

Profilo Biografico

Prima del processo di scollamento, sono stato per 15 anni psicologo, musicoterapista, "leggistorie" in ambito scolastico e costellatore familiare.

All'attività professionale in studio ho affiancato la gestione di sportelli di consulenza per le scuole medie rivolti a insegnanti, genitori, studenti e l'attività di formatore in ambito aziendale, istituzionale, sanitario e scolastico. Per tre anni, dal 2003 al 2006 ho collaborato come ricercatore con IULM, Milano, facoltà di Scienze della Comunicazione.

Quello che ho pubblicato nel passato riguarda soprattutto poesia o articoli professionali in ambito psicologico, musicoterapico e scolastico. Ho partecipato con dei contributi al libro di mia moglie Elli Lara *Il Benessere che Nasce dallo Stress* edizioni Tecniche Nuove nel 2010.

Vari miei lavori redazionali sono stati pubblicati nel passato in siti web.

Ora invece semplicemente vivo e, vivendo, mi accade di occuparmi di me stesso, della mia compagna, della nostra famiglia; di aiutare persone (ma fuori da ogni contesto professionale: per passaparola, a casa e ad offerta libera); di fare ogni tanto il giardiniere per un amico paesaggista; di scrivere racconti e poesie; di suonare e cantare le mie canzoni accompagnandomi con chitarra o piano; di musicare canzoni di amici poeti, ecc. ecc. ecc.

I miei lavori nuovi, che da ora sono pronto a condividere, sono tutti inediti e in cerca di editore:

1. *Luci su Lucio*: poema rivolto al bambino interiore, che parla dell'Essenza all'opera nel quotidiano. Da questo testo è nato nel 2012 uno spettacolo orchestrale jazz;
2. *Jorge nelle vele*: intreccio poetico tra le mie opere e quelle dell'amico artista Jorge Eduardo Eielson, peruviano d'origine, Italiano d'adozione, morto nel 2006;
3. *La vita è la scuola*: narrazione della nostra esperienza quadriennale di scollamento scolastico familiare e di homeschooling, unschooling, school of life con i nostri figli Rebecca (ora 12 anni) e Gregor (ora 14 anni);
4. *Se sei vivo sei in viaggio*: raccolta eterogenea di racconti di viaggio, con un approccio multidimensionale.

Presentazione del Libro

Il libro *La Vita è la Scuola* rappresenta la biografia commentata, e arricchita di riflessioni, dell'esperienza della nostra famiglia iniziata come educazione parentale e trasformata in 5 anni in quella che nominiamo come *School of Life*.

I testi finora pubblicati sul tema dell'educazione parentale supportano il percorso educativo fatto a casa come "alternativa di contesto" alla scuola istituzionale. Mirano a fornire supporto ai genitori nella strutturazione di didattiche domestiche che permettano di raggiungere gli stessi obiettivi di apprendimento della scuola tradizionale.

Il libro *La Vita è la scuola* sposta invece l'obiettivo focalizzandolo sulla possibilità di una destrutturazione progettuale e didattica che permetta al bambino di esprimere e realizzare pienamente se stesso nel rispetto dei propri tempi e dei propri talenti.

Questa la via che noi abbiamo scelto per i nostri figli, da 5 anni a questa parte li accompagnano in un percorso destrutturato in termini classici ma ristrutturato nei termini dei ritmi naturali e della connessione con il sistema naturale di vita: le priorità cambiano, vengono valorizzati gli aspetti della vita che quotidianamente nutrono l'autonomia e l'evoluzione individuale, il ritmo è dato dalla vita quotidiana, le occasioni di apprendimento sono ovunque.

Re-integrare i bambini, gli adolescenti e i giovani nella realtà quotidiana fatta di capacità legate alla cura di sé, alla nutrizione, all'apprendimento attraverso le logiche di ricerca e azione, allo sviluppo delle sensibilità naturali e delle connessioni agli altri e molto altro fino ad arrivare allo sviluppo armonico della coscienza di sé, fondamento di un nuovo modo di essere nella vita.

La nostra sensibilità e l'esperienza professionale maturata nell'ambito del sistema scolastico (per anni abbiamo lavorato nell'ambito della consulenza e della formazione scolastica) ci hanno portato a scegliere di abbandonare il sistema istituzionale e normalmente inteso per seguire la via del "crescere insieme" ai nostri figli, affiancandoli passo passo nello sviluppo di ciò che sono e preservandoli da contaminazioni irrazionali e credenze condivise che ne limiterebbero l'espressione.

Il libro *La Vita è la Scuola* rappresenta il racconto di una possibilità vissuta da cui farsi ispirare in questo momento in cui il sistema istituzionale sta mostrando sempre più profondamente le lacune e le distorsioni che gli sono proprie. Sempre più famiglie si stanno orientando a modalità diverse per crescere i propri figli e sono in cerca di riferimenti e contributi per auto costruire percorsi educativi naturali, a misura della propria famiglia e dei propri figli.

LA VITA E' LA SCUOLA

di Ivan Sirtori de Magoo
con contributi di Lara Noah Elli, Emanuela Rodolfi, Farida Halib

INDICE

Introduzione dell'autore

Premesse ineludibili

Come vediamo il mondo in cui viviamo? Pianeta Terra, Report di viaggio.
Cosa mi hanno insegnato tutti gli anni passati a scuola?

Schooling, Homeschooling, Unschooling, School of life

School of life con Gregor e Rebecca a.s.2014/15-2016/17
Come una meteora: brevissima avventura di Rebecca alla scuola pubblica
Lettera di chiusura a Dirigente e Insegnanti (papà Magoo)
Piccola lettera di saluto e ringraziamento (Rebecca)
Risposta della Dirigente scolastica
Caratteristiche della scuola oggi
Gregor e l'homeschooling con papà
Abrah Ka Dabra

Possibilità che abitano il futuro

School of Life presso la Comunità Educante di Bebèc
Una visione: School of life comunitaria

Esperienze di scollamento scolastico e riflessioni pedagogiche

L'esperienza di Shanika e Shantala raccontata da mamma Farida Halib
L'esperienza di Emanuela e la sua famiglia, raccontata da Emanuela Rodolfi
Diritti umani nella quotidianità, di Lara Noah Elli
Cosa ho imparato dall'essere genitore?
I compiti a casa
Realtà e virtualità
Ode alla biblioteca, la Casa dei Libri e della cultura scritta
Lo sviluppo della consapevolezza di sé attraverso la meditazione

Parole con la U, per non svegliarsi piU

E' domenica mattina, non tardi, non presto. Papà e mamma sono accoccolati nel lettone, con un gran sorriso mezzo addormentati. Arriva la bimba, freschissima, appena svegliata, con una voglia matta di giocare con Papà.

Bambina: Andiamo giù?

Papà: Giù o su?

B: giù!

P: andiamo sul tetto a raccontar storie alle Gru!

B: giuu!

P: ma giù a testa in su o giù a testa in giù?

B: giù a testa dritta

P: facendo "cucù"?!?

B: lo dici tu, io voglio andar solo giù

P: se andiamo giù chi rimane su?

B: non tu

P: e se lo stregone poi ci fa "Buhh!!"?

B: lo mandi via tu

P: e allora vedi che serve star su, magari lui arriva proprio adesso, dal Però

B: ma io voglio giocare giù

P: nel blu?

B: il blu è su, io vado giù

P: ma il blu è anche giù se lo vuoi tu!

B: dai papà, voglio giocare

P: stiamo giocando: io e tU a far parole con la U!

B: adesso scendi giù

P: io scendo giù se tu mi dici il colore degli Gnu

B: non è blu

P: brava, sai tutto tu!

B: ti voglio bene Papà

P: senza U?

B: con tutte le lettere e ancor di più

P: io e te, stretti stretti, col naso in su

B: e adesso?

P: GIU!!!!!!!!!!

Da Dialoghi con Gregor e Rebecca tra l'immaginario e il reale

Per tutti e per ciascuno
ovunque e in ogni tempo

INTRODUZIONE dell'autore

Il libro che avete tra le mani racconta la storia di una scoperta, effettuata nell'arco di circa un decennio, da una famiglia: la scoperta della possibilità di vivere ed apprendere senza la scuola.

Essa è avvenuta attraverso un viaggio che ci ha portato in territori ignoti dagli strani nomi: *scuola steineriana*, *homeschooling*, *unschooling*, *school of life*.

La storia viene raccontata attraversando una carrellata di testi, scritti nell'arco di alcuni anni, serviti come autoriflessione oltre che, qualche volta, come condivisione con amici intimi o parenti prossimi.

Sono presenti anche altre due interessanti testimonianze di *scollamento scolastico* da parte di due coraggiose madri, a beneficio dei loro figli; una lettera di una Dirigente Scolastica; una lettera di nostra figlia Rebecca che aveva allora 11 anni; e alcuni testi scritti durante anni di esperienza di lavoro psicologico-educativo attorno a temi quali:

- i compiti a casa;
- la realtà e la virtualità;
- l'importanza della biblioteca come luogo di crescita culturale;
- la meditazione come strumento per sviluppare consapevolezza.

La storia del viaggio di scoperta e liberazione, evocata e qualche volta raccontata, si snoda tra le righe delle riflessioni, che prendono avvio dalla *visione del mondo* che sottostà a tutte le scelte educative che io e mia moglie abbiamo effettuato. Come è ovvio, a seconda di come ciascuno vede e si racconta la realtà, le scelte che farà saranno differenti. Tale visione è presentata sotto forma di *Report di viaggio sul Pianeta Terra*: un testo che metterà alla prova la possibilità di proseguire la lettura., ma che dà il giusto senso a tutto ciò che segue.

Ho voluto anche analizzare cosa hanno insegnato a me - come padre e adulto un tempo bambino e ragazzo - tutti gli anni passati a scuola. Per non ripetere sotto ipnosi verso i nostri figli, le scelte che altri hanno fatto per me e i programmi che altri hanno inserito nella mia mente.

Questo libro è stato scritto (o, meglio, composto come si compone un puzzle per scoprirne poi la visione d'insieme) per condividere un'esperienza che potrebbe essere per molti uno *stimolo culturale e creativo*, per *infondere coraggio* in quei genitori che sono quasi pronti a compiere un balzo evolutivo e per contribuire a *ispirare possibilità inedite* a livello educativo. Noi sappiamo che la civiltà umana ne ha fortemente bisogno e proprio per questo le sta già generando, particolarmente di questi tempi, quà e là per il Pianeta.

30 marzo 2018

PREMESSE INELUDIBILI

Come vediamo il mondo in cui viviamo?

Pianeta Terra - Report di viaggio

(30 ottobre 2015 - calendario terrestre)

Chi sono

In termini di incarnazione terrestre ho 41 anni e sono nato in Lombardia, in prossimità delle Alpi, da una famiglia di persone semplici e pienamente ancorate alla percezione della realtà 4d (3 dimensioni spaziali e una dimensione temporale), tipica di questo piano d'incarnazione.

Le caratteristiche psicologiche e relazionali della mia famiglia d'origine terrestre (e del suo sistema costellativo), ampiamente compreso e integrato negli anni, hanno posto le giuste condizioni (sintesi tra opportunità e limitazioni) che mi hanno consentito di vivere profondamente la mia inquietudine di fronte al mondo folle e disfunzionale che si presentava man mano alla mia coscienza durante la crescita e nel quale mi sentivo solo e spaesato, senza nessuno che potesse comprendermi.

La compressione esercitata da un mondo sociale e culturale lontano dal Vero, dal Bello, dal Buono e dal Giusto si è manifestata nella primissima infanzia come Artrite Reumatoide, una schiacciante pressione globale del sistema energetico. Un po' come vivere su di un pianeta con un multiplo della gravità terrestre, trascinandosi.

Dopo i primi lunghi anni di cure aggressive e inutili, con l'avanzare dell'adolescenza la mia coscienza mi ha guidato - prima intuitivamente e inconsapevolmente, poi con crescente consapevolezza - alla ricerca di sistemi di cura alternativi e, soprattutto, a ritrovare fiducia nelle naturali capacità di autorganizzazione (quindi di autoguarigione) del sistema corpo- cuore-mente.

La grande fatica fisica, i dolori acuti periodici, le ossessioni, l'ansia e l'angoscia, la depressione, il senso di inferiorità, di impotenza e la delusione, mi hanno permesso di rimanere ancorato alla percezione di me stesso, faticosissima all'inizio e via via sempre più attiva.

I primi venti anni di profondo coinvolgimento con la Chiesa Cattolica, tra incubi, momenti estatici e una lotta di coscienza continua incarnata nel confronto/scontro con un alto rappresentante del Clero, non immune dagli aspetti oscuri di quel mondo culturale (ad es. la pedofilia), mi hanno portato verso un periodo di "ateismo iroso",

sconfinato dopo anni in un agnosticismo riflessivo fino alla riscoperta della spiritualità naturale innata senza mediatori esterni, risvegliata dall'incontro con le parole di molti maestri illuminati del passato e del presente e lo strumento della meditazione come via alla ricerca interiore totale.

Cominciavo a sentire il profumo di casa, sebbene fossi ancora seppellito dentro una gabbia di tensioni fisiche, blocchi emotivi e confusione mentale.

L'incontro con la mia compagna, divenuta presto sposa e poi madre dei nostri due figli, i lunghi anni di conflitti, le fughe, i ritorni, i fraintendimenti, le proiezioni nevrotiche, i giochi egoici, la continua dinamica interazione con questa creatura meravigliosa, compagna di viaggio prima ancora del nostro arrivo sulla Terra, come me alla dinamica ricerca di sé stessa, ha portato nell'arco di 22 anni all'emergere di una relazione che ha trasceso le due individualità che la compongono, realizzando un intero "più grande della somma delle parti". Io SONO, noi SIAMO.

I nostri figli sono stati lo stimolo ad alzare il livello di attenzione, di percezione della realtà, data la loro vulnerabilità. Grazie a loro e al desiderio assoluto di sostenerli nel Bene e proteggerli dalle tossicità (il Male) che intuivamo onnipresenti nella vita umana, abbiamo sviluppato il coraggio per guardare nel dettaglio alla realtà che ci circonda e scoprirne il vero volto.

Guidati dalle letture, dal nostro intuito e dai vari coraggiosi fratelli che condividono informazioni non manipolate sulla vita, svelando i segreti e connettendo il senso ampio delle cose, abbiamo scelto di sottrarre il nostro consenso all'opera di manipolazione totale (del corpo, dell'anima, della mente, della coscienza) in atto da parte del sistema predatorio imperialista satanista connesso alle forze demoniache extraterrestri ed extradimensionali rettiliane e associate, vittime di un processo evolutivo che le ha portate, nell'ordine generale del Cosmo, a perdere la connessione con la propria Anima e quindi all'impossibilità di sentire il "richiamo dell'Uno".

Ci siamo così gradualmente scollocati dal sistema imperialista (processo ancora in corso per quanto riguarda alcuni aspetti pratici, ma ormai consolidato per quanto riguarda la consapevolezza), sottraendo attenzione, energia, denaro, tempo ai vari "tentacoli del polipo": economia consumistica, finanza, sistema bancario, corporazioni, religione, politica, informazione manipolata, pubblicità, lavoro schiavizzato, agenzie educative e formative, sistema sanitario.

A tutti questi livelli abbiamo riorganizzato gradualmente la nostra vita ri-fondandola sui bisogni reali: nutrimento, protezione, salute, relazione, apprendimento, sostenibilità, gioia di vivere, realizzazione dei propri talenti, evoluzione della Coscienza, rispetto della Legge Universale (realizzati, in accordo con gli altri e senza danno ad alcun essere).

Grazie a diversi anni di ristrettezza economica abbiamo risvegliato il senso dell'essenzialità, base per una vita sostenibile, priva di sprechi, di accumuli e di scorie. Con questa nuova sana base nel vivere quotidiano, con una compagna-moglie-donna stupenda, perfettamente complementare a me, con due figli liberi dalle tossicità manipolate del sistema vivente umano e in contatto con i suoi aspetti sani adatti alla loro età ed evoluzione e un manipolo di amici vicini al nostro sentire, mi sono aperto alla consapevolezza/ricordo dell'esistenza di sconfinati mondi, dimensioni e civiltà a vari livelli di evoluzione.

La dimensione del Male è ben rappresentata dalle civiltà che collaborano con l'élite dominante terrestre ad un progetto di colonizzazione planetario volto alla creazione di un ordine mondiale totalitario con una popolazione ridotta ai minimi termini attraverso agghiaccianti forme di abuso e controllo del Libero Arbitrio umano che si perpetuano nei secoli e nei millenni. La dimensione del Bene è invece rappresentata da civiltà variamente molto più evolute, che osservano molto attivamente le vicende terrestri, il variopinto dipanarsi del dualismo (la danza/lotta) e sostengono l'evoluzione a moltissimi livelli d'azione (dal governo delle forze fisiche nel Sistema Solare, all'ispirazione di parole, invenzioni, azioni, sino ai suggerimenti spirituali o alle informazioni veicolate attraverso le canalizzazioni sul pianeta terra).

Stato mentale e di coscienza della popolazione terrestre

Il pianeta Terra si presenta come un vastissimo recinto strutturato in innumerevoli sottorecinti. Recinti fisici (come le case, le chiese, le fabbriche, ecc.), recinti amministrativi (confini di stato e di status sociale), recinti di ruolo, di ceto, di censo, recinti mentali e culturali (credo, convinzioni, ideologie, religioni) e recinti percettivi (qui nella norma non si percepisce se non con i 5 sensi fisici, comunque sottoposti a stress da iperstimolazione oltre che ad intossicazioni che portano a varie forme di indebolimento e di "invecchiamento" delle loro funzionalità e a malattie indotte).

Tutto è regolamentato e il Sistema imperialista si fonda sull'acutissima capacità di dividere e dominare: attraverso l'iper-regolamentazione ha parcellizzato l'attività umana trasformandola in lavoro legalmente schiavizzato, in socialità iperstrutturata, in conoscenza iperspecialistica, prendendo possesso della gestione del tempo (guidato da orologi, agende, scadenze), degli spazi (proprietà privata/pubblica), del corpo (sistema sanitario), dell'anima (religioni), delle relazioni sociali (politica), dell'apprendimento (scuole), degli scambi di valore (economia, finanza), del piacere (corporation dell'intrattenimento) tendendo sempre più verso un unico modello di vita definibile Dittatura Globale.

Il pianeta è stato ampiamente saturato ad ogni livello vibrazionale (dal denso al sottile, dalla materia fisica ai vari spettri superiori delle manifestazioni elettromagnetiche) e fortemente aggredito da svariate forme di tossicità (fisiche, chimiche, mentali, emotive, elettromagnetiche), che inquinano e intossicano la terra (fonte del cibo), l'aria (fonte di ossigeno ed energia vitale), l'acqua (basico nutrimento e veicolo di informazioni), le capacità mentali (esprese tramite il nostro computer biologico, il cervello), il funzionamento del DNA, la sensibilità emotiva, l'evoluzione della coscienza.

In questo contesto globale di controllo pervasivo l'essere umano medio versa in uno stato mentale di confusione (perdita di SENSO), scissione interna (perdita di INTEGRAZIONE), egocentrismo (perdita di APERTURA), paura (perdita di AMORE), da cui sbocciano molte forme di conflittualità interne (nevrosi e psicosi) e di manipolazioni e distruttività esterne (sociopatie).

Ha innumerevoli condizionamenti mentali radicati ai vari sottosistemi di appartenenza: familiari, religiosi, ideologici, politici, di classe ecc.

E' convinto di essere separato dal resto della vita, ha un comportamento territoriale animale, lotta per conquistare uno spazio per vivere ed essere riconosciuto dai suoi simili, lavora sotto ipnosi per sopravvivere.

E' passivo e remissivo e tende ad un'obbedienza cieca, inconsapevole. Ha terrore di confrontarsi con gli aspetti emotivamente intensi della propria vita, con ciò che minaccia di portare cambiamenti nella propria coscienza. Tende a raggiungere con la cosiddetta maturazione una situazione di vita ritenuta normale nella quale adagiarsi in attesa della morte.

L'essere umano non vede la manipolazione e quindi ne prende parte inconsapevolmente, divenendo il miglior collaboratore dei propri

carcerieri, con danno a sé stesso e a tutti i suoi simili (anzitutto quelli più vicini e con i quali è più affettivamente coinvolto).

La maggior parte dei terrestri nella propria evoluzione mentale, emotiva e spirituale, non ha ancora superato l'infanzia o l'adolescenza (fondamento affinché gli umani si mantengano obbedienti ai "grandi/potenti" abusanti che li guidano oppure in un contrasto incapace di alternative vere). E' raro, anche tra gli umani umani, trovare adulti reali, cresciuti, che hanno sviluppato: consapevolezza di sé e della propria guida interiore, capacità di scelta, amore e compassione senza giudizio, apertura verso il divenire della vita e il suo eterno mutamento. E' raro trovare umani non sclerotizzati da consuetudini, rituali, abitudini, circoli viziosi.

Eppure, se gli Umani (condizionati, manipolati, posseduti) hanno saputo sottostare a tutte queste limitazioni, contribuendo a crearle e mantenerle, cosa sapranno creare una volta che un sufficiente numero di essi avrà evoluto la propria coscienza oltre la matrix ingannevole, oltre la percezione materialistica, consumistica, conflittuale, competitiva, oltre le limitazioni dei sensi fisici e della coscienza condizionata?

Chi ha le abilità di creare l'inferno, una volta riorientata la propria intenzione a seguito di un ampliamento della consapevolezza è anche in grado di creare il paradiso, in molte forme.

Forme del controllo

Dividere e dominare: il potere si esprime in un'architettura onnipervasiva strutturata in forma di grande piramide, costituita da piramidi che contengono piramidi. Il tutto per compartimentare la gestione del potere e delle conoscenze sul vero senso dell'agire umano e rendere più efficace la trasmissione dei comandi e il controllo sugli eventi; attraverso l'uso di strategie come: problema-reazione-soluzione e incremento micrograduale del danno¹.

¹ David Icke è tra quelli che meglio hanno saputo svelare i dettagli di questo sistema.

Le forme del controllo osservabili e comprensibili sinora nella mia esperienza terrestre sono le seguenti:

- uso dei mezzi di comunicazione di massa per diffondere conoscenze frammentate, deformate, parziali, false e distraenti; con questi mezzi si ottiene inoltre di iperstimolare la mente cosciente razionale, impedirle di accedere alla vera

informazione, funzionare in modo autonomo, critico, in sintonia con la mente intuitiva e la sensibilità del cuore;

- uso della politica come strumento per mantenere divisione tra i popoli e le culture e al contempo distruggerne le peculiarità e per veicolare le scelte dell'élite dominante lungo la catena piramidale del potere, dal vertice fino ai popoli/schiavi. La politica sulla terra è strumento predatorio che ambisce a diffondere un approccio alla vita omogeneo e manipolato;

- uso dell'educazione/istruzione (attraverso tutte le sue agenzie) come forma di addestramento per diffondere una conoscenza miope della realtà, schizofrenica, disconnessa, parziale, contraffatta; programmando le menti ad un funzionamento iper-razionale e iper-analitico, mortificando lo sviluppo della vitalità fisica ed energetica e delle intelligenze che rendono più liberi: capacità di sintesi, visione panoramica, intelligenza artistica, capacità di rielaborazione emotiva delle esperienze, intelligenza spirituale, autonomia, iniziativa, ispirazione, libertà di Essere ciò che si E';

- uso delle corporation internazionali per diffondere prodotti, oggetti, concetti, esperienze, forme di dipendenza, valori, modalità di "cura", ecc. atte a rendere le persone dipendenti dal denaro e dall'avere, ignoranti sulla natura della realtà, condizionate nello stile di vita e nella realizzazione dei propri bisogni/desideri manipolati;

- uso della cultura e delle mode, per manipolare desideri, stili di vita, bisogni, improntandoli ad una logica di consumo, di spreco, di accumulo, di dipendenza;

- uso del sistema giuridico per limitare la libertà individuale con la scusa della sicurezza, per irrigidire la vita sociale in un sistema di regole oppressive che rendono l'essere umano sempre più docile (quindi governabile) e robotico nel suo funzionamento;

- uso della scienza per creare tecnologie che, mentre rispondono a bisogni superficiali apparenti dell'uomo, introducono altri livelli di manipolazione, controllo e tossicità (inquinamento chimico ed elettromagnetico), oltre alla perdita di capacità funzionali autonome;

- uso della medicina per indebolire il sistema immunitario, disarmonizzare il corpo a livello chimico oltre che energetico, rendendolo dipendente da cure esterne e riducendo le sue capacità naturali di autoguarigione e rigenerazione;
- uso delle religioni per manipolare le coscienze individuali, ancorandole a forme pensiero e valori indotti (senso di colpa, peccato originale, necessità di mediazione tra l'uomo e il divino, impotenza, obbedienza);
- uso di tecnologie avanzate (fondate sugli studi di Nikola Tesla oltre che su scambi con entità extra-terrestri) per la manipolazione del clima, degli eventi atmosferici e tellurici, del funzionamento mentale e la schermatura atmosferica dalle energie cosmiche che innescano e sostengono il risveglio planetario (es. progetto Haarp, scie chimiche, microchip sottocutanei, MKUltra).

Il potere del controllo si associa a forme variegata e pervasive di distruttività: verso il Pianeta, il corpo umano, la sensibilità emotiva, le capacità psichiche, la socialità.

Ciò con il pieno silenzio-assenso di tutti quegli umani che accettano questa situazione perché non ne riconoscono il senso, incastrati come sono nelle apparenze date dalla propaganda incessante, in uno stato di costante ipnosi collettiva. E che in questo modo danno energia, potere, tempo, attenzione, valore al sistema predatorio dominante, senza porlo in discussione, senza vedere alternative. Senza il consenso di questa gran massa di incoscienti il piano del Male perderebbe rapidamente forza, venendo meno il suo ambito di manifestazione: il buio dell'inconsapevolezza umana.

Cambiamenti in atto

All'oscuro (inconsapevole) dominio delle forze di controllo globale fanno da bilanciamento una serie di dinamiche evolutive macroscopiche che coinvolgono il Cosmo (per quel che ci riguarda direttamente mi riferisco in particolare al Sistema Solare di appartenenza del pianeta Terra) e microscopiche che riguardano l'azione di individui e gruppi sul pianeta. Epocali cambiamenti cosmici nelle radiazioni (informazioni) solari e nel bilanciamento elettromagnetico della terra, stanno modificando le informazioni che giungono sul pianeta sino a quelle antenne biologiche che sono i corpi umani (e così il cervello e il DNA), favorendo l'evoluzione di coscienza e il risveglio in numerosi esseri viventi incarnati sul pianeta. Lo stesso

sta accadendo al pianeta, in quanto microrganismi vivente. Siamo nelle vicinanze di un parto Cosmico.

Aumenta il numero di persone che risvegliano capacità intuitive, sensibilità empatiche, disponibilità ad essere guidati dalle sincronicità, lettura dei segni, nonché svariati poteri percettivi e attivi che superano l'agire di quarta dimensione: chiaroveggenza, volo astrale, telepatia, capacità di guarigione energetica, lettura del campo aurico, capacità di spostamento interdimensionale. Aumentano anche i contatti, tramite canalizzazioni oltre che incontri, con intelligenze extraterrestri ed extradimensionali evolute e connesse alla coscienza Universale, le Gerarchie Cosmiche, che sostengono con azioni sottili e informazioni, l'evoluzione di coscienza sul pianeta.

Ci sono starseeds, walk-in, giovani indaco, ragazzi cristallo, nuovi bambini con caratteristiche genetiche nuove e numerosi operatori di luce che veicolano l'amore anzitutto con la loro Presenza, oltre che attraverso le proprie azioni di guarigione, di comprensione, di approfondimento della conoscenza della realtà. Aumentano gli "Umani in divenire", quegli esseri umani che attraversando crisi fisiche, emotive, mentali, di coscienza, spirituali, riescono a stare al passo con l'evoluzione, procedendo nel trasformare le esperienze di contrasto tipiche della vita sulla Terra in conoscenza e saggezza e in disponibilità a condividere, agendo l'amore in via di risveglio. Vi sono numerosi ricercatori e scienziati d'avanguardia, critici verso la scienza meccanicistica e materialistica che condividono e diffondono scoperte, conoscenze e invenzioni improntate a liberare i terrestri dai limiti imposti dal paradigma dominante, in ogni ambito della vita e in relazione a tecnologie esteriori ed interiori.

Vi sono inoltre maestri incarnati risvegliati che condividono con le loro parole e la loro presenza lo stato di connessione all'Essere e stimolano le persone ad osservarsi in profondità e abbandonarsi ai processi trasformativi in atto, ritrovando così il senso del proprio essere al mondo e il proprio contributo alle dinamiche globali.

Inoltre, sempre più esseri implicati nel sistema di schiavizzazione, a vari livelli di consapevolezza, stanno vivendo crisi e trasformazioni di coscienza, togliendo forza al sistema imperialistico, che ha bisogno di grandi incessanti sforzi diffusi e di obbedienza cieca per mantenersi in vita.

Sempre più individui e gruppi si interessano a quello che mangiano e bevono, a come si prendono cura del corpo, a come si relazionano con gli altri, a come imparano, a come si divertono, ecc.; praticano modi di vita più sostenibili, più equi, improntati alla salute, alla

condivisione, all'espressività, all'arte, facendo prevalere l'amore sulla paura, la creatività sulla distruttività.

Coloro che sono coinvolti in questa onda evolutiva stanno prendendo sempre più coscienza del proprio ruolo nel piano generale e, senza bisogno di organizzazione gerarchica, stanno sincronicamente danno il loro contributo, ciascuno dal livello di coscienza raggiunto, in un'azione armonica guidata dalla Coscienza Universale, calata in modo specifico in ogni singola individualità, con le proprie specificità creative.

Sempre più esseri viventi si riconoscono parte di un'unità più grande che non ha bisogno di controllori e controllati, solamente di individualità sensibili, aperte, in ascolto dei segnali "deboli" della Coscienza, capaci di percepire e agire nella trasparenza, nella pienezza, nell'autenticità.

Chi vive in questo modo coglie l'entusiasmante occasione di partecipare consapevolmente alla nascita di una civiltà nuova sul pianeta Terra e di accompagnare il risveglio del pianeta e dei suoi abitanti.

Cosa fare ora - strumenti in azione

Cosa fare di fronte a questo quadro in cui gli estremi del male e del bene, della paura e dell'amore trovano spazio? L'unica risposta veramente onnicomprensiva è: ESSERE.

Qui alcuni orientamenti e alcuni suggerimenti pratici:

- sottrarsi alla comunicazione massmediatica e ricercare informazioni (tramite video, libri, internet, incontri personali) seguendo la propria sensibilità, curiosità e livello di comprensione;
- portare coscienza a tutti gli ambiti della propria vita in cui si agisce inconsapevolmente e ridare attenzione a tutto ciò che si da per scontato; abbracciare ogni dettaglio del proprio passato come "ciò che è stato", perdonando sé stessi e ogni essere, riconoscendo quello che ogni esperienza ci ha insegnato;
- approfondire la consapevolezza del proprio corpo (la nostra prima astronave per la navigazione sul pianeta): sviluppare energia e sensibilità; mantenerlo in salute prendendosi cura in modo non aggressivo, ritrovando fiducia nelle sue capacità di autoguarigione, accompagnandolo dolcemente e sensibilmente attraverso l'ascolto dei suoi bisogni e dei suoi desideri;

- aumentare la capacità di ascolto delle informazioni provenienti dal "cuore", dal sistema emotivo e valoriale che risuona nel centro del petto; essere più centrati nel sentire in modo da risvegliare l'intuito e la capacità immediata di discriminazione tra ciò che è sano e ciò che tossico, tra ciò che promuove la crescita e ciò che la inibisce, ecc.

- frequentare persone, attività, luoghi, ambienti che suscitano emozioni espansive o ci permettono di rilasciare (risolvere) emozioni contratte; frequentare maggiormente la natura, gli animali, i bambini; praticare forme d'arte che generino un senso di rilascio e ispirazione; scegliere chi e cosa si frequenta, quali libri si leggono, quali musiche si ascoltano, quali informazioni si interiorizzano;

- seguire ciò che più entusiasma, ciò che più attiva vibrazioni espansive nel sistema energetico. Questo lo si può fare tanto meglio, quanto più si è interi, integrati (nel rapporto corpo, cuore, mente, spirito). Altrimenti occorre in vario modo auto-disciplinarsi coscientemente per favorire l'integrazione, evitando così di indulgere nell'entusiasmo di una parte di sé, anziché del tutto integrato che noi siamo;

- sviluppare la capacità di ascolto, ad ogni livello (fisico, emotivo, mentale, spirituale). Esplorare il silenzio, l'attesa, la sospensione, l'esitazione. Meditare nel quotidiano, in ogni azione;

Occorre diventare esploratori attivi e consapevoli di sé stessi, lasciando sempre più andare il controllo della propria vita, per amplificare l'ascolto e la coscienza di Essere.

Questo cerco di promuovere negli umani che incontro, attraverso le varie sfaccettature del mio agire. Questo il senso parziale e provvisorio del mio essere al mondo, mentre evolve la coscienza di chi sono e di cosa è la vita.

Scrivo ora questo rapporto, ad un punto della vita incarnata in cui il profumo del risveglio è sempre più percepibile e al contempo il dolore per la schiavitù del mondo umano è acuitizzato proprio dal risveglio della sensibilità.

Avendo basilamente risvegliato in me la coscienza della mia connessione con la fonte, per quanto ancora sfuocata e alterna, mi trovo impossibilitato ad agire secondo regole, prescrizioni, guide esterne, dettami culturali, preferenze parentali, suggerimenti di persone interessate e persino secondo le indicazioni di maestri di qualsiasi tradizione. Mi ritrovo ad essere agito dalla stessa coscienza che è me e che mi guida momento dopo momento nel divenire

dell'eterno presente. Mentre gli strati di inconsapevolezza e cecità si sfogliano. Ormai la mia vita quotidiana è nelle mani della Vita.

Il mio io, nelle mani dell'IO.

Il QUI ed ORA è il TEMPO (della comprensione e dell'azione). Il vento dell'ISPIRAZIONE è la guida.

Le EMOZIONI ESPANSIVE sono il motore.

nell'Amore

per il Risveglio del Pianeta Terra e dei suoi Ospiti

Cosa mi hanno insegnato tutti gli anni passati a scuola?

Come tanti anche io ho passato la maggior parte della mia vita (ora ho 42 anni) dentro una scuola. Fisicamente, per le lunghe ore quotidiane di frequentazione e mentalmente per tutto il resto del tempo in cui il mio essere era impegnato in attività connesse: studiare, fare i compiti, preoccuparsi delle interrogazioni, degli esami ecc.

Facciamo un rapido conto:

3 anni di scuole materne (asilo dell'infanzia gestito da suore cattoliche)
+ 5 anni di scuola elementare (pubblica ordinaria) + esami di fine ciclo
+ 3 anni di scuole medie (pubbliche) + esami di fine ciclo
+ 5 anni di scuola superiore (pubblica) + esami di fine ciclo
+ 5 anni di università (privata, cattolica) + discussione di laurea
+ 1 anno di tirocinio + esame di stato per un totale di quasi 23 anni.

Se aggiungo la scuola di Musicoterapia di Lecco (triennale, privata) e la formazione in Costellazioni Familiari a San Marino (biennale, privata) arrivo a 28 anni passati frequentando scuole. 28 anni su 42.

Considerando che il mio impegno è sempre stato piuttosto intenso e che mi ha fruttato ad esempio 58/60 alle superiori e 110 con lode all'Università, secondo i criteri scolastici dovrei aver imparato davvero moltissimo.

Così mi è venuta voglia di ripercorrere mentalmente il mio viaggio di studi, più e più volte, mentre camminavo nei boschi, ero sotto la doccia o in qualsiasi altra situazione ordinaria.

Da quel che ho "spremutato" nasce questa riflessione, che vuole fare estrema sintesi su ciò che ho imparato e comprendere se, come e quanto il percorso scolastico mi abbia aiutato, attraverso ciò che ho imparato, nel vivere la mia vita. Insomma, vorrei dare senso a tutti quegli anni passati a studiare e soppesarli, definitivamente, per quello che son stati.

L'asilo

Degli anni d'asilo ricordo poco: frammenti di immagini ed emozioni. Atmosfera austera, suore piuttosto maschiline, sonnellino obbligatorio, sequenza di attività strutturate e molte regole. Oltre ad alcuni aneddoti ridicoli buoni per gli amici, compreso qualche risvolto morboso scatenante l'ira furibonda delle suore, connesso a comportamenti autoerotici manifesti di alcuni bimbi, questioni tabù per la cultura

cattolica: quasi tutti sanno, tranne le suore, della masturbazione fisiologica infantile tra i 3 e 5 anni.

All'asilo ho certamente iniziato ad imparare l'OBBEDIENZA. Lo stare nelle regole, pena la punizione, non certo da orfanotrofio colombiano, ma comunque una punizione: addestramento all'obbedienza all'autorità costituita.

La scuola elementare

Mia madre è stata insegnante elementare. La mia insegnante, una specie di essere mitologico metà donna e metà bufalo imbestialito, era amica di mia mamma. Risultato: due insegnanti e nessuna mamma. L'assenza di mamma comunque me la gestivo interiormente (non senza conseguenze negli anni a venire, poi elaborate tra la giovinezza e la prima maturità).

Delle elementari, oltre ai momenti di gioco che portavano l'attenzione in un provvisorio spazio di leggerezza, ricordo anzitutto gli incubi notturni. Quelli ricorrenti che mai se ne sono andati dalla memoria, anch'essi buoni per racconti strampalati agli amici, magari davanti al fuoco.

In termini di apprendimenti esperienziali direi che non è successo niente di significativo. A parte qualche sport. Non posso dire di essermi divertito alle elementari, ma almeno ho sopportato ansia, angoscia, confusione e noia grazie alle relazioni con gli amichetti, i compagni e il calcio (che fisicamente mi faceva tanto penare, ma mi permetteva di sfogare un po' d'inquietudine sudando e faticando).

Sono certo di aver imparato a *leggere*, *scrivere* e *far di conto*. A livello basico di sicuro. E tutto ciò che di "culturale" nella vita mi è servito sinora discende dall'evoluzione di tali competenze essenziali, germogliate grazie alla scuola negli anni elementari e sviluppate poi grazie all'uso.

Rispetto al *leggere* ho dovuto aspettare la fine delle scuole superiori per iniziare davvero ad accorgermi di quale meravigliosa attività sia. E' stato un percorso intricato e intenso, che ha potuto maturare solo quando la Scuola degli Obblighi (di tempi, di luoghi, di contenuti e di forma) è terminata (sino alla scuola superiore intendo; invece l'Università è un po' diversa e offre meno vincoli, quindi qualche libertà in più). L'amore enorme nato in seguito per la lettura ha dovuto conservarsi silente e maturare in segreto, nonostante la scuola, non grazie alla scuola. E so con certezza di non essere un caso isolato.

Per quanto riguarda lo *scrivere* - la mia tendenza all'estrema sintesi, criticata dalla maestra per tutti gli anni delle elementari e poi a lungo da altri in quelli successivi - si è espressa pian piano come una via all'essenzialità che mi ha permesso di fare autoanalisi, di elaborare le esperienze angosciose, di viaggiare nel possibile immaginato e di fuggire provvisoriamente dal reale frustrante. Questo a partire dall'adolescenza. La poesia, le canzoni, i racconti brevi, le riflessioni filosofiche. Tutto ciò per anni ha riempito diari e pagine di computer ed ha costituito allora la mia principale auto-terapia, trasformandosi solo dopo molti anni, in età adulta, in ARTE. In questa visione la scuola apparteneva alle fonti tossiche patogeniche, anche se non era la causa prima dei miei mali.

In merito al *far di conto* devo dire di essere andato ben poco oltre le competenze elementari nella vita adulta. Posso comunque ipotizzare con buon grado di certezza che la dimestichezza che ho ora con i numeri (in relazione al vivere quotidiano intendo, al far conti per la spesa, al calcolare percentuali o proporzioni per uso pratico) discende anche dalle mie due insegnanti e dalla loro insistenza a far entrare i numeri, anzitutto le tabelline, nella mia mente confusa, quindi insicura e terribilmente dipendente dalle impetuose fluttuazioni emotive. Invece *derivate*, *integrali* e *numeri immaginari*, incontrati alle scuole superiori, ora sono solo nomi senza significato che però un tempo son certo di aver almeno vagamente compreso, quanto basta per superare interrogazioni e compiti in classe.

Scuole medie

A parte il primo innamoramento che mi ha rivoltato l'anima (ed è stato solo l'inizio di una lunga serie), nelle scuole medie ho proseguito lo stato di "sopravvivenza brillante" delle scuole elementari. Ho conosciuto e ricordo (ri-cor-do, quindi col cuore) con piacere alcune figure particolari tra i professori.

Quello di italiano mi ha affascinato per l'aria sofferente e vagamente bohémien, con accento siculo e atteggiamento nordafricano. Ho iniziato ad amare qualche aspetto della letteratura anche grazie a lui e alla malinconia sottile che mi suscitava.

La professoressa di Matematica la ricordo per la severità e per l'alito fetido e tossico che dava una strana ebbrezza. Però il suo sorriso, quando sorgeva dopo lo sfogo di Zeus che la attraversava aveva qualcosa di luminoso che apprezzavo.

La prof di Tecnica la ricordo per le gambe e le minigonne, che facevano sognare e parlare tutti noi, dandoci motivo di vibrante attesa per ogni sua lezione.

Simpatia per il campano prof d'inglese. Mi ha iniziato ai rudimenti di una lingua che ora, per via dell'ascolto di materiale audio e video di mio interesse, comprendo abbastanza bene ma parlo veramente in modo rudimentale.

L'adolescenziale prof di Ginnastica ci faceva giocare abbastanza e questo mi ha svagato la mente e reso più sopportabili le altre ore.

Nel disegno non sono progredito e mai più nel futuro è successo. Né in quello tecnico né il quello artistico. Storia, geografia e scienze mi appesantivano la mente di informazioni che non potevo trattenere e nemmeno capire, per come mi venivano portate e per come *stavo messo*. Mi rendo conto di essere rimasto molto ignorante in termini di conoscenze scolastiche, anche se ho sempre avuto l'abilità di imparare quel che serviva per ottenere quel che andava ottenuto (il voto, la promozione) e dimenticare tutto con molta facilità. Questo allora mi frustrava, ma ho poi compreso che era un meccanismo di difesa in mio favore e lo ringrazio molto di aver ben collaborato.

Dalle ore di musica non ho appreso nulla di significativo. Suonare il flauto è stato abbastanza deprimente. Ma fortunatamente il richiamo della musica, al di fuori della scuola, cominciava a farsi sentire prepotente. Ho iniziato un percorso di ascolto, a partire dal richiamo del blues - che mi ha condotto poi al jazz - e della musica classica, che mi ha aperto alle finezze dell'ascolto musicale. Ho iniziato anche a studiare pianoforte, chitarra e tromba nell'arco di alcuni anni. Con maestri per pochi anni (due per strumento) e poi come autodidatta. Strimpellavo anche l'armonica blues e qualche rudimentale percussione.

Risultato finale: ho passato molto tempo imparando ben poco, ma avendo a disposizione una palestra di relazioni nuove, varie, sia con i compagni sia con i professori (non più la solita e sola maestra elementare). Inoltre la scuola fungeva da recinto entro il quale potevo vivere ed esprimere le mie frustrazioni senza troppo solleticare le angosce genitoriali, soprattutto materne, circa i pericoli della vita, del sesso, della droga, dei pazzi, degli assassini, dei ladri. Eppure questa madre piena di paure mi ha anche fatto sentire il rispetto verso i diversi, soprattutto i deboli. Nel suo modo timoroso, ma l'ha fatto. Grazie.

Scuole superiori

Alle superiori ho scelto una scuola sperimentale multi-indirizzo per il richiamo della varietà e della diversità, visto che le idee e i sentimenti erano piuttosto confusi. Infatti ho poi scelto l'indirizzo elettronico-informatico, che non mi corrispondeva per nulla, ma sosteneva l'idea di un miglior futuro professionale di integrazione nel sistema lavorativo della civiltà vigente.

Sono maturate le passioni: tanti innamoramenti turbolenti e sofferti; la poesia, letta e scritta, che dava istanti inebrianti di sollievo all'anima e ogni tanto anche allo spirito; alcune intense amicizie piene di confronti poetico-filosofico-utopici; la voglia di suonare in gruppo, di dare suono e voce alle emozioni turbolente che si agitavano in me.

Ho studiato Tedesco (non più Inglese che a livello pratico mi sarebbe servito di più e avrebbe evoluto un po' le mie conoscenze "medie"). Incredibilmente riuscivo ad avere buoni voti, col solito sforzo misto a frustrazione e qualche guizzo d'ispirazione. Ora, davvero, non ricordo praticamente nulla. Non comprendo il tedesco e non lo so parlare. Ho realizzato solo molti anni dopo che l'avversione che provavo per la cultura tedesca era frutto di un irretimento con l'amato nonno paterno Eugenio che si è fatto tre guerre e ha soggiornato nel campo di concentramento di Stoccarda, riuscendo poi a scappare grazie ad un viaggio mirabolante e arrivando a casa il 14 aprile del 1945. Ora sono in pace con la cultura tedesca, ma la lingua mi è oscura.

Gli studi tecnici (informatica, programmazione, sistemi, elettronica) mi hanno permesso di comprendere (molto più filosoficamente ed esistenzialmente che tecnicamente) il mondo della virtualità e di iniziare a vederne e sentirne le bellezze, insieme alle seduzioni e ai pericoli.

Ho capito il linguaggio binario che fonda l'informatica, anche se ciò che mi è rimasto a livello pratico è la capacità di accendere il computer e utilizzare le funzionalità base che chiunque, un poco sveglio, può imparare in un corso di una settimana; oppure da autodidatta, provando e leggendo. Il mio futuro professionale non ne ha giovato, ma quella che è cresciuta è stata la mia comprensione della realtà.

In quarta superiore ero ormai considerato più appartenente all'indirizzo umanistico che a quello elettronico e sono stato riconosciuto e "premiato" con la possibilità di partecipare ad una gita scolastica in Sicilia, protagonista il teatro classico, riservata unicamente agli "umanisti".

Università

Convinto come i miei genitori che fosse meglio continuare a studiare per garantirsi un futuro migliore e intuitivamente consapevole della mia

incapacità a svolgere uno qualsiasi dei normali lavori esistenti (per i limiti fisici dati dalla mia artrite “dimenticata”, per nevrosi psichiche, instabilità emotiva con tendenze bipolari e stati ansiosi cronici) ho scelto di proseguire con gli studi. Incerto fra Lettere, Filosofia e Psicologia ho scelto quest’ultima, sempre in virtù delle sue potenzialità professionali. In realtà, l’ho compreso sempre molto dopo, era l’unica via possibile per andare, attraverso le scuole del Sistema, in una direzione che mi fosse propria: la conoscenza dell’Essere Umano, la Relazione d’Aiuto, l’attivazione di processi evolutivi. Ora, mentre continuo ad aiutare me stesso, aiuto gli altri da Sciamano indipendente, ma per 15 anni ho potuto fare esperienza di esseri umani grazie alla Laurea in psicologia, sorta di *pass* per poter esercitare entro i confini del sistema economico statale in maniera strutturata e controllata, l’aiuto agli altri.

La nuova libertà nella gestione dei tempi mi ha permesso di vivere una grande apertura nel *sensu di possibilità* e di conseguenza mi sono ritrovato a confronto con intensità esponenziale con il mio mondo interno e i suoi “draghi”.

Mentre cercavo di imparare i contenuti e di trovare il senso d’insieme, che mi sfuggiva (e intuivo che sfuggiva anche ai miei professori), ero stimolato ad approfondire altro, a cercar altrove. Ecco che le letture più appassionate, stimolanti e nutrienti erano parallele ai libri d’esame, nascevano dal gioco del domino intellettuale, dai richiami trasversali e da qualche confronto con compagni di studi (anche se allora per me confrontarmi era ancora qualcosa di faticoso, imbarazzante, frustrante, svilente). A dirla tutta mi sentivo un coglione, rimbambito, ma ispirato e con liberatorie folgorazioni occasionali, soprattutto dovute alla frequentazione della musica e della poesia.

La sintesi di tutto ciò che di veramente importante ho imparato all’Università sta in una frase della prof. di Psicopatologia infantile durante il secondo anno: “Se siete qui, gatta ci cova”. Lo stimolo fondamentale per iniziare davvero a guardare a me, al mio senso, al mio mondo, mentre faccio quel che faccio. Da allora questa facoltà si è evoluta passo passo e continua a farlo ora. Ma ho dovuto aspettare la folgorazione datami dall’esperienza del ritiro Vipassana di 10 giorni, quando frequentavo il quarto anno di università. Meditazione intensiva di 9 ore al giorno, nel più assoluto silenzio. Me l’aveva suggerito un amico edicolante, che davvero non ha saputo spiegarmi nulla di quello che si faceva, ma mi ha trasmesso il senso di qualcosa di magico, profondo ed efficace. Così è stato, ma anche in questo caso ho impiegato anni per accorgermene.

Anche il richiamo della musicoterapia - iniziata in parallelo agli studi universitari, dal penultimo anno, sintesi tra il mondo dell’arte musicale e quello dell’aiuto agli umani - è stato un modo per cercare qualcosa

di più concreto ed efficace, che nell'università non trovavo, tutto preso a imparare dettagli e teorie che perlopiù tali sono e tali sono rimaste e che rendono dotti, ma inabili alla vita.

In essenza l'Università è stata un *prigione ampia* (con ampi spazi di scelta e manovra) rispetto alle prigioni scolastiche precedenti.

Tutto quello che ho imparato di utile alla vita e alla mia professione futura negli anni di Università deriva da letture ed esperienze extra-universitarie. L'Università mi ha concesso però il fondamentale premio finale: il *pass* per inserirmi nel mondo del Commercio, quindi nel mondo degli adulti, come nuovo ingranaggio "ben formato" all'interno del grande *orologio sociale*. Ero ormai pronto, dopo il dettaglio dell'anno di tirocinio e dell'Esame di Stato finale, a iscrivermi all'Ordine degli Psicologi ed esercitare la Professione.

Dopo l'università: inizia il viaggio delle esperienze nel mondo (pazzo)

Finire l'Università è stato chiudere un ciclo vissuto come lunghissimo, una maratona con salto ad ostacoli durata decenni. Finalmente il mondo attorno ha cominciato ad avvicinarsi e si sono susseguite una serie di esperienze in ambito umano, sociale, relazionale, tra le più variegate. Compreso il tirocinio tra comunità per tossicodipendenti, centro di Artiterapia (con psicotici vari, anche tra gli operatori) e studio formativo d'una specie di Guressa della formazione (con affaccio, proseguito poi per qualche anno, sul mondo aziendale). Poi l'Esame di Stato e il Servizio Civile nei servizi sociali del Comune di Lecco, tra varie forme di Handicap, convalidato dalle etichette patogeniche applicate dai servizi sanitari.

Intanto, man mano che si allontanava il periodo degli studi obbligatori, avevo un po' più di tempo e di energia per ascoltare i miei interessi e leggere quel che mi attirava di più: salute, alimentazione, medicine alternative, terapie innovative per il corpo e la psiche, arte, antropologia, politica globale, controinformazioni su quel che accade nella realtà consensuale, stati di coscienza, vita su altri pianeti, ecc. ecc.

Facevo corsi e incontravo "maestri" e sperimentavo con la solita frustrazione esperienze variopinte di meditazione, visualizzazione, immaginazione, espressione di sé, lavoro corporeo ecc. ecc. ecc.

In questo peregrinare inquieto alla ricerca di qualcosa che mi portasse equilibrio, rilassatezza e gioia di vivere ho incontrato e sono stato folgorato dallo strumento innovativo chiamato Costellazioni Familiari a cui mi sono formato successivamente nell'arco di tre anni (ritardando di un anno il tempo normale di frequentazione per la nascita dei miei due figli).

Meditazione, lavoro energetico-corporeo e Costellazioni Familiari sono la triade che è alla base degli strumenti d'aiuto che uso con le persone e che hanno formato e affinato la mia capacità di ascolto. Unite alla capacità di Counseling verbale. Anche adesso che psicologo non lo sono più, dopo 15 anni di appartenenza all'ordine e pratica libero professionale con studio di Counseling Psicologico e così via. Ora vivo da libero essere umano sul pianeta Terra e aiuto le persone da sciamano moderno, per passaparola e ad offerta libera, con molta più efficacia ed efficienza.

Dunque?

Nel momento presente mi è facile guardare alla mia vita, sia quella passata professionale, sia quella recente da "scollocato" e notare quali apprendimenti siano davvero stati utili, preziosi, essenziali alla mia crescita umana e al mio agire "lavorativo".

Per fare sintesi dell'essenza (che più di così non si può spremere) direi che 23 anni di scuola mi hanno dato:

- la capacità di leggere, scrivere e far di conto, che si è poi evoluta e affinata con l'esperienza;
- le basi della lingua inglese (la cui capacità di comprensione è molto cresciuta con l'ascolto, mentre quella espressiva è rimasta rudimentale, da viaggiatore sopravvivate);
- parecchi stimoli che hanno stuzzicato il mio amore per la letteratura, l'arte, il pensiero, la coscienza;
- un contesto strutturato dove affrontare le mie nevrosi fuori dall'ambito familiare;
- i titoli necessari (*pass*) per entrare nel mondo del lavoro del Sistema, cosa che mi è stata utile per campare 15 anni da professionista e per conoscere moltissime persone, gruppi ed enti.

Questo dunque il mio bottino.

Piuttosto magro considerando i 23 anni passati a credere che tutto ciò fosse davvero una cosa seria e impegnarmi nell'affrontarla efficacemente.

Il corso di Musicoterapia e quello di Costellazioni Familiari non rientrano in questa valutazione. Quello che mi hanno insegnato questi percorsi supera di gran lunga - in termini di utilità per la vita e il lavoro - tutto ciò che ho imparato prima tra medie, superiori e università.

Anche la competenza musicale, che ormai da alcuni anni mi dona tanta gioia e senso di realizzazione nell'uso della voce e

nell'accompagnamento con pianoforte e chitarra, si è sviluppata molto attraverso l'esperienza, da autodidatta. Ora sono un cantautore. Che gioia mi dà!

L'elenco di ciò che mi serve realmente per "vivere bene" è molto più lungo e articolato di quanto abbia imparato a scuola. Ho dovuto apprendere tutto ciò *al di fuori, al di là* e a volte *nonostante* le scuole frequentate. Grazie a esperienze di viaggio, immersioni nella natura, incontri con figure dotate di particolare saggezza e carisma, esperienze lavorative come musicoterapista, assistente universitario, ricercatore, conferenziere, scrittore, formatore, counselor, costellatore familiare, maestro di meditazione, leggistore, organizzatore di eventi artistici e culturali, direttore artistico/scientifico di un centro olistico per la salute, artista, cantautore.

Ma vediamo di cosa si tratta, di quali sono le qualità, le capacità e le competenze che sento essere fondamentali per il mio ben-essere sul pianeta Terra:

- capacità di chiedere e rispondere, dare e ricevere
- spirito di ricerca
- libertà dai giudizi
- capacità di autoguarigione (con l'uso dell'intento, dell'immaginazione, dell'autoascolto, delle medicine naturali)
- amore e conoscenza della natura
- capacità di alterazione dello stato di coscienza
- massaggio e automassaggio
- medicina energetica
- comunicazione generativa e trasformativa
- costellazioni familiari
- lettura ad alta voce
- capacità di cantare, suonare e comporre canzoni
- curiosità
- ascolto (del corpo, del cuore, della mente, dello spirito)
- empatia
- capacità di comunicare in pubblico
- intuito
- fiducia
- sensibilità
- capacità di ri-equilibrarsi (fisicamente, emotivamente, mentalmente, spiritualmente)
- sensitività
- cura di sé
- capacità improvvisativa
- creatività

- immaginazione
- spiritualità
- amore (la qualità fondamentale della vita, che tutto impregna e tutto sostiene)

Un falso mito delle neuroscienze sostiene che mediamente usiamo il 10% delle capacità del nostro cervello. L'astrofisica ha magicamente calcolato che la materia visibile è, arrotondando, il 5% di tutto quello che è presente nell'Universo (il resto sarebbe energia e materia oscura).

La biologia afferma che il dna di cui si conosce la funzione è attorno al 2% (mentre il resto sarebbe dna non codificante, chiamato con una bestemmia "dna spazzatura").

Io invece ritengo che il mio percorso scolastico mi abbia dato all'incirca l'1% degli apprendimenti utili al lavoro e alla vita (arrotondando benignamente per eccesso).

Anche per questa presa di coscienza - dopo la fase dell'apprendimento del leggere, scrivere e far di conto grazie ad un'ottima scuola steineriana - io e mia moglie abbiamo proposto ai nostri figli di proseguire in regime di *Unschooling*, mascherato per il Sistema da *Home Schooling* e da noi invece chiamato *School of Life*. Per non far perdere loro tempo, energie, vitalità e creatività, favorire la fluidità del loro percorso evitando ostacoli che riteniamo inutili, dunque per facilitare e sostenere la naturale evoluzione di ciò che sono.

Quanto è lunga la strada?

Bambino: Quanto è lunga la strada Papà?

Papà: E' lunga quanto la pensi tu

B: E se ci penso tanto e ogni momento?

P: Non finisce più.

B: E se gioco e non ci penso?

P: E' lunga un soffio e sei già arrivato.

B: non è così complicato!

P: semplice come sorridere quando si è contenti

B: mi piace quando ti si vedono tutti i denti

P: anche se qualcuno è andato in vacanza?

B: si si, così c'è più spazio. Ma lo spazio cos'è?

P: è qualcosa che sembra ciò che non è

B: cioè?

P: se tu sei a scuola e io sono al lavoro, sembriamo lontani, ma...

B: "Anche se siamo, molto lontani..."

P: "...siamo sempre vicini, con i nostri cuoricini"

B: E' vero, sempre vicini

P: basta chiudere gli occhi o farli diventar piccini

B: e poi si sente

P: si, un brivido

B: e si vede

P: si, un luccichio

B: e poi vedo te, che ridi

P: e io vedo te, che danzi

B: funziona, funziona sempre

P: come tutte le cose vere. Quando le conosci.

Da Dialoghi con Gregor e Rebecca tra l'immaginario e il reale

SCHOOLING, HOMESCHOOLING, UNSCHOOLING, SCHOOL OF LIFE

School of Life con Gregor e Rebecca (2014/15-2016/17)

Dall'anno scolastico 2014-2015, dopo anni di scuola steinerianache abbiamo molto apprezzato per il rispetto portato verso la crescita fisiologica dei bambini e la loro cooperazione (in contrasto con quella culturale forzata, accelerata e competitiva dell'attuale civiltà) io e mia moglie abbiamo deciso di proporre ai nostri figli la possibilità di interrompere l'esperienza scolastica e iniziare così una nuova fase di apprendimento chiamata Home Schooling o, come noi abbiamo preferito definirla, School of Life.

Vi racconto brevemente l'esperienza di School of life di questi due anni e mezzo per lasciare una traccia che permetta di comprendere il senso e il valore della scelta effettuata e dell'attività svolta, a beneficio di coloro che sono interessati a comprenderla e di coloro che, pur faticando a comprenderla, sono costretti ad averci indirettamente a che fare ad esempio per legami parentali.

Anzitutto di seguito mostro alcuni testi scritti in itinere durante l'esperienza di Home Schooling e presenti sul sito: <http://ecconoah.wixsite.com/luomodinoah/homeschooling>, una sorta di vetrina che racconta alcuni aspetti della nostra inusuale e avanguardistica esperienza di vita familiare.

“A casa nostra si impara tutti insieme, giorno per giorno, in base a quel che la vita dispone. Cosa significa?

Significa che non c'è più “scuola” per i piccoli e “lavoro” per i grandi. Si sta insieme e insieme si organizza la giornata in base a desideri, necessità, tempo atmosferico e stimoli della realtà.

I bimbi - dopo la bella esperienza in una piccola scuola steineriana fino alla quarta elementare (per Gregor, che ora ha 11 anni) e fino alla terza (per Rebecca, che ora ha dieci anni) - hanno smesso di frequentare una scuola istituzionalizzata, pubblica o privata che sia. Hanno cominciato a frequentare davvero la propria famiglia, con il peculiare stile di vita che le è proprio.

Siamo consapevoli dei programmi scolastici e li usiamo come eventuale ed occasionale ispirazione.

Siamo consapevoli del valore preparatorio che la scuola ha per il lavoro (scuola e lavoro del sistema imperialistico

mondialista) e di quanto non desideriamo più da tempo prenderne parte.

Siamo consapevoli delle molteplici illusioni ipnotiche create dal sistema e dalla sua cultura al tramonto, tra cui l'idea che per vivere si debba lavorare (nel senso schiavistico in cui è inteso comunemente).

Abbiamo inoltre già un'esperienza di due anni che ci dimostra che *una vita fondata sulla libertà di interpretare il proprio destino* - fuori da ogni schema che non sia naturale, intrinseco alla vita - è possibile.

Siamo inoltre sufficientemente in contatto con la nostra Essenza (dopo tanto lavoro personale interiore ed esteriore) e sappiamo seguirne senza esitazioni le ispirazioni.

Paure, dubbi, preoccupazioni, aspettative e fantasie se ne sono ormai andate, bruciate dal fuoco lento e continuo della consapevolezza.

Dunque stiamo imparando, giorno dopo giorno (sarebbe meglio dire "istante dopo istante") a vivere. Ecco perché parliamo di School of life, scuola di vita. Quella scuola naturale che esiste dalla nascita e che insegna attraverso la molteplicità delle esperienze a conoscere, esprimere e godere la vita, attraverso il vivere stesso. A noi tutto ciò pare ormai ovvio e irrinunciabile. Ma, considerando lo stupore e l'ammirazione che genera nelle persone che ci conoscono, siamo qui per dividerlo.

School of life, scuola di vita. La scuola orientata a imparare a vivere.

La base di ogni apprendimento è "l'applicazione" di sé stessi alla vita: da ciò nasce l'esperienza. Quando c'è intenso coinvolgimento e un'attenzione aperta unita ad assenza di nevrosi, il gioco è fatto. L'apprendimento accade, nel suo miglior fluire.

Noi stiamo facendo molteplici e diversificate esperienze, attraverso libri, film, documentari, internet, concerti, trekking, scalate, musei, festival, incontri e attraverso la gestione del quotidiano che comprende cibo, casa, amministrazione delle risorse, gestione della salute e delle relazioni interpersonali. Stiamo inoltre dando grande attenzione alle domande dei nostri figli e alla possibilità di trovare sempre delle risposte, in molti modi diversi, adeguate alla loro comprensione e desiderio di approfondimento.

Il tutto con molta improvvisazione, seguendo input, segnali e sincronicità e dando molto ascolto ai bisogni di ciascuno, genitori o figli.

Le regole sono poche e semplici e nell'essenza si riducono alla Legge Universale: esprimi te stesso in accordo con gli altri e senza danno. Una versione più nota e meno generale della medesima legge la si conosce con questa formula: non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te.

Sperimentarlo in pratica dà molta gioia e benessere.

Non abbiamo aspettative, ambizioni, speranze o fantasie rispetto al futuro nostro o dei nostri figli.

Viviamo pochissimo nel futuro (salvo per questioni pratiche o per progettare e immaginare nuove esperienze), quasi per nulla nel passato (salvo per ricordare esperienze significative accadute) e moltissimo nel presente, sempre più intensamente. Questo sta mettendo ordine e senso a tutto. Ve lo consigliamo.

Il primo anno, seguendo la curiosità

Ecco un semplice elenco a titolo esemplificativo, fatto insieme a Gregor e Rebecca, con i libri letti, quelli ascoltati, i film visti, le esperienze e le avventure da cui hanno imparato tutti insieme, a partire da settembre 2014, nel primo "anno scolastico" della **School of Life**.

LIBRI

Testi informativi

Come diventare un esploratore del mondo, libro di Eri Smith
Il grande Atlante del Mondo
Atlante geografico di base De Agostini per la scuola primaria
Mappe: un atlante per viaggiare tra terre, mari e culture del mondo, Electa kids
Il grande atlante delle avventure, Electa kids
Dizionario ragionato della lingua italiana
Street Fonts: gli alfabeti dei writers
100 soluzioni grafiche: graffiti e street art
Pagine di Roccia, fumetto didattico
Le Grigne raccontano la storia di un mare che non c'è più, racconto geologico
100 lampi di genio che hanno cambiato il mondo, editoriale scienza
Anatomia umana, Atlante Universale Giunti

Foto, libri fotografici e libri d'arte

Foto di viaggio di Filippo e Gioia: Kenya, Colombia e Costa Rica
Afrika
Australia
Colours of the world
Aboriginal paintings
M.C. Escher
La pittura italiana
Giardini del Giappone
Ecostructures
Dalla Bell'Époque agli anni '60: storia fotografica d'Italia
Azalai (Tuareg)
Un secolo di Guerre
Tsaatan, gli uomini Renna

Il libro delle città: un viaggio attraverso le città più belle del mondo

Letti ad alta voce da Papà

La storia infinita (di Michael Ende)
L'Odissea (raccontata da Tonino Guerra)
Il piccolo principe (di Antoine de Saint-Exupéry)
L'uomo che sapeva contare (di Malba Tahan)
Vari racconti di Gianni Rodari tratti da Favole al telefono e altre raccolte
Varie fiabe dalle raccolte dei fratelli Grimm e dalle Fiabe italiane raccontate da Italo Calvino
Vita in un villaggio indiano (di Pellettier)
Il quaderno degli incubi (di Ricardo Chavez Castaneda e Israel Barrion)
Vite brevi di idioti (di Ernesto Cavazzoni)
Il signore delle mosche (di William Golding)
La leggenda del santo bevitore (di Joseph Roth)
Il più grande uomo scimmia del Pleistocene (Roy Lewis)
Il cammino di Santiago (di Paulo Coelho)
Il cacciatore di draghi (di J.R.R. Tolkien)
Le avventure di Tom Bombadil (di J.R.R. Tolkien)

Audiolibri ascoltati insieme

Il richiamo della foresta (di Jack London)
Pippi calzelunghe (di Astrid Lindgren) letto da Marina Massironi
Le nuove avventure di Pippi calzelunghe (di Astrid Lindgren) letto da Marina Massironi
Il principe felice ed altre storie (di Oscar Wilde) letto da Debora Zuin
Il piccolo principe (di Antoine de Saint Exupéry) letto da Fabio Concato
Il brutto anatroccolo (narrazione orchestrale jazz composta da Giorgio Gaslini)
Marcovaldo (di Italo Calvino) letto da Marco Paolini

Letti da Gregor

Innumerevoli fumetti dei personaggi disneyani
Innumerevoli fumetti dei supereroi Marvel
La montagna magica (fumetto di Jiro Taniguchi)
L'ultimo volo (fumetto di Ugho Pratt)
Mordillo
Le avventure di Jim Bottone (di Michael Ende)
L'occhio del lupo (di Daniel Pennac)
Geronimo Stilton - Viaggio nel Tempo 1-2
Geronimo Stilton - La valle degli scheletri giganti
Le avventure del Barone di Munchausen
Una notte al museo (di Leslie Goldman)
La mafia spiegata ai bambini (di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso)
Ventimila leghe sotto i mari, di Jules Verne

Letti da Rebecca

Lo hobbit (di J.R.R. Tolkien)
Geronimo Stilton - Viaggio nel tempo 1-2-3-4-5-6-7
Tea Sisters vari (di Elisabetta Dami)
La coppa del Tonno (di Marco Innocenti e Simoe Frasca)
La montagna magica (fumetto di Jiro Taniguchi)
Tintin (fumetto) 1-2-3-4-5-6-7
L'occhio del lupo (di Daniel Pennac)
Mordillo
Arthur e il popolo dei Minimei (di Luc Besson)
La mafia spiegata ai bambini (di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso)

VIDEO VISTI INSIEME

Documentari e docufilm

Kalachakra, la ruota del tempo (regia di Werner Herzog)
Grizzly Man (regia di Werner Herzog)
Il diamante bianco (regia di Werner Herzog)

Il sale della terra (regia di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado)
Buona vista Social Club (regia di Wim Wenders)
La storia del cammello che piange (regia di Luigi Falorni e Byanbasuren Davaa)
Il cane giallo della Mongolia (regia di Byanbasuren Davaa)
Nanuk l'eschimese (regia Robert J. Flaherty)
Il grande silenzio (regia di Philip Groning)
Making of di Aguirre, furore di Dio (di Werner Herzog)
La grande storia della terra (National Geographic)
Abissi, coste e barriere coralline, da polo a polo, acque dolci (National Geographic)
Prede e predatori
La storia della mafia negli Stati Uniti
Una montagna di gente

Cortometraggi e video racconti

Il circo della farfalla (regia di Joshua Weigel)
Bodhisattva in metrò
L'uomo che piantava gli alberi (video racconto illustrato dal libro di Jean Jonò)
Vari video comici con Stanlio e Olio
Scemo di guerra (spettacolo narrativo di e con Ascanio Celestini)
Psicoparty (spettacolo teatrale con Antonio Albanese)
Video storico sul Flamenco e gli Zigani

Film

Mai dire al lupo (regia di Carroll Ballard)
Balla coi lupi (regia di Kevin Kostner)
Il pianeta verde (regia di Coline Serreau)
L'armata Brancaleone (Mario Monicelli)
Prove d'orchestra (regia di Federico Fellini)
La voce della luna (regia di Federico Fellini)
La vita è bella (regia di Roberto Benigni)
Pinocchio (regia di Roberto Benigni)
Johnny Stecchino (regia di Roberto Benigni)
Il piccolo diavolo (regia di Roberto Benigni)
Uccellacci e uccellini (regia di Pierpaolo Pasolini)
Totò d'Arabia
Momo (regia di Johannes Schaaf)
La ragazza delle balene (regia di Niki Caro)
Il buono, il brutto, il cattivo (regia di Sergio Leone)
Il mestiere delle armi (regia di Ermanno Olmi)
La leggenda del Santo benitore (regia di Ermanno Olmi)
Dove sognano le formiche verdi (regia di Werner Herzog)
Into the wild (regia di Sean Penn)
Maghi e viaggiatori (regia di Khyentse Norbu)
Il monello (regia di Charlie Chaplin)
Il grande dittatore (regia di Charlie Chaplin)
Vita di Pi (regia di Ang Lee)
Lady Hawke (regia di Richard Donner)
L'ultimo Samurai (regia di Edward Zwick)
I sette Samurai (regia di Akira Kurosawa)
Kagemusha (regia di Akira Kurosawa)
Zatoichi (regia di Takeshi Kitano)
Oliver Twist (regia di Roman Polanski)
Sherlok Holmes (regia di Guy Ritchie)
Viaggio al centro della terra (regia di Henry Levin)

Film animati e fantasy

Azur e Asmar (di Michel Ocelot)
Kiriku e la strega Karaba (di Michel Ocelot)
Kiriku e gli animali selvaggi (di Michel Ocelot)
Il castello errante di Howl (di Hayao Miyazaki)
La città incantata (di Hayao Miyazaki)
Il mio vicino Totoro (di Hayao Miyazaki)

Kiki, consegne a domicilio (di Hayao Miyazaki)
Ponyo sulla scogliera (di Hayao Miyazaki)
Nausicaa (di Hayao Miyazaki)
Porco rosso (di Hayao Miyazaki)
Arietty (di Hayao Miyazaki)
La tela animata (di Jean-Francois Laguionie)
Trilogia de Lo Hobbit (regia di Peter Jackson)
Matrix 1 (regia di Lana e Hendy Wachowsky)
La bussola d'oro (regia di Chris Weitz)
Star Trek 1 e 2 (regia di J.J. Abrams)
Trilogia di Narnia (regia di Andrew Adamson)
Re delle terre selvagge (regia di Benh Zeitlin)
Saga di Harry Potter (regia di Chris Columbus)
Percy Jackson, il ladro di fulmini (regia di Chris Columbus)

ESPLORAZIONI

Gite e viaggi

Bosco di Bebec
Valle del Curone
Monte Tesoro (tramonto invernale)
Forcellino (Piani Resinelli, Abisso)
Monte Barro (sentiero della cresta, Prati della Corna, Pian Sciresa)
Sentiero delle vasche e Sant Tommaso (Valmadrera)
Basilica Romanica di San Pietro al Monte
Colle morenico di Sirone
Rocce degli Elfi (soft bouldering a Valmadrera)
Corno RAT ferrata prima parte (con Gregor)
Valcamonica: parco incisioni rupestri e pattinaggio su ghiaccio
Viaggio di 2 settimane in ANDALUCIA in 10 umani: Cabo de Gata, deserto di Tabernas, Sierra Nevada, Alpujarras, Granada, El Torcal, El chorro, Ronda, Valencia, Albufera, Camargue
Monte Due Mani (bivacco Emnuela)
Consonno, Biglio, Monte di Brianza
Colico: lago e piscina, ospiti della Barabba family

Esperienze nella civiltà

Piscina di Bosisio Parini
Ristorante Indiano
Cascina Bagaggera (forno, negozio, stalle con asini e capre)
Biblioteca di Oggiono, Sirone, Galbiate, Costa Masnaga, Valmadrera
Scuola elementare di Rossino: lezione sull'arte di Dgm
Percorso micologico a Villa Perego (Merate)
Pronto soccorso e ospedale di Verona (avventura tragicomica coi nonni)
Parata di giocoleria
Fiera interculturale
Concerto WeBe3 all'Arenario di Monza
Circo Orfei con nonni Antonie e Renato
Concerto Gavino Murgia trio e Paolo Fresu solo a Mandello, festival "Controcorrente"
A Milano in treno coi nonni
Vik-restiamo umani, commemorazione a Bulciago di Vittorio Arrigoni, martire in Palestina
Cinema

Esperienze in famiglia

Giochi matematici con nonna (ex maestra) Antonia
Meditazione MahaVipassana con papà e mamma
Meditazione guidata per contattare il maestro interiore tratta dal "Gioco dell'eroe"
Racconti di papà sui suoi viaggi o esplorazioni
Mappe mentali con mamma Noah
Preparazione di biscotti, pane, crepes et al con mamma
Disegna con Noah

Prima lettera di saluto e ringraziamento

Circa due mesi fa sentii il desiderio di andare a scuola, lo dissi ai miei genitori e insieme, anche alla nonna e allo zio, ci mettemmo alla ricerca di una scuola in cui poter fare questa esperienza.

Incontrammo la dirigente dell'istituto di Olgiate Molgora che ci disse che avremmo potuto fare un colloquio per valutare la mia preparazione nelle varie materie.

Mi diede quindi il programma da preparare e così iniziai a studiare con l'aiuto dei miei genitori, dei nonni e di mio fratello, l'esame andò bene e

arrivò il mio primo giorno di scuola.

Quando arrivai nel cortile e suonò la prima Campanella vidi una ragazza.

Che mi veniva incontro, mi chiese come mi chiamavo e in che classe ero. Io

risposi che mi chiamavo Rebecca e che

ero in prima C, scoprimmo così che

eravamo nella stessa classe, lei era

Paola.

Ho incontrato professori disponibili e

simpatici compagni di classe, ma

sentivo anche di essere sempre stanca

e un po' triste, sentivo di non

avere un attimo libero per via degli

studi e dei compiti, non potevo più stare

Con la mia famiglia e con i miei amici e non potendo più fare quello che mi piaceva: leggere libri, esplorare nuovi posti e dormire quando ne sentivo il bisogno.

Domeneca, insieme alla mia famiglia, ho deciso quindi di finire l'esperienza della scuola avendo imparato ~~che~~ che: mi piacciono tutti i libri scolastici e li voglio esplorare, mi piace fare gli esercizi con calma, ho reincontrato la cultura ed è tornata la voglia di imparare a suonarla.

Grazie a tutti per questa breve esperienza, ciao!

Rebecca

Lezioni estemporanee di Papà: legge di attrazione nella pratica quotidiana, il diritto della legge universale, saggezza e sapienza, i corpi sottili, giochi di visualizzazione per l'autoguarigione

Musei

Museo etnografico dell'alta Brianza
Area archeologica Gota del Monte Barro
Musei civici di Lecco: arte, archeologia, storia naturale
Parco delle "Incisioni rupestri nelle Alpi" in Val Camonica
Mostra sali-pepi in arte alla Triennale (MI)
Acquario civico (MI)
Castello Sforzesco MI (museo delle armi e museo egizio)

Esperienze su internet

Videoricette
Wikipedia
Google Map
TEMA: Gli effetti speciali nei film
Graffiti Creator

MUSICA

La musica nella nostra famiglia è la presenza artistica più intensa. Da Bach al Jazz, dalla World music alle canzoni live di papà, suonate al piano o alla chitarra. Di seguito gli artisti preferiti al momento dai nostri bimbi, tra le presenze musicali domestiche:

Pat Metheny (jazz fusion)
Ray Gelato (swing)
Fred Brusciaglione (swing)
Jovanotti
Angelo Branduardi
Vinicio Capossela
Christy Moore (cantautore irlandese)
Massimo Bevilaqua (cantautore valtellinese)
Sting
Queen (rock)
Weather Report (jazz progressive)
The Dubliners (celtica)
Alan Stivell (celtica)
Liam O'Flynn (celtica)
Davide Van De Sfroos (folk)
I Luf (folk)
Colonna sonora de Il Re Leone
Vangelis reprise (colonne sonore)
Ennio Morricone (colonne sonore dei film western)
Colonne sonore dei vecchi cartoni animati che vedevano mamma e papà
Beethoven, Inno alla gioia, dalla sinfonia n°9

COMPETENZE IN CRESCITA

Ascoltare
Raccontare
Disegnare e dipingere
Cucinare
Riordinare e pulire
Scalare
Ballare
Contare
Pagare
Ricevere massaggi
Visualizzare (per aiutare il corpo)
Cercare informazioni (nei libri, in internet, chiedendo alle persone)
Chiedere

Pattinare
Meditare
Orientarsi
Scrivere e spedire lettere
Pianificare un viaggio e stare nel viaggio
Scegliere
Scrivere al computer
Organizzare e fare la spesa
Intrecciare fili di lana ecc.
Cucire
Usare pala e machete
Raccogliere legna, frutti, erbe
Accogliere doni e farne
Esprimere desideri e attenderne la realizzazione
Valutare (discriminare) senza giudicare (etichettare)”

Questo è solo l'esempio del primo anno. Un elenco di aspetti della cultura umana con i quali Gregor e Rebecca sono entrati in contatto facendone esperienza diretta e nutrendosene nel loro Essere complessivo: fisico, emotivo, mentale e spirituale, non solo con l'emisfero sinistro della neocorteccia, come normalmente avviene nei contesti scolastici a noi noti. Esperienze culturali e umane che li hanno immersi in un mondo ricco, stimolante, dotato di senso e bellezza. La frequentazione della biblioteca e la lettura di libri, la visione di mostre, spettacoli e concerti, oltre che di film e documentari scelti insieme (non abbiamo e non frequentiamo la televisione), l'ascolto domestico di musica, i viaggi e la frequentazione di amici e della natura, sono stati il bordone di fondo di questi ultimi anni.

Dunque, ciò che i nostri figli hanno imparato non si può riassumere in termini di programmi scolastici, materie o conoscenze intellettuali. Riguarda invece valori fondamentali, attitudini, sensibilità ed esperienze dirette della realtà.

Tutto ciò ha permesso che il loro IO in maturazione ricevesse un nutrimento basato su: libertà, ascolto, possibilità di chiedere e avere risposte, immersione nello stile di vita della propria famiglia, intensa comunicazione reciproca, valorizzazione delle esperienze emotive, fiducia in sé stessi, autenticità, capacità di condividere, connessione alla propria Essenza, capacità di rifiutare ciò che danneggia e di accogliere ciò che nutre, creatività, giocosità, adattabilità, flessibilità, gentilezza, generosità, capacità di chiedere aiuto e darne.

E' stata data molta importanza anche allo sviluppo di competenze pratiche basilari per la vita: cucinare, prendersi cura del proprio corpo e dei propri spazi di vita, distinguere tra cibo che nutre e cibo che intossica, fidarsi del corpo e farsi aiutare dalla natura per la guarigione da malattie o dolori, gestire il proprio tempo in maniera via via più autonoma, adattarsi proattivamente nel vivere e dormire in condizioni molto varie (compresa l'immersione in vari aspetti ambientali e climatici della natura), creare occasioni e organizzarsi per condividere tempo e attività con gli amici.

E' il terzo anno che quest'esperienza prosegue e si avvia ora verso una nuova fase, grazie alla maturazione dei bambini in ragazzi (ora hanno rispettivamente 12 anni e 9 mesi e 11 anni e 7 mesi), ai segni esterni a noi giunti e alle nuove richieste evolutive che noi genitori, supervisori della loro maturazione, captiamo.

Rebecca ha espresso mesi fa il desiderio di tornare a scuola, facendo l'esperienza della scuola pubblica. Fra pochi giorni sarà esaminata e avvierà l'esperienza scolastica in prima media, a partire dal secondo quadrimestre. Il gioioso desiderio di compagni e di un percorso di apprendimento graduale e strutturato si sono fatti largo nella sua coscienza ed ora possono manifestarsi in una sua libera scelta.

Gregor invece non desidera alcuna esperienza scolastica strutturata ma anche per lui è giunto il tempo per un salto di qualità nella sua vita quotidiana e nelle esperienze d'apprendimento. Stiamo iniziando a organizzare con lui un programma di formazione co-costruito e co-gestito insieme a noi genitori, che possa sostenere i suoi desideri d'apprendimento e conoscenza permettendogli di imparare nuove competenze e informazioni utili a dare spazio al proprio disegno di vita (dall'Unschooling all'Homeschooling).

Siamo grati a tutti coloro che stanno contribuendo al loro DIVENIRE SE' STESSI, maturando attraverso le esperienze della vita. Siamo grati ai nonni e allo zio, agli amici, agli innumerevoli spiriti guida e a tutte le esperienze sincroniche che hanno favorito la loro evoluzione.

**Come una meteora:
brevissima avventura di Rebecca nella scuola pubblica**

Al termine della seconda settimana di scuola, Rebecca presenta una discreta serie di sintomi insoliti, considerando che la sua salute è da anni e con continuità sempre buona:

- herpes labiale
- mal di pancia (che la tiene a casa due giorni della seconda settimana scolastica)
- stanchezza, scarsa vitalità, poca giocosità (il suo gioco principale ora è fare i compiti)
- salta un allenamento e una partita di pallavolo per avere tempo di svolgere i compiti
- occasionali pianti mattutini, al risveglio, prima di uscire e prima di entrare a scuola
- comunica con noi in modo poco autentico e distaccato

E di tutto ciò anche lei prende coscienza, soprattutto quando glielo facciamo notare.

Decidiamo così su sua richiesta (più vicina ad una supplica) e dopo aver discusso un po', di interrompere l'esperienza con una nostra lettera alla Dirigente e alle Insegnanti e una sua rivolta a compagne di classe e Insegnanti.

Eccole qui, compresa la risposta della Dirigente Scolastica.

13 febbraio 2017

Gentili Insegnanti
Gentile Dirigente

Desideriamo informarvi che l'esperienza di Rebecca nella Scuola Pubblica, dopo un mese e mezzo di preparazione e due settimane scarse di frequentazione delle attività di classe, si è già conclusa con la sua scelta sofferta ma motivata, di interrompere l'esperienza e di riprendere l'Home Schooling. E di farlo con richieste rinnovate, grazie a ciò che di positivo ha appreso in questa rapida esperienza di immersione nella scuola pubblica.

Chiariamo subito le motivazioni, premettendo che non vi è stata alcuna difficoltà nelle relazioni coi compagni e con gli insegnanti. Con tutti ha vissuto una relazione positiva e serena, sebbene breve e superficiale.

E' stata insolitamente spenta, poco vitale e ha usato tutte le sue energie per riuscire a stare al meglio delle sue possibilità (con calma

determinazione) dentro i ritmi, i contenuti e le “quantità” delle richieste scolastiche, vissute come eccessive.

Ciò ha comportato una limitazione della sua vitalità:

- ha giocato pochissimo in modo libero;
- non ha più letto nessun libro da lei scelto per personale interesse (come soleva fare quotidianamente da molti anni);
- la sua curiosità (fatta di domande, voglia di conoscere, esplorare) si è molto limitata.

Tutti segnali di iperstimolazione e stress.

La qualità del sonno e del riposo è notevolmente diminuita.

Da due settimane Rebecca è inoltre soggetta a manifestazioni psicosomatiche: herpes labiale, due giorni di mal di pancia intenso e un’inflammatione alla gola. Questo nonostante quasi non si ammali da anni, vivendo una vita molto sana e avendo un sistema immunitario forte, che ha invece risentito del recente periodo di stress (la fonte primaria di debolezza immunitaria anche nel mondo adulto).

Tutto ciò, che può apparire comunemente come negativo, è per noi semplicemente ESPERIENZA che matura la COSCIENZA.

Al contempo, proprio grazie alla preparazione degli esami e alla frequentazione della scuola, Rebecca ha ampliato la consapevolezza di alcune cose che ama, in relazione all’apprendere:

- imparare in modo graduale e con una certa struttura (tempi, strategie, modi, suddivisione in materie);
- avere dei bei libri di testo da leggere, analizzare, schematizzare, sui quali esercitarsi (è stata estremamente contenta di comprare e usare i testi del programma scolastico che per lei sono belli e preziosi).

Infine il desiderio di vivere l’esperienza di un gruppo di amici nella quotidianità è stato disilluso dalla difficoltà di coltivare relazioni dentro una struttura che non è realizzata per facilitarle (tempi stretti iperorganizzati e molti compiti che tolgono energia e possibilità di incontrare gli altri). Si è ritrovata quindi con molti ragazzi intorno, ma poca possibilità di relazionarsi.

La velocità con cui è maturata la scelta non va confusa con superficialità, fragilità o immaturità. Si tratta invece di sensibilità e specifici aspetti connessi alla sua maturazione e noi genitori ne siamo i primi testimoni e tutori.

Rebecca ha sorpreso anche noi ma ci ha anche sollevati da una serie di fatiche, pratiche ed emotive, rafforzando la nostra determinazione nel dar vita ad un rinnovato percorso di Home Schooling e School of Life non più esclusivamente familiare, bensì anche comunitario e che tenga conto delle nuove specificità che stanno emergendo nei nostri figli, sia in termini di contenuti, sia in di

modalità. E' quello in cui ci stiamo primariamente impegnando, con il coinvolgimento di Gregor e ora di nuovo anche di sua sorella.

Rebecca sta scrivendo un testo rivolto agli insegnanti e ai compagni di classe per condividere l'esperienza vissuta. Il fatto che sia apparsa in classe come una cometa per svanire dopo poco ha almeno un vantaggio: non avendo avuto tempo di conoscersi con compagni e insegnanti, se non molto superficialmente, non si è stabilito alcun legame affettivo particolare e profondo e così non c'è bisogno né di saluti rituali, né di elaborazione della separazione da parte di alcuno.

A voi il nostro ringraziamento per aver permesso questa esperienza formativa e per aver accolto Rebecca con gentilezza e disponibilità.

Desideriamo avere un appuntamento con la Dirigente, appena possibile, per poter chiarire la situazione, se necessario, e svolgere le pratiche formali per la disiscrizione e la ripresa in carico attraverso l'Istruzione Parentale.

Per quanto riguarda le quote versate per le gite scolastiche e il credito residuo di 30€ e poco più sul conto mensa (codice 422), ci auguriamo che questo piccolo contributo economico possa essere utilizzato a beneficio della classe, magari di qualcuno in particolare o di qualcuno che verrà. Speriamo non ci siano problemi tecnico-burocratici ad ostacolare tale auspicio.

Data la particolarità della nostra esperienza e l'eventuale interesse di qualcuno nel confrontarsi in merito diamo piena autorizzazione a condividere questa nostra lettera e la precedente relazione sugli anni di homeschooling con chiunque riteniate possa esserne interessato e diamo inoltre la disponibilità a confrontarci di persona con chi lo desidera.

Con gratitudine
I genitori di Rebecca

14 febbraio 2017

Sono davvero rammaricata che l'esperienza di Rebecca nella nostra scuola si sia conclusa così velocemente.

In modo particolare mi dispiace per la sua salute; venire a scuola dovrebbe essere un piacere e non uno stress. Sicuramente sarebbe stato un arricchimento reciproco per Rebecca, gli alunni e i docenti.

Per le pratiche amministrative dovrete venire in segreteria per comunicare il ritiro di Rebecca motivando con la scelta di avvalervi dell'istruzione parentale.

Per quanto concerne invece il residuo sulla mensa, purtroppo lo lasciate al Comune. Vi consiglio pertanto di chiedere il rimborso.

Mi congratulo comunque con voi per l'impegno e l'attenzione che ponete nell'educazione dei vostri figli...È sicuramente più semplice e comodo "parcheggiarli" in una scuola.

Cordiali saluti.
La Dirigente

CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA OGGI

Trovatici di nuovo a confronto diretto con la scuola pubblica (dopo anni passati di esperienza come professionisti del sociale a contatto anche con la scuola), anche noi genitori abbiamo osservato in modo ravvicinato gli effetti diretti della scuola sugli equilibri familiari e su quelli personali di Rebecca e ci siamo accorti da vicino di una serie di caratteristiche di cui eravamo già coscienti da tempo ma che ora sono balzate prepotentemente ai nostri occhi e chiedono di essere condivise nel modo più chiaro e diretto possibile.

Ecco una tabella riassuntiva per sintetizzare il nostro sguardo sulle caratteristiche della scuola e sui loro effetti sui suoi “utenti”, i bambini, e sul loro sistema familiare.

CARATTERISTI CHE	EFFETTI sui bimbi	EFFETTI sulla famiglia	MOTIVAZIONE OCCULTA
Orari (TEMPO - Cronos) Quantità e strutturazione	Desensibilizzazione all'ascolto di Sé, dei desideri e dei bisogni, del tempo soggettivo/interiore, dell'ispirazione, della capacità di sentire e cogliere il <i>momento propizio</i> (Kairos) Sottrazione di tempo vitale	Riduzione della quantità e della qualità delle interazioni familiari	Programmare ai tempi e ai ritmi del futuro lavoro al servizio dei meccanismi del sistema
Valutazioni (molto più quantitative che qualitative)	Competitività, ansietà, preoccupazione per il futuro, desensibilizzazione della capacità di autovalutazione, sostegno agli aspetti egoici aggressivi e conflittuali	Aspettative, preoccupazioni, riduzione della percezione dell'esperienza scolastica globale	Rafforzare il senso gerarchico, la dipendenza da premi e punizioni sociali in virtù dell'inserimento lavorativo strutturato e specialistico
Compiti come strumento d'apprendimento	Meccanizzazione dell'esperienza d'apprendimento, sottrazione di ulteriore tempo vitale	Sottrazione di tempo vitale familiare, riproduzione in famiglia di dinamiche scolastiche insegnante-alunno, creazione di conflittualità familiari	Addestrare all'esecuzione su comando, allo svolgimento dei compiti richiesti per favorire il buon funzionamento meccanico della catena di comando alla base della gerarchia professionale
Contesto scuola e contesto classe (SPAZIO)	Riduzione della vitalità Mantenimento di un alto livello di controllo agito e percepito	Limitazione degli scambi tra genitori e figli ai ridotti tempi extrascolastici (anch'essi di bassa qualità perché pochi e iperstrutturati)	Programmare all'accettazione della limitazione spaziale tipica del lavoro (perlopiù chiuso innaturalmente in luoghi fortemente insalubri e costrittivi)

Contenuti e modalità: sovrastimolazione mentale e particolarmente logico-razionale	Ipertrofia delle capacità mentali logico-razionali, ipotrofia di tutte le altre intelligenze. Disarmonia evolutiva (mente-cuore-corpo)	Riduzione della vitalità e dello scambio emotivo	Iperstimolare l'intelligenza logico-razionale e analitica e limitare il funzionamento emotivo, intuitivo, associativo; ostacolare l'interconnessione tra le intelligenze, promotrice di coscienza e libertà
Socialità iperstrutturata, nei tempi, nei luoghi e nei modi	Irrigidimento dell'intelligenza emotiva e relazionale Apprendimento di stereotipi relazionali Parcellizzazione del Sé	Stereotipia, inautenticità e conflittualità nelle relazioni familiari	Meccanizzare e parcellizzare le dinamiche sociali, in tempi, luoghi e modi definiti e organizzati, per favorirne il controllo

Nella prima colonna vi è l'elenco delle caratteristiche oggettive della scuola che, tra le tante, prendiamo in considerazione. Sono oggettive in quanto prive di valutazione soggettiva. Descrivono semplicemente l'ordine di cose per come si presenta.

La seconda riguarda GLI EFFETTI SUI BIMBI per come la nostra coscienza (implicante esperienza, conoscenza, sensibilità e consapevolezza) li percepisce. Non riguardano solo gli effetti che notiamo sulla nostra bimba Rebecca, bensì anche quelli sui tanti bimbi che incontriamo, osserviamo, ascoltiamo nel nostro vivere quotidiano (oltre che tenendo conto del nostro passato strettamente professionale). Per noi sono delle evidenze, ma comprendo che riguardano la sfera del soggettivo e quindi dell'opinabile.

La terza aggiunge gli effetti sul SISTEMA FAMIGLIA e si basa sulle medesime premesse appena segnalate.

La quarta introduce un elemento che non è comprensibile a meno di avere una formazione culturale non superficiale in merito alle innumerevoli disclosure ("rivelazioni") degli ultimi decenni relative al cosiddetto Nuovo Ordine Mondiale e le sue implicazioni in ogni campo sociale, politico, economico, finanziario, culturale, educativo, della salute, spirituale. Per affacciarsi su questo mondo consigliamo la frequentazione dei seguenti autori viventi: Paolo Barnard (giornalista), Paolo Franceschetti (avvocato), Marco Pizzuti (giornalista, autore, libero ricercatore), Paolo Ferraro (magistrato penalista), David Icke (giornalista, autore e divulgatore), Steven Greer (medico, divulgatore), Bruce Lipton (biologo, divulgatore scientifico), Gregg Braden (ingegnere informatico, libero ricercatore, divulgatore scientifico), Lynn McTaggart (giornalista scientifica), Maxell Jordan (ricercatore e divulgatore in ambito giuridico), Alann Watt (ricercatore e divulgatore in ambito socio-politico). Sono solo alcuni riferimenti di grandi fratelli che

si impegnano da anni (e decenni alcuni) nella cosiddetta contro-informazione.

Si usa la parola MOTIVAZIONE OCCULTA in quanto non è nota alla coscienza degli attori che la scuola la “fanno”, compresi i politici che la sostengono e promuovono, pur con visioni superficialmente differenti.

Siamo consapevoli che le caratteristiche distorte della scuola non sono frutto di svogliatezza, ignoranza, mal-funzionamento o altro di superficiale. Fanno invece parte di un’idea culturale di fondo che viene sostenuta e mantenuta con precise intenzioni a danno dell’intelligenza, della sensibilità e della cultura umana. Non certo con intenzione cosciente da parte dei suoi “ministri”: presidi, insegnanti, persino i politici ecc. i quali sono semplicemente i portatori sani del programma che li ha “acculturati” all’importanza della scuola stessa e di un suo certo modo di essere.

Comunque ormai da tempo, diversi insegnanti e dirigenti si stanno rendendo conto dell’effetto alienante della scuola sui bambini e su sé stessi. Stanno così facendo un intenso lavoro interiore (e di conseguenza anche esteriore) per andare verso un possibile cambiamento evolutivo, contrastando in parte la tendenza involutiva di tutto il sistema (il quale fortunatamente, come ogni sistema vivente, nasce, cresce e poi muore).

Gregor e l'homeschooling con papà

*“Non mi distruggerete!
Perché se io perdo perdete anche voi,
se io vinco, anche voi vincete”*
Despera Tzu

Appena Rebecca ha chiesto di andare a scuola, ho sentito la necessità di un rinnovamento anche per l'esperienza di Gregor. Ho così immaginato e proposto a lui di organizzare la settimana con cinque mattine (da lunedì al venerdì, per comodità, ma senza rigidità) nelle quali approfondire cinque specifiche esperienze:

cucina, disegno e inglese (che rientravano nei suoi interessi) oltre a *ritmo ed esplorazioni* (in ambiente naturale o culturale), su mia proposta. Tutto era in via di organizzazione, ma l'amico artista che lo avrebbe ospitato settimanalmente nel suo Atelier ha chiesto con dispiacere di attendere per la sua realizzazione, l'amica della trattoria che lo avrebbe ospitato per imparare la gestione della cucina ha posto problemi condivisibili di carattere legale e tutto ha iniziato a smontarsi. “Qui c'è lo zampino invisibile di tutti gli Spiriti protettori di Gregor”, ho pensato. Quel che lui non desidera davvero, si smonta e non si realizza.

Allora mi sono dedicato a Rebecca, per la preparazione dell'esame di inserimento nella scuola media.

Dopo aver tentato di aiutarla in Scienze e Geografia, raccogliendo un sacco di frustrazione a causa delle mie richieste troppo alte e pretenziose, ho lasciato il posto alla ben più capace e comprensiva mamma, che già la aiutava in inglese e storia.

Ho così potuto tornare a dedicarmi pienamente a Gregor (che pazienza ha avuto con me!), seguendo l'ispirazione di strutturare il tempo come se fossimo a scuola (in parallelo con quello che stava facendo Rebecca), con orari dalle 8:00 alle 13:00 nei quali svolgere una serie di attività definite e programmate insieme ad altre da me proposte: *disegno, inglese, lettura, scrittura, ritmo, gite esplorative, visione di documentari*. Queste le “materie” affrontate in questa nuova fase di *Home Schooling stile scolastico*.

Si può fare, è meravigliosa, permette di avere sufficiente struttura e ritmo per tenere alto il livello di coinvolgimento ed energia, ma non con un bimbo come Gregor. Lo consiglio a molti, in tutte le varianti creative che potete immaginare e sperimentare, ma non è per tutti. Quelli come Gregor sono troppo liberi e connessi alla propria Essenza per sottostare a qualsiasi costrizione della volontà naturale.

Non solo Gregor è incapace di fare qualcosa che non condivide, non apprezza o non risuona in lui come dotato di senso e interesse, ma è in grado di annichilire l'adulto che cerca di costringerlo in una struttura attraverso la sua totale assenza di aggressività, la sua non reattività, la sua autenticità e purezza. Mi ricorda certi "Maestri del Chi" che fanno precipitare l'energia degli avversari rendendo impossibile attaccarli. Ecco, io credo che Gregor sia da questo punto di vista inattaccabile. A scuola sarebbe un handicap intollerabile. Onore invece a te, Piccolo Principe dalla grande forza invisibile.

Questa è la trascrizione di tutti gli altri appunti del diario intitolato *NEW SCHOOL OF LIFE con Gregor*, che attraversa differenti fasi della nuova sperimentazione di scuola familiare, fino alla presa di coscienza della necessità di lasciar cadere tutta questa struttura e proseguire in modo rinnovato.

Mappa degli stimoli culturali e delle cose da fare

Libri (lettura, consultazione)
Dvd (film, documentari, docufilm)
Disegno (con mamma)
Esplorazioni (natura, cultura)
CD (musica, audiolibri, conferenze)
Inglese (con mamma)
Missioni con Papà
Matematica (con nonna)
Scrittura
Ritmo (djembè con papà)
Cura di sé, dei cocorite e della stanza
Diario quotidiano
Allenamenti e partite di Calcio con la squadra

Appunti organizzativi per i viaggi - Travel notes and planning

Monte Etna
Zoo Le Cornelle vicino Bergamo
Real Bodies, mostra di anatomia + Capodanno cinese a Milano
Selvino e i cristalli di quarzo
The art of Brick, mostra alla Fabbrica del Vapore a Milano + Cimitero Monumentale
Olgiate Molgora, sentiero "sensazionale"
Provenza, Camargue, Calanques e Massiv Central
Fiumelatte, il fiume più corto d'Italia, lungo il lago di Como, ramo di Lecco
Morterone, il paese più piccolo d'Italia
Piramidi di Visoko in Bosnia
Firenze, Pisa, Vinci
Sacra di San Michele in Val Susa

Libri di viaggio ed esplorazioni

Weekend nel mesozoico di Eugenio Turri
Come diventare un esploratore del mondo di Lei Smith

L'Universo a portata di mano di Cristophe Galfard
Nel regno dell'armonia di J.M.Masson
Ecologia interiore di Osho
L'uomo che sapeva contare di Malba Tahan
The Tao of Pooh di Benjamin Hoff
Camminare di Thoreau

"La comprensione di un concetto rende coscienti di un nuovo segmento di realtà"

"Il miglior modo di imparare è insegnare"

Papà Tzu

Ven 20/01/2017

bimbi da nonna Antonia

lettura in corso: Percy Jackson, Il figlio di Nettuno e Vita e avventure di Babbo Natale di Baum

libri in consultazione: catalogo mostra milanese di Escher

Elia e Giò vengono a giocare a casa nostra

visione documentario: "Santorini, isola vulcanica"

disegno su tema da me suggerito: "lo bambino e lo ragazzo"

Sab 21/01

gita a Selvino alla ricerca di cristalli di quarzo con Gregor, Rebecca, Elia e Giò. La sera da nonna Lilli e nonno Sergio

Dom 22/01

dai nonni sino a pranzo

da Marco e Giorgia: gioco al centro sportivo

film con nonna Antonia: Rock Dog

Lun 23/01

Cose da fare affidate:

- leggere Baum
- video Atlantide
- note su gita a Selvino di ieri

Da solo dalle 15:00 in Hoverboard all'allenamento di Calcio e ritorno con allenatore. Grande avventura!

Mar 24/01

Fine lettura Baum: La vera storia di Babbo Natale

dai nonni per cena

Mer 25/01

dai nonni fino a pranzo: preparazione Rebecca per esame di italiano con anche Gregor

Dono un libro stimolo acquistato da un extracomunitario venditore di strada: "La cucina africana"

Radiografia al poliambulatorio, servizio radiologia per polso dolorante: frattura al legno verde al Radio.

Prosegue lettura: Eroi dell'Olimpo, il figlio di Nettuno

Libri d'arte scelti in biblioteca:

- Graffiti school

- Street art

Documentari National Geographic:

- terrore bianco
- diavoli degli abissi
- gli squali dell'isola perduta
- predatori selvaggi: la velocità
- enciclopedia degli animali
- panda, l'ultimo rifugio
- L'abominevole uomo delle nevi

Ha scelto e acquistato il Diario Calciatori, di cui trasformerà graficamente, su mia richiesta, la copertina.

A letto, alle 21:00 discutiamo il progetto grafico del diario con anche mamma.

Gio 26/01

Briefing in camera di Rebecca

Documentario. Gli chiedo di fare una videosintesi con la sua telecamera.

Mia lettura ad alta voce: "Nel regno dell'armonia"

Lezione su come approcciare la lettura di un libro

Sala gessi, Ospedale di Merate, per ingessatura braccio

Due amici senegalesi trovati al parcheggio dell'Ospedale, insegnano a Gregor, dopo che lui consegna delle monete che gli ho dato per far loro un'offerta: "Dobbiamo aiutarci l'un l'altro"

Bimbi dai nonni con amici Marco e Giorgia per festa della Giubiana

Ricerca sul significato della Giubiana

Decido di coinvolgere Gregor in alcune mie "missioni" (i miei cosiddetti "lavori")

Le "onde di vita ritmica" degli individui di questa famiglia stanno entrando sempre più in fase

Ven 27/01

Da nonna Antonia fa Matematica aiutando Rebecca

Gioco libero da Marco e aiuto nei suoi compiti

Io in stato di "Monaco Samurai"

Sab 28/01

Da Elia e Giò a giocare nella natura

Gita in treno a Milano con anche Rebecca, alla Fabbrica del Vapore a vedere la mostra *The art of Brick* sull'uso artistico dei mattoncini LEGO.

Esplorazione del Cimitero Monumentale.

Al ritorno si fermano da Elia e Gi mentre io torno a casa a piedi da Olgiate

Festa con amici (grandi e piccoli) a casa nostra

Dom 29/01

A piedi io e Greg lungo il sentiero che scende a Mondonico, documentando con videocamera il percorso.

Gioco libero tutto il dì.

Lun 30/01

Briefing familiare: bisogna definire nuova struttura

- mar, mer e ven sera cucinerà Greg per tutti
- al mattino si sveglia con Rebecca entro le 8:00

- inglese: 2 volte la settimana con mamma e visione di dvd et al
- scrivere in corsivo ogni giorno un testo sul suo quaderno (copiato o inventato, l'importante è esercitarsi nello scrivere)
- realizzazione di un grande disegno alla settimana
- Riorganizzare la stanza perché sia anche uno Studio

Lettura

Scrittura testo

Progettazione (rinviata sempre sinora) della copertina del diario

Ricerca visuale su Keith Haring

Rimane con me durante l'incontro con il referente del Cineforum per il quale dovrò fare un lavoretto

“Ti amo immensamente figlio mio. Se così non fosse non sopporterei di essere così terribile con te”.

Mag Uh Tzu

Mar 31/01

Domani nuovo inizio per tutti (Rebecca a scuola, Gregor con la nuova Home Schooling)

Bimbi dai nonni

Film insieme “After earth”

Cena insieme nel nostro pub preferito per festeggiare

Gregor dichiara: “*Papà, voglio lavorare con la mamma*”, come dargli torto!

Mer 1/02

NUOVO INIZIO

Svegli tutti alle 7:00

A scuola con Rebecca

Passaggio in segreteria

Spiego i concetti di *Burocrazia* e faccio una mini lezione personalissima sulle *Guerre mondiali*.

Casa alle 9:15 scrittura testo

Minilezione su *Scienza, conoscenza e apprendimento attraverso le storie.*

L'interconnessione totale della conoscenza.

Educazione al ritmo con djembè

Lettura libro in corso

Ascolto audiolibro in auto

Documentario National Geographic: “L'abominevole uomo delle nevi”

Portiamo Rebecca a pallavolo

In biblioteca. Grandi libri da sfogliare a casa:

- *Genesi* di S.Salgado
- *Anne I* di Michelangelo Pistoletto
- *L'erbario delle 4 stagioni*

Condivido con Gregor l'intenzione di attrarre delle occasioni per fare pulizie delle energie sottili a livello domestico insieme (sfruttando le sue albeggianti facoltà chiaroveggenti), promettendo a lui il 30% dell'offerta che ci faranno.

Gio 2/02

Creiamo mappa TO DO (le cose da fare) giornaliera e settimanale

Schema dei vecchi amici (di scuola o della precedente residenza) che vuole riconnettere alla sua vita

Minilezione sul concetto di *Responsabilità*

Nuovi libri per la libreria dello studio:

- Il monaco che non aveva passato
- Icaro nel cuore di Dedalo

Esplorazione libro "170n esperimenti scientifici"

Confronto di idee per impostare la realizzazione di videoracconti

"Pedaliamo" con il ritmo: esercizi per l'indipendenza ritmica degli arti

Ricerca autonoma in internet per organizzazione di una gita

Minilezione sui *Ritmi della vita (micro, meso, macro e uomo vitruviano sosteso tra terra e cielo)*

Base di comprensione dell'esistenza della magia: tutto è interconnesso

(Mente Universale)

Cuciniamo insieme

Documentario: "Squali giganti preistorici"

Lettura

Duolingo: videoprogramma giocoso per imparare l'inglese

"Perché figlio mio ti faccio da maestro? Perché sono chiamato a farlo, perché amo farlo e perché tu sei un Principe speciale" Papà Tzu

Ven 3/02

Briefing a colazione per programmare la giornata

Rebecca: *"Sto sognando che sogno di sognare un sogno"*.

Papà: *"Buon risveglio!"*

"Dio: chi pensa che sia un signore barbuto non è ancora cresciuto"

Gregor Tzu

...

Con lo scorrere delle esperienze e delle fatiche, delle frustrazioni oltre che dei momenti illuminanti, ho dovuto e voluto ammorbidire la pressione delle mie richieste, togliere gli orari e le materie e semplicemente accompagnare e supervisionare la quotidianità di Gregor dando qualche stimolo, facilitando l'organizzazione del suo tempo, rispondendo semplicemente alle sue domande, in direzione di una sempre maggiore libertà e minore strutturazione.

La sintesi di tutta l'esperienza fatta è, in una frase lapidaria: *"Coltiva te stesso, Gregor, sei un giardino!"*.

Stava riemergendo così dalle sue ceneri, rinnovata dalle esperienze "altre", l'Unschooling totale, la nostra amata School of Life.

Abrah Ka Dabra!

In sintesi il percorso scolastico con Gregor e Rebecca ha attraversato le seguenti fasi:

- sette anni molto formativi (per tutta la famiglia) di Scuola Steineriana;
- due anni e mezzo di Unschooling molto libera (che pian piano ha preso la forma della “nostra” School of Life);
- poi la scelta di Rebecca di frequentare la scuola pubblica e i due mesi (tra preparazione e frequentazione) in cui la giornata ha preso il ritmo imposto dalle esigenze scolastiche, Rebecca ha vissuto da scolaria ed io ho sperimentato con Gregor una forma personalizzata e piuttosto stressante per entrambi di Home Schooling;
- il riemergere trionfale della School of Life, forma radicale di Unschooling, libera da qualsiasi traccia di Homeschooling e di proiezioni future.

Per noi il salto dal vecchio al nuovo paradigma d'apprendimento implica il passaggio dalla delega all'istituzione scolastica e alle regole dello Stato di appartenenza, alla presa in carico piena della responsabilità rispetto al proprio apprendimento e quello dei propri figli.

Questa transizione, paragonabile all'attraversamento di un fiume, comporta una fase, più o meno lunga, ma inevitabilmente NON BREVE, di estraniamento, di perdita dei riferimenti noti, di continue visioni e revisioni sul futuro in arrivo, con-fusione e smarrimento. Questo è essere nel fiume, con la corrente, con il freddo, con la fatica e la concentrazione nel qui ed ora, sempre nuovo, sempre denso di sfide e di elementi inattesi con cui con-frontarsi e da com-prendere. Si è in gioco interamente: corpo, anima, mente e spirito insieme. Si è disgregati e riaggregati ritmicamente dal flusso delle onde, sobbalzati in alto e ributtati in basso; emergono abbondanza di frustrazione, delusione, senso di impotenza, amarezza, tutte le debolezze dei nostri corpi si fanno sentire e ad una ad una prendono voce. E con ciò accadono anche estasi, rivelazioni, istanti di chiara visione, ispirazioni, momenti di grande consapevolezza, senso di connessione e apertura, Grazia.

Se fossimo il fiume, allora saremmo nella fase CASCATA, in cui le acque transitano improvvisamente da un livello ad un altro del pendio, precipitando chiassose nel vuoto.

Occorre l'abilità di STARE, di RESPIRARE tutto quel che accade e parteciparvi senza riserve, procedendo per la propria strada usando

corpo, cuore, mente e spirito (frequentando le vibrazioni dell'ispirazione) insieme.
O così o ci si perde su questo pianeta.

Questo è il modo in cui noi genitori stiamo imparando a vivere la quotidianità con i nostri figli, fuori da schemi precostituiti, da ritmi eterodiretti, da regole comportamentali assolute, da pre-giudizi sulla realtà, da condizionamenti limitanti. Con ciò i confini del pensiero, del sentimento, della sensibilità e dell'azione, si stanno allargando e stanno mostrando la loro flessibilità (che appare rigida quando rigida è la coscienza che li pensa).

In questi anni abbiamo sperimentato modalità diverse di apprendimento con i nostri figli e siamo pervenuti alla nostra personale definizione dei due termini maggiormente utilizzati nell'ambito delle alternative familiari all'istruzione scolastica: Home Schooling (scuola in famiglia) e Unschooling (per noi School of Life).

HOME SCHOOLING = creazione di situazioni d'apprendimento con una struttura e un ritmo spazio-temporali, con la finalità di sollecitare lo sviluppo graduale di specifiche competenze, conoscenze e apprendimenti.

UNSCHOOLING (SCHOOL OF LIFE) = utilizzo cosciente della vita quotidiana e di tutte le esperienze che conduce a noi come fonte di apprendimento totale e interconnesso che segue il flusso armonico del divenire evolutivo individuale e familiare.

Noi crediamo, in virtù della nostra esperienza familiare, che la School of Life sia realizzabile solo se anche i genitori:

- possono disporre del proprio tempo, delle proprie energie e delle proprie intelligenze al di fuori delle modalità limitanti del lavoro;
- sono abbastanza liberi dai condizionamenti limitanti di tipo familiare, sociale e culturale e hanno quindi sviluppato un radicamento in Sé stessi sufficiente ad ispirarli nel loro cammino divergente, senza tremare ad ogni giudizio, contrasto od ostacolo.

La zavorra consente solo percorsi standardizzati anziché di muoversi liberi e leggeri tra le esperienze, vuoti di giudizio e pieni di comprensione.

In questo periodo l'esperienza di apprendimento dei nostri figli coincide con la vita quotidiana insieme e la sua creativa gestione, in risposta a desideri e bisogni, senza proiezioni nel futuro (ambizioni, aspirazioni, obiettivi). Potremmo dire che ciò di cui ci occupiamo ora è:

prenderci cura degli elementi fondamentali che ci permettono una vita sana. E quali sarebbero?

Per quanto riguarda il *Corpo (fisico)*:

- movimento quotidiano, piacevole, ispirato, effettuato con atteggiamento meditativo (camminare, correre, andare in bicicletta, ballare, fare begli esercizi di qualunque tradizione). Una o più volte alla settimana qualcosa di speciale (un viaggio più lungo a piedi, in bici o correndo, uno sport, ecc.)
- avere cura del corpo fisico. Tenerlo pulito. Essere coscienti di come sta, dentro e fuori; prendersene cura in modo speciale quando si ammala o danneggia in qualche modo;
- nutrirsi ogni giorno in modo consapevole, sano, rinvigorente, curativo, trovando e ritrovando nuove routine adatte al momento, alla stagione, al clima, alle richieste del corpo, alle abitudini di vita ecc.
- massaggiarsi e massaggiare.

Per l'*Anima (corpo emotivo)*:

- ascoltare molto (con le orecchie e tutti gli altri sensi, esteriori e interiori);
- stare in armonia con gli altri;
- ritrovare l'equilibrio quando lo si perde;
- comunicare ciò che è vero;
- ridere, divertirsi, fare festa ogni giorno e ogni settimana e ogni mese e ogni anno;
- ascoltare la musica che fa vibrare ed espandere;
- esprimersi attraverso le arti (disegno, musica, danza, teatro, cinema, arti marziali, arti del movimento, scrittura ecc.) e coltivarne almeno una, quella che sentiamo più in sintonia con la nostra anima;
- frequentare amici, vecchi e nuovi; coltivare relazioni;
- frequentare un poco ogni giorno e intensamente almeno una volta alla settimana la natura;
- coltivare la relazione con uno o più animali;
- stare in ascolto e ricercare sintonia con i cicli naturali: momento dell'anno, stagione, clima, tempo atmosferico. Anche attraverso il festeggiamento, creativo e personalizzato oppure tradizionale delle ritualità popolari o ataviche;
- rimanere aperti al nuovo, accoglierlo, avendo fiducia che tutto ciò che incontriamo è per noi e che, rimanendo aperti, favoriamo il flusso armonico della nostra evoluzione in questa vita;
- godere di tutto quel che E'. Dunque GIOCARE.

Per la *Mente (corpo mentale)*:

- contemplare la realtà: osservare con attenzione quello che accade in noi e attorno a noi;
- nutrire la curiosità con libri, documentari, film, internet, spettacoli, festival, gite, esplorazioni;
- porre domande (alle persone che stimiamo, agli esperti di qualcosa, agli amici, ai libri, a internet, ecc.) e dare valore ai dubbi e al desiderio di capire;
- coltivare l'immaginazione, la capacità di visualizzare nello spazio della mente ciò che esiste, ciò che è esistito e ciò che potrebbe esistere;
- prestare ascolto e prendere confidenza con eventuali capacità particolari, extra-ordinarie nel mondo 3D;
- imparare a meditare in maniera aperta (contemplativa) e in maniera focalizzata (concentrativa).

Per lo *Spirito (corpo causale)*:

Se ci si prende cura con equilibrio del corpo, dell'anima e della mente, allora lo spirito CANTA, I-SPIRA e dispone tutte le opportune esperienze. Non serve nulla di speciale per lui. Oh Oh!!!!

Impegnati in tutto ciò non abbiamo né noia né stress. Le nostre energie sono attivate e il tempo scorre fluido variando qua e là di densità e cavalcando tutte le emozioni che l'intensa vita insieme attiva, piacevoli o spiacevoli che siano.

Recentemente, in un momento particolarmente ispirato e con la grazia che pulsava in tutte le cellule, io e mia moglie abbiamo realizzato qualcosa che stiamo ancora giorno per giorno comprendendo. Si riassume in una semplice frase, che da allora sta appesa sulla porta di casa nostra. Semplice a capirsi, ma con implicazioni così profonde che fanno tremare la terra sotto piedi e tutto lo spazio intorno e ci chiedono apertura, fiducia e ascolto. La uso a mò di conclusione, citando giocosamente anche il suo invisibile autore immaginario:

*“Questa famiglia non ha bisogno di apprendere nulla
né di particolare né di speciale
le basta ESSERE
il resto si MANIFESTA da Sé”*

Alek Sathor da Brughevel II

Son caduta

B: son caduta papà, mi fa male il piede
P: e adesso se lo ascolti cosa accade?
B: è grosso, spinge forte ed è bloccato
P: gli hai detto che gli vuoi bene anche se lo hai mal trattato?
B: adesso glielo dico e poi che succede?
P: il piede si riposa e sta tranquillo
B: ma se voglio saltare come un grillo?
P: chiedi a lui se è contento o si dispiace
B: lui vuol riposare e stare in pace
P: allora lo ascolti ed è contento
B: e guarisce presto presto, in un momento?
P: forse vuol riposare per molte ore
B: e se mi annoio, se sento dolore?
P: se ti annoi chiudi gli occhi e fai un sorriso
B: e mi invento che sto andando in paradiso
P: se fa male lo accarezzi col pensiero
B: e lui si tranquillizza per davvero
P: si pulcina, questa è la cura
B: star tranquilli senza paura
P: e lasciare il corpicino al suo lavoro
B: lo so già, sà fare tutto da solo!
P: ti lascio le mie coccole di parole
B: le porto a nanna e le scaldo nel cuore

Da Dialoghi con Gregor e Rebecca tra l'immaginario e il reale

POSSIBILITA' CHE ABITANO IL FUTURO

School of Life presso la Comunità Educante di Bebèc

Appunti dal 2014 per il futuro

Caratteristiche generali peculiari

Ha un'ispirazione libertaria radicale. Scuola e vita di Comunità sono integrate in un'unica esperienza.

Funziona interamente a scambio di valore senza mediazione di denaro né convenzionale, né alternativo.

L'ordinamento giuridico di riferimento è quello della Legge Naturale (Universale o Divina) e, in termini di Diritto Positivo, la Dichiarazione Universali dei Diritti dell'Uomo.

E' un luogo maieutico, che favorisce il ritorno ad un'intelligenza semplice, naturale, organica, intera.

L'approccio al sapere ha carattere olistico: condividere sguardi panoramici che facilitano la comprensione dei sistemi generali per poi favorire e sostenere lo sviluppo della curiosità e ricerca individuale nella possibilità di approfondire qualsiasi aspetto e metterlo a disposizione degli altri.

Quali sono le esperienze fondamentali alla School Of Life

Riguardano il livello fisico, emotivo, mentale e spirituale.

- Educazione all'immagine - educazione alla percezione: come percepire e distinguere il mondo delle immagini
- Geografia - orientamento spaziale, il viaggiare (organizzare il proprio zaino e anche il viaggio)
- lingua straniera - inglese e spagnolo nel quotidiano di un bosco che si trasforma nella Foresta di Sherwood e anche nei panorami di Don Quisiotte
- Educazione al suono e alla musica - imparare ad ascoltare e a creare. Le percussioni come esperienza base e uno strumento per ciascun partecipante alla School of Life
- Scienze - com'è fatta la terra, cos'è l'energia, com'è fatto il corpo umano, approccio epigenetico
- Storia delle religioni - spiritualità pratica quotidiana
- Storia - macrostoria delle civiltà, macroscopia della nostra civiltà, macroscopia galattica (la terra è dentro un sistema molto più grande), le storie che stiamo creando

Temi di cultura generale

- le leggi della realtà
- laboratorio di creatività musicale e della parola
- intelligenza sistemica e progettazione sociale
- consapevolezza delle facoltà sottili
- trekking, climbing, orienteering
- costellazioni familiari,
- salute olistica
- falegnameria
- panificazione
- giardinaggio
- erbario e conoscenza mondo vegetale
- Scrittura e lettura
- Teatro
- fotografia e videomaking
- laboratori d'arte
- storia del Nuovo ordine mondiale
- il diritto “storto” e quello “dritto”

Organizzazione del tempo - il ritmo della School Of Life (in Progress)

● Dal lunedì al venerdì

- La mattina dalle 9:30 alle 13:30

Diverse attività a ciclo verranno realizzate in funzione della costruzione di un vivere insieme evolutivo: attività pratiche legate alla cura degli spazi, attenzioni distribuite e diffuse per rispondere pienamente a tutti i bisogni che emergono, sia di carattere pratico che redazionale e di apprendimento (nuove curiosità che si presentano, approfondimenti o incontri che la comunità vorrà realizzare etc)

I Maestri d'Arte porteranno nella comunità educante la propria passione e metteranno a disposizione le proprie conoscenze e la propria esperienza per promuovere la conoscenza e l'apprendimento - panificazione, pittura, musica, teatro, alpinismo, arti della cura, letteratura, geometria, matematica, approccio sistemico, scienze applicate, geografia mondiale e universale, attualità, problem solving e molto altro.

- Pranzo condiviso (opzionale)

Il gruppo di adulti e bambini in apprendimento si organizzerà per gestire insieme il momento del pranzo. Alcuni verranno coinvolti nella preparazione del cibo, altri nell'organizzazione degli spazi.

- Il pomeriggio dalle 14:30 alle 17:30

Middle School Of Life: durante i pomeriggi infrasettimanali il clima e i contenuti della School Of Life sono aperti anche a quelle famiglie che vogliono far sperimentare ai propri figli e al nucleo familiare stesso

l'esperienza dell'apprendere proposta dalla comunità educante di Bebec.

Varie tipologie di attività coinvolgeranno adulti e bambini nel condividere, nello sperimentarsi, nel vivere armonico.

Il ritmo della scuola seguirà il normale ciclo delle stagioni e l'alternarsi di condizioni meteorologiche diversificate: le attività verranno realizzate in armonia con ciò che il clima permetterà.

Nei mesi invernali saranno predilette le attività nei laboratori artigianali, presso le biblioteche comunali, saranno organizzate esperienze e visite in luoghi di particolare interesse culturale, storico, scientifico, artistico, sociale, civico etc.

Durante la primavera verranno privilegiate quelle attività tipiche della stagione: preparazione e semina degli orti, vita nel bosco, la conoscenza del mondo vegetale e delle sue trasformazioni stagionali, gli animali e il loro ritmo quotidiano etc. E così, opportunamente e naturalmente, per ogni stagione. All'interno di ogni settimana il tempo atmosferico guiderà la scelta delle attività.

Nel caso in cui si rimanga a casa sono previste delle attività educative a cui i genitori saranno preparati: leggere ad alta voce ai bambini storie e racconti, promuovere la lettura dei bambini stessi, esplorare il mondo della matematica, della grammatica, dell'arte-immagine (educazione alla percezione: percepire e distinguere il mondo delle immagini) della storia (sviluppo del pensiero narrativo), della geografia (sviluppo intelligenza spaziale e orientamento) e delle scienze attraverso materiali didattici che verranno costruiti e condivisi dalla stessa comunità educante.

Tra le varie attività ed esperienze proposte sarà il bambino, accompagnato dai propri genitori, a scegliere cosa fare durante la giornata alla School Of Life. Un percorso di riorientamento continuo a servizio della realizzazione del proprio Sè del bambino e dei suoi genitori.

Cerchio della Comunità educante / School of Life

Esseri umani che portano con sè l'ispirazione libertaria, umanistica ed evolutiva propria della School of Life.

E' composto da tutti i partecipanti all'esperienza della School of Life, ciascuno nel suo essere Maestro d'Arte, Supervisore, Genitore o familiare, Bambino o altro.

Famiglie (genitori, fratelli, ecc.) che saranno presenti durante tutto il percorso scolastico integrando il proprio ruolo familiare con la consapevolezza dell'accompagnare il proprio apprendimento e quello del proprio figlio/figlia.

Parteciperanno alla vita della comunità educante di cui fanno parte, ai percorsi formativi che nasceranno. Le famiglie potranno tradurre e realizzare ciò che di educativo, formativo ed evolutivo vivranno nella School Of Life nella quotidianità della propria vita, fornendo un importante contributo per lo sviluppo della scuola stessa.

Maestri d'arte

Chi sono? Persone che amano strepitosamente quello che fanno. Non è una questione di titoli o riconoscimenti condividere la propria esperienza alla School of Life, in una scuola di vita quel che conta è quanto credi in ciò che fai, quanto sai essere presente e creativo nel farlo, quanto sei capace di condividere tutto questo appassionando chi ti ascolta.

Il Maestro d'Arte insegnerà ad un gruppo composto da adulti e da bambini, dovrà essere abile a farsi comprendere e trasmettere se stesso a grandi e piccini contemporaneamente.

Noticina postuma

Questi appunti sono nati oltre quattro anni orsono, dunque risentono dell'intenzione di creare una Homeschooling comunitaria, dotata di un certo ritmo e di attività predefinite. Essi precedono tutte le esperienze che ci hanno condotti a vivere una piena e radicale Unschooling familiare, la nostro School of life.

Una visione: School of life comunitaria

Ancor prima di proporre ai nostri figli di interrompere l'esperienza scolastica presso la scuola Steineriana che hanno frequentato, io e mia moglie abbiamo cercato per un anno di coinvolgere gli amici di allora - connessi alla nostra esperienza di conduzione di Manabì, Centro Olistico per Salute - in una School of Life comunitaria che avrebbe avuto come Campo Base il bosco di Bebec, presso la Valle del Curone. Molto è stato l'interesse, ma nessuna adesione reale che implicasse lasciare la scuola (il noto) e inoltrarsi nell'ignoto verso la creazione di un sistema nuovo di apprendimento comunitario che coinvolgesse figli e genitori insieme, grandi e piccoli (di ogni età).

Ci siamo dunque imbarcati da soli, in quattro, nei tre anni successivi di esperienza di Home Schooling, Unschooling e School of Life familiare, percorrendo le varie tappe narrate precedentemente.

Ora che abbiamo più esperienza e siamo più consapevoli, più fiduciosi e più saggi, sentiamo rinascere in noi il desiderio di estendere la nostra esperienza ad una rete vivente, composta da amici, grandi e piccoli, famiglie, coppie, single. Una sorta di Università comunitaria che nasce da relazioni naturali.

E' qualcosa che sta albeggiando - non tanto nel mondo delle nostre idee, dove vive da molti anni - ma nel mondo delle relazioni e delle possibilità operative. Si tratta di qualcosa che ha bisogno di tempo, spazio e interconnessione cosciente e creativa tra esseri umani liberi. E' un'alba. La racconteremo nel dettaglio quando si sarà manifestata.

Intanto condividiamo alcune idee chiave che guidano il nostro immaginario intorno a questa possibilità nascente:

- è policentrica e poliritmica;
- si basa sullo scambio, la condivisione e il dono;
- non usa denaro, ma risorse reali, creatività e tempo;
- è priva di classi, esami, valutazioni, diplomi, assicurazioni, programmi;
- coinvolge adulti e bambini/ragazzi insieme in configurazioni libere e varie;
- è luogo di condivisione della conoscenza utile a vivere;
- è luogo di progettazione della scuola stessa: ricerca e sviluppo;
- è luogo di creazione ed espressione artistica;
- è una rete viva, un sistema sociale vivente a cui infondere, evocandola, autocoscienza.

Quello che auspichiamo ora è l'emergere di una **School of life comunitaria naturale**, resa cosciente dal confronto intenzionale tra i nodi la compongono. Una collettività fondata sulla consapevolezza individuale, sul risveglio dell'autoascolto profondo e aperto e sull'armonia dinamica e creativa delle sue parti. Dove grandi e piccoli insieme imparino a vivere la vita in ogni suo aspetto e nella condivisione, che genera conoscenza ed espande la coscienza.

*Ma questa è una storia che deve ancora essere vissuta
e verrà raccontata un'altra volta*

Cos'è che non sai?

B: Papà, mi dici tutto quello che non sai?

P: non so quel che non so, ma che belle domande fai!

B: ma sei sicuro? non sai tutto tu?

P: so quel che mi serve e nulla più

B: quel che ti serve per fare cosa?

P: per vivere in pace come una rosa

B: come una rosa che profuma nel prato?

P: certo, anch'io sono profumato

B: sai di cose buone e di legno di tetto

P: adesso io lo so, perché me lo hai detto

B: allora tu sai una cosa in più!

P: grazie a te, pulcino dal naso insù

B: anch'io ti insegno delle cose quando vuoi

P: mi insegni tanto, anche quando non lo sai

B: ma come faccio se non lo so?

P: quel che dici, quel che fai e il resto boh!

B: che bello imparare quel che non si sa

P: tutto quel che chiede la tua curiosità

Da Dialoghi con Gregor e Rebecca tra l'immaginario e il reale

ESPERIENZE DI SCOLLOCAMENTO SCOLASTICO e RIFLESSIONI PEDAGOGICHE

L'esperienza di Shanika e Shantala raccontata da mamma Farida Halib

Ore 4.30! Fedelmente la mia sveglia svolge il suo compito. Mi riporta in questa realtà, sei giorni alla settimana, i giorni di scuola delle mie figlie. A loro tocca alle 5.45. È consigliabile perché possano iniziare la giornata con una colazione contemplativa ... o quasi ... e comunque si esce alle 7.00 per raggiungere il treno.

Nessuno di noi sopporta iniziare la giornata di corsa. A me serve un generoso vantaggio.

Ad ogni modo prima del levar del sole mi tocca un importante incarico. L'invenzione della "merenda-pranzo". Mi impegno a metterci tutto l'amore e l'inventiva possibili. Nonostante ciò si è rivelato che posso accontentare al massimo uno dei due partiti, mai entrambi. Serve un po' di genio. Il risultato deve essere appetitoso, nutriente, pratico e veloce da consumare, facilmente digeribile – nonostante la vita sedentaria a scuola, deve presentarsi bene anche dopo ore nello zaino, deve corrispondere alle singole esigenze momentanee. Non sempre facile. Anche se sono passata a comporre due differenti "menu", solo raramente trovano consenso bilaterale. Non importa!

Combino una merenda consistente principalmente in pane integrale di Kamut fatto in casa, Tofu, Seitan, verdure fresche, frutta. In aggiunta un high-light, possibilmente acquistato alla loro insaputa, quindi una sorpresa, un palliativo. Sì, perché la scuola è dolorosa e richiede un indennizzo ... ogni giorno nuovamente!

Le sveglio il più dolcemente possibile. Sono stanche, sono demotivate, sono frustrate, sono irritabili, ... anche disperate ... ancor prima di avere cominciato la giornata. Ognuna a modo suo ha bisogno di un programma motivazionale a sé che si modula a seconda dello svolgimento della precedente giornata.

Si tratta di avere studiato alla vigilia ore ed ore per un compito in classe mentre la schiena doleva per il troppo tempo passato chine sui banchi per assimilare temi asciutti, privi di alcuna evidente utilità, contro ogni buonsenso ... mentre il sole fuori splendeva.

O si tratta di un professore che ha insultato la classe in termini più umilianti del solito, che ha messo una nota ingiusta, che ha minacciato con la bocciatura, con "cattivi" voti, che ha pronosticato a tutti i

“deficienti” che compongono la classe un futuro tetro ... o meglio “nessun futuro”.

O si tratta del fatto che il professore non si è presentato affatto, notificando sul registro elettronico: ripasso!

O si tratta delle ore passate là nelle aule in attesa di un intervento dell’insegnante rintanato dietro al computer, muto, visibilmente intento a non farsi notare.

Ore preziose, ore perse, ore chiuse in un edificio senza il diritto di allontanarsi ... mentre fuori splende il sole, mentre il tempo servirebbe per stendersi, per rigenerarsi, per pensare, essere creativi, mettere in piedi tante belle cose ... per le quali non c’è mai tempo.

Chiusi mentre la vita offre tante cose da imparare, tanti misteri da scoprire, mentre la vita passa, ogni prezioso giorno di salute, di gioventù. –

In questo clima di disperazione capita che uno dei conigli delle mie figlie che abitano liberi in giardino venga ucciso del tutto inverosimilmente da un cane da caccia infilatosi nella proprietà. Quando le ragazze tornano stanche il sabato pomeriggio da scuola non serve né insultare o imprecare, non serve piangere e implorare ...

Per le due quindicenni è un’esperienza intensa che le induce a conclusioni inevitabili: la vita è preziosa, può terminare da un momento all’altro. Mi rammentano la mia divisa: “vivi ogni giorno come se fosse l’ultimo!” E la deduzione - “non è in questo modo che voglio vivere la mia preziosa vita!” – rimane inevitabile.

Mi rendo conto di non essere convincente né coerente quando dico loro che purtroppo la scuola è un capitolo inevitabile che tutti devono superare ... sopportare ...

Il pranzo rimane sullo stomaco o viene riconsegnato a casa. Ma anche le merendine dal distributore a scuola – sì, costano senza essere “alimento”, ma ci troviamo in stato d’emergenza – dopo settimane non consolano più e non hanno neppure un buon sapore ...

Durante le sei ore di scuola la pausa dura dieci minuti. Andare in bagno conviene quindi durante le ore di lezione, se uno vuole approfittare della pausa ufficiale per buttare giù un boccone. Ma non tutti i professori consentono senza recriminazione questo espediente. Qualcuno esige un certificato medico. Si tratta di lottare per poter rispettare un bisogno fisiologico. Si impara a non ascoltare i segnali del proprio corpo perché indesiderati, non contemplati.

Il bello della scuola sono i compagni, gli amici. Io continuo ad incitare le mie figlie a concentrarsi su questo aspetto della inevitabile ed

indesiderata esperienza scolastica. Per socializzare in questi giorni ci sono i social-media. Non a caso. I ragazzi che studiano davvero non hanno il tempo, né la forza per coltivare amicizie. Molte volte lo studio – e questo pare sia una usanza coltivata da tanto in Italia – si svolge in completa autonomia. L’impegno di molti insegnanti consiste nell’ordinare agli studenti: “leggetevi da pagina 100 a pagina 200 – facciamo un compito in classe il giorno X”. Sotto questa premessa il tempo da impiegare nello studio cresce in dismisura, spesso oltre i limiti possibili.

Quindi la “socializzazione” si riduce ad un saluto su WhatsApp. Rimane solo bigiare la scuola. Nelle ore dichiarate ufficialmente “buche” ci si trova nel solo luogo permesso agli studenti, la biblioteca scolastica. Ma qui è proibito parlare!

Fatico a trovare argomenti. Ogni giorno di più.

Ore 13.50 - Al suono del campanello un sospiro di sollievo da parte dei ragazzi ... e degli insegnanti. La farsa ha fine. Alle scuole pubbliche ragazzi ed insegnanti conoscono ed hanno interiorizzato alla perfezione questa messa in scena. Ci si trova, insegnanti e studenti e si adempie l’obbligo scolastico, con tutte le sue ufficiali richieste irrealistiche da soddisfare, con tutta la sua mancante umanità, praticità, applicabilità, con tutti gli aspetti illogici, diseducativi. I ragazzi trovano i loro spazi per sopravvivere, i professori anche. Quando s’istaura la simbiosi perfetta l’insegnante finge di insegnare e lo studente finge di imparare.

Gli insegnanti non hanno più voglia di trasmettere nozioni che i ragazzi non desiderano sapere. Un sapere che sempre più si relativizza: la storia è scritta dai vincitori, la fisica è limitante, la matematica insegnataci è valida solo in “questa dimensione” – come Einstein ha menzionato, le lingue – nel modo in cui vengono tradizionalmente trasmesse - non hanno applicazione pratica. Gran parte degli insegnanti – ex-alunni, a loro volta minacciati con voti, note, bocciature, hanno imparato a fare scelte per paura invece che per passione. Pochi amano realmente il loro compito.

Il mestiere di insegnante in passato aveva un certo prestigio. Si trattava di soddisfare i desideri dei genitori, adottare valori della società senza tenere conto delle proprie inclinazioni, passioni. –

Mia madre avrebbe voluto fare il tornitore, il falegname, ma sua madre desiderò che scegliesse una professione più “stimata”. Accettò la sorte di fare l’insegnante di tedesco e russo visto che non c’erano nemmeno più posti per interpreti. Quando dopo qualche anno di

attività lavorativa iniziò la sua vita di madre e casalinga questa scelta non le tornò particolarmente utile. Con “l’indipendenza” dei suoi figli rientrò nel mondo del lavoro attivandosi come educatrice, più tardi come badante ... gli anni di studio sono serviti a ben poco se non a rinunciare ai propri sogni, finendo per condurre una vita lavorativa che non sembrò appartenerele.

A me la pressione delle aspettative venne risparmiata. Mia madre non mi spinse mai a studiare né cercò di interferire nelle mie scelte scolastiche. Ero, per conto mio, rosa dall’ambizione. Non servì indottrinarmi. Mi nutrii dell’approvazione, della “simpatia” dei miei insegnanti. Misi da parte ogni buonsenso per assorbire materie che non mi interessavano affatto. Nel peggiore dei casi le imparai a memoria per dimenticarle pochi giorni dopo le prove scritte o orali. Raggiunsi il massimo dei voti, ma fui consapevole di non sapere realmente nulla.

Ciò che invece mi riuscì facile erano le lingue. Nello scambio col mio professore americano tuttavia mi resi conto che ciò che imparavo a livello scolastico era distante dalle reali esigenze di chi vuole comunicare in un paese straniero. Lo pregai di darmi esercizi supplementari che lui mi corresse gentilmente. Non feci mai realmente dei progressi. Continuai a tradurre dal tedesco all’inglese che non significa padroneggiare una lingua. Lui mi propose uno scambio alla pari nella sua famiglia, ma io non ebbi il coraggio di confrontarmi con le mie mancanze di cui ero ormai consapevole. Me la cavavo solo a scuola. Quando cambiai professore fui felice di riprendere gli stretti schemi scolastici che mi riuscivano bene, ma che non erano che uno sterile ed inutile approccio.

Mi prefissai la meta di ottenere il premio del sindaco per la miglior pagella, per il miglior esame assolto. Un bel gioco quando ci si prende la mano, quando si fa solo quello. Ma un gioco insensato.

Piansi per dieci giorni quando la scuola finì. Tutti i miei “valori” erano improvvisamente caduti, la mia ragione di vita annullata. Ero persa. Mi sentii ciò che in tedesco si definisce come “Fachidiot”, una persona altamente specializzata, ma priva di ulteriori competenze. A scavare si poteva scoprire che non ci fu nemmeno una concreta specializzazione, sapevo semplicemente giocare al gioco della scuola: imparare a memoria, adeguarmi ai vari metodi di insegnamento dei professori – alle loro inadeguatezze, ma soprattutto alle loro fisime, le loro nevrosi.

Trovai un posto d’apprendistato nell’amministrazione aziendale. Riuscii ad averlo solo per una raccomandazione. Prima di abbandonare ogni mio hobby per dedicarmi al folle gioco della scuola avevo coltivato la

passione del canto. Una delle coriste, mia conoscente, era amica del capo del personale della ditta dove mandai il mio curriculum. I miei voti non mi avrebbero affatto spianato la strada ... Definitivamente non bastano per emergere dall'anonimato di una domanda d'assunzione. –

Quindi anche questa “arma” che tradizionalmente noi genitori usiamo per convincere i nostri figli della necessità di conseguire un titolo di studio si rivela per me già disinnescata, non più utilizzabile.

Già negli anni '90 in Germania c'era la tendenza a preferire ai giovani provenienti dai licei quelli che conseguivano un diploma dopo i dieci anni scolastici. I liceali erano considerati poco efficaci, troppo teorici e dispersivi. La tendenza attuale sembra essersi accentuata. Oggi le grandi imprese – come per esempio le ferrovie tedesche – rifiutano le pagelle. Considerano i giovani uscenti dalle scuole impreparati, inadatti a profilarsi con successo nel mondo del lavoro.

È stato perfino proposto di concedere “borse di studio” ai giovani che abbandonano precocemente la scuola ... perché tra questi pare siano state rilevate le vere menti creative. -

Tra i nostri professori di oggi ritroviamo gli scolari di un tempo maltrattati fisicamente e psicologicamente dalle generazioni precedenti di insegnanti. Pare si voglia tramandare all'infinito il dolore subito, la paura, la frustrazione, ... La generazione dei nostri ragazzi tuttavia non si presta più come terreno fertile a questo abuso. Questo dato di fatto spesso aumenta la frustrazione e l'irritazione o addirittura l'odio delle vittime di un tempo verso gli alunni di oggi. Ritroviamo qui gli insegnanti che emergono per la consuetudine di sguazzare in frasari dissoluti, turpiloqui ed insulti rivolti ai ragazzi che noi genitori gli affidiamo.

Il ragazzo a scuola apprende che il mondo non contempla i suoi bisogni, che deve arrangiarsi, deve fingere per cavarsela. Impara l'ipocrisia ... riceve le basi per entrare nel mondo del lavoro, nella vita, dove dare il meno di sé stesso, dove impegnare la maggior parte delle sue forze per curare l'apparenza di essere produttivo; questo è uno spreco energetico, preziose forze che potrebbero essere investite con profitto per tutta l'umanità. Se solo il ragazzo avesse avuto l'occasione di scoprire il proprio potenziale, la sua unicità che è il regalo di ogni individuo su questa terra .. invece di storcersi, di adeguarsi a schemi e valori obsoleti ...

Al suono del campanello tutti in fuga. Si corre per raggiungere i mezzi di trasporto, per arrivare a consumare un pasto in tranquillità dopo

otto ore dal momento che si lascia la casa al mattino ... almeno così è per le mie figlie ... c'è chi è meno fortunato e passa infine quattro ore sui mezzi pubblici, per aver scaldato un banco durante sei ore, sei giorni alla settimana. La redditività rimane un tema astratto che s'impara in un contesto sterile, di numeri sterili. Il buonsenso ci impedirebbe altrimenti di impostare la nostra vita in questo modo.

A tavola le ragazze sono visibilmente prosciugate. Quando ne hanno la forza, raccontano le situazioni in cui si percepiscono come vittime, riferiscono quello che hanno imparato essere ingiustizie. Si aspettano un sostegno. Ma il mio contributo non può che consistere nel tentativo rudimentale di cancellare il dolore con una carezza e nel cercare di assicurare che tutto questo finirà un giorno ... premesso che ci sia un domani, come mi ricordano. Cerco di convincerle dell'utilità di questa esperienza perché ogni esperienza ha sempre lati positivi. Ma mi rendo conto che questa visione non è d'aiuto a loro, nella loro situazione ... sei giorni alla settimana, otto ore in ballo per le lezioni, poi la lotta coi compiti, gli incubi di notte ...

Si, la più abbordabile delle mie due figlie, Shanika, ha un professore d'arte che si diletta a prestare molta attenzione ai fondoschiena delle sue alunne. Fa osservazioni meno ambigue che univoche. Sembra avere una particolare "predilezione" per Shanika. Nell'osservare la foto di una donna nuda, infilzata con ganci da macellaio le notifica che è ciò che farebbe a lei ... lei si sente importunata, non sopporta il suo alito, l'odore riconducibile a poca igiene che emana "l'artista ironico", come lui stesso si definisce. Lui insegna la materia che è sempre stata la passione di Shanika. Ma lei non riesce a produrre niente che ai suoi occhi sia valido. I soggetti che lei sceglie vengono etichettati come infantili e non sembrano comunque mai essere ciò che lui richiede nonostante lei si impegni per ore ed ore al giorno. Che Shanika gli faccia notare che disegnare Superman – come da lui richiesto per un compito in classe – potrebbe essere considerata una scelta altrettanto poco matura, non migliora il loro rapporto. I voti che lui le riconosce sono e rimangono mediocri. Mentre da anni Shanika è sempre stata creativa, comincia a perdere la voglia di disegnare e di dipingere. È rosa dai dubbi sulla validità del suo talento e non vorrebbe più confrontarsi con la materia.

Di notte sogna di essere forzata, schiacciata, gli artigli del professore piantati nella sua spalla ...

Vorrei incoraggiare le ragazze a coltivare le loro passioni: la danza, il canto, la pittura, la poesia, la lettura, la scrittura, il disegno, il bricolage, l'orticoltura, la cucina alternativa, cosmesi naturale, l

‘atletica, lo yoga, le lingue ... ma la scuola non glielo permette. Mancano tempo e forze fisiche. Non posso relativizzare un compito in classe, un’interrogazione. Trovo diseducativo sostenerli a fare qualcosa a metà, solo per l’apparenza, con un impiego minimo delle loro forze. Non è questo che vorrei imparassero. È comunque non sono io a dover affrontare il rispettivo insegnante che mi suggerisce che la mia impreparazione al compito testimonia inadeguatezza, mancanza di valore umano. -

Quando terminai il mio apprendistato, la ditta mi assunse. Occupai un posto – poi due, poi tre, mentre l’impresa razionalizzava personale. Avevo un’infinità di capi. M’inserii, ma non fui né felice né soddisfatta. I miei vecchi compagni di scuola invece, quelli che avevano preso la scuola con molta filosofia passando gli esami con tanta fortuna, quelli che avevano curato ciò che amavano e ne avevano tratto autostima, si profilavano in posizioni emergenti nel giro di pochi anni nelle ditte che li avevano assunti. -

Sono spesso stata tentata ad applicare i miei vecchi schemi di vita scolastica a quella delle mie figlie. Al principio dell’anno cercai di sostenerle in un’efficace management del loro tempo. Feci pressione perché nelle giornate con meno impegni anticipassero lavoro dei giorni seguenti. Ma non funzionò. Mentre una si addormentò sul divano, l’altra discusse con me sul motto di vita che infinite volte avevo predicato loro: vivi QUI, ORA! Non preoccuparti del domani che potrebbe non esserci e lascia stare il passato che non torna e non è necessariamente fonte di esperienza applicabile a tutte le situazioni ... vivi il momento, unica risorsa di forza e di felicità. Non c’è niente da aggiungere! Mi è richiesta un minimo di coerenza!

Osservo una crescente tendenza ad usare il cibo come inibitore per la frustrazione. Più le ragazze sono insoddisfatte, preoccupate, deluse, più tempo passano nel pomeriggio davanti al frigorifero in cerca di un alimento che consoli, che offra stimoli, che tappi i buchi, le lacune nella loro vita. Il cibo diventa un sostituto abbordabile, una briciola di paradiso che diversamente rimane inaccessibile. –

I miei argomenti a favore dell’esperienza scolastica sono esauriti. Rimando all’obbligo scolastico, all’inevitabilità.

Una volta in più sono consapevole di non essere coerente. Non c’è niente a questo mondo che non si possa cambiare. Basta focalizzarsi sul nostro desiderio, incentrare il nostro pensiero su una meta perché si realizzi, prima o poi. È questo che ho cercato di insegnare loro.

È questo che ho sempre predicato. E basta uno sguardo delle ragazze perché io mi renda conto che loro sono consapevoli quanto me del mio mancato allineamento alle mie asserzioni. Ma ho la loro compassione e non infieriscono nella mia debolezza.

Le ragazze si attivano invece indagando nella rete per trovare soluzioni.

Ci rechiamo a vari open-day. Le scuole che sembrano più sopportabili sono tutte a pagamento. Loro avendo già iniziato il liceo non hanno diritto alla dote scuola. In una scuola per parrucchieri sostengono un colloquio. La direttrice sottolinea: “qui si studia!”, e cerca di assicurarsi delle garanzie dalle eventuali future alunne. Shanthala è indignata. Mi racconta: “avevo voglia di chiedere io delle garanzie, la sicurezza che s’imparasse davvero qualcosa, che gli insegnanti fossero in grado di accendere il nostro interesse.” - È fuori questione continuare su questa strada.

Facciamo un ultimo disperato tentativo in una scuola agraria. Durante l’incontro Shanthala pone domande sulla permacultura al direttore della scuola. Lui le chiarisce che questo è un argomento che – se mai questa tematica venisse trattata – allora non prima del terzo anno. Qualche “compagno agrario” si lamenta per la mancanza del trattore; non gli sembra degno l’uso della zappa. Il direttore saluta le ragazze esprimendo i suoi dubbi sulla loro scelta della scuola: “penso che sareste sprecate qui.”

Non si offrono altre opportunità. Io confido ancora negli effetti sedanti del tempo, nell’amore verso le compagne ... o meglio un compagno. Non c’è niente di più motivante ... Mi chiariscono che non ci sono ragazzi attraenti al liceo e la stazione “è invasa da scimmie”. - Nulla accade!

Ogni mattina compio una sorta di funambolismo rapportandomi alle due studenti per non scatenare polemiche e pianti. Sono le mie due figlie che solo pochi mesi prima erano piene di vita, di curiosità per il futuro, di voglia di fare, di eccitata aspettativa. Ora sono amareggiate, sembrano rassegnate, delle volte apatiche.

Quando lasciano la casa per immergersi nel gelo della stazione, nella puzza dei gas di scarico sul percorso dalla stazione alla scuola hanno le facce bianche, ombre scure sotto gli occhi, lo sguardo spento. Ciò che non ci uccide ci rinforza, si dice. Non sono sicura se invece non ci porti ad essere morti viventi. Ne vedo fin troppe di persone che più che vivere vegetano.

Le ricerche in rete portano frutti!

Resuscitate alla vita, nuovo colorito sui loro volti, mi chiedono di firmare la dichiarazione per l'educazione parentale. Per "educazione parentale" s'intende la possibilità di provvedere o privatamente o direttamente all'istruzione dei ragazzi in obbligo scolastico.

Per me è fuori questione. Non posso dichiarare di disporre dei mezzi necessari per garantire alle mie figlie un percorso scolastico privato. Abbiamo appena lasciato questa realtà con la Scuola Rudolf Steiner che è stata una scelta valida (almeno fino a quando i professori non si sono sentiti in obbligo di adeguare i ragazzi al sistema scolastico pubblico). Sono separata e fatico a trovare i mezzi per mantenermi. "Provvedere direttamente" non lo considero nemmeno. Non sono un'insegnante e non potrei istruire le mie figlie su argomenti che ritengo inutili e nell'ambito scolastico ce ne sono troppe di nozioni che io considero peso morto.

Il padre delle ragazze che si è dato un gran daffare nel cercare scuole alternative e continua a subire interminabili malumori e fasi di profonda tristezza dalle sue figlie è pronto ad assecondare la loro richiesta. Approfondisce le indagini delle sue figlie in internet per constatare che effettivamente dal 1877 c'è la possibilità di scelta, quella di provvedere autonomamente all'istruzione dei propri figli. Mi invia varie testimonianze. Ma mi sento tuttora non all'altezza.

Mi capita di vedere la testimonianza di una madre che ha praticato "homeschooling" con suo figlio e ne trovo sempre di più. Mi si apre un mondo, una realtà tutta nuova. Scopro che la scelta di educare i figli secondo le proprie convinzioni è un'opzione in crescita. Infine m'imbatto nella conferenza tenuta da una madre che si definisce "ignorante", ma che, stanca della realtà scolastica che hanno subito i suoi primi due figli, ha deciso di prendersi il carico di istruire il suo ultimo nato. Descrive la vita quotidiana in cui l'apprendimento si basa sull'esperienza e segue ritmi più naturali, umani, individuali. Mi piace molto.

Nella fase calda della mia ricerca, ancor indecisa ed insicura incontro un padre che già da qualche anno ha scelto di ritirare i suoi figli da scuola. Come tutte le persone che prendono decisioni impopolari è stato molto criticato ed aggredito in passato. Ma quando lo incontro al negozio di verdura biologica non posso fare a meno di notare quale presenza energica rappresenti. I suoi figli che lo accompagnano,

maschio e femmina di età diversa, mi regalano un sorriso raggianti, mostrano un volto di un magnifico colorito, sprigionano soddisfazione, vivacità, mostrano apertura e curiosità.

Erano anni che non incontravo questo padre, ma improvvisamente lo incrocio tre settimane di seguito ed anche se non scambiano che un saluto, mi ricorda che esiste un'altra realtà, altre dimensioni.

Comincia ad impossessarsi di me una certezza, una tranquillità, la convinzione che questa sia l'unica strada da prendere, un sentiero pre-tracciato, inevitabile.

Il mio ex-marito ed io decidiamo in che cosa debba, per iniziare, consistere la loro istruzione. Entrambe le ragazze parlano un tedesco molto ricco e raffinato, ma nella scrittura sono ancora deboli. Ci accordiamo per lezioni di tedesco ed inglese: dettati, letture, conversazione, film ... Per tutto il resto ci serviamo di internet. Ritengo che l'abitudine di leggere sia importante, per cui facciamo visita alla biblioteca una volta alla settimana.

Loro cominciano a leggere mediamente da uno a tre libri alla settimana. Lascio a loro la scelta degli argomenti.

Per il resto continuano le lezioni di danza due volte alla settimana per ottemperare alla necessità di frequentare coetanei. Non basta, ma siamo alla ricerca di altre opportunità. Si cerca di costituire un coro dove loro potranno coltivare la loro voglia di cantare.

Vorrebbero frequentare corsi sull'utilizzo di piante medicinali, sulla preparazione di cosmesi naturale, la realizzazione di corone di piante, fiori, frutta, ... Purtroppo quelli per cui ci siamo attivati finora erano stati riservati a maggiorenni. Non ne abbiamo compreso la ragione.

Shanthala ha creato un angolo di giardino in permacultura. Coltiva verdura e frutta con l'aiuto della biodinamica, ha creato manualmente strutture in materiali naturali per le piante rampicanti. Ha costruito una spirale di erbe con materiali di riciclo.

Shanika ha ripreso a disegnare, costruisce placchette davvero originali in pasta di mais, danza, canta, scrive poesie. Ha cominciato a scrivere in lingua tedesca della sua esperienza scolastica, fatto che l'ha aiutata ad elaborare il conflitto.

È passato poco più di un anno. È meraviglioso e sbalorditivo quanto siano maturate le mie figlie in questo anno passato "a casa"!

Shanthala ha ricevuto una “borsa di studio” dalla scuola di danza. Ora ha aggiunto lezioni di teatro. Ha un suo canale youtube che l’aiuta ad acquistare maggiore sicurezza di sé.

Sta realizzando uno stagno naturale, senza filtri né pompe, creando un equilibrio naturale solo con l’aiuto di piante, pesci, rane e lumache.

Setaccia i siti americani per l’agricoltura alternativa (No Dig Gardening) visto che in Italia c’è poca esperienza sul tema e sperimenta nel suo giardino.

Insieme a sua sorella incontra un’insegnante per la conversazione in inglese due volte alla settimana. Insieme passeggiano per i boschi individuando piante e imparando le loro caratteristiche, cucinano e parlano di tutto quello che le interessa e le assorbe. Parlano un inglese ormai corrente e comunque riescono sempre a comunicare.

Il prossimo anno desiderano aggiungere lo spagnolo.

Shanika scrive – anche fino a otto ore giornaliere. Ha concluso un manoscritto nel giro di tre mesi imparando infine a dattilografare. Sua sorella si occupa del “lettorato”. In famiglia siamo tutti invitati alla recensione del “suo libro” ora. Ha idee per altre storie ... pensa ad una trilogia. Anche lei danza con grande passione ma rifiuta gli esami. Nel periodo natalizio ha venduto le sue creazioni in pasta di mais, in parte su ordinazione specifica, in parte libera di creare.

È appassionata di fotografia ed ha una raccolta di poesie sue. Spesso aiuta la sorella nelle riprese per i suoi video.

Anche in cucina – specialmente per la cucina integrale e vegana – Shanika è davvero creativa.

La loro vecchia insegnante di musica le aiuta nel formare la loro voce e cantano entrambe in un piccolo coro.

Entrambe si diletta a fare affreschi sui muri.

L'esperienza di Emanuela e della sua famiglia di Emanuela Rodolfi

Introduzione, situazione attuale

I miei figli: Arianna 23 anni, Beatrice 22 anni, Massimiliano e Carlo 15 anni, Lisa 10 anni. Come potete osservare c'è chi è fuori dall'obbligo d'istruzione, chi è sul limitare e chi ancora c'è in pieno.

Ognuno di loro ha lamentato malessere nel corso degli studi, tutti hanno frequentato o frequentano scuole statali, ed ognuno di loro ha messo in atto strategie di vario genere per farvi fronte.

Nel corso degli anni le strade di noi genitori si sono divise, diverse esigenze, diverse visioni. I nostri figli hanno sperimentato il nuovo vivere presso l'una e l'altro genitore con modalità e tempistiche differenti. Ad oggi Carlo e Lisa vivono con me e Andrea, mio amorevole compagno di vita da 7 anni a questa parte. Arianna fa esperienze in giro per il globo, Beatrice e Massimiliano vivono con papà.

Credo siano passati più o meno 3 anni dalla prima volta che ho ascoltato incredula la frase

"...ma sai che la scuola non è obbligatoria?"

Come un fulmine a ciel sereno sono stata attraversata da pensieri di vario genere: "wow che figata!"

"lo sapevo!!!"

"ma come?...e perché tutti questi anni mi è stato obbligato?"

"Quante cose diverse avrei potuto fare..." "Cosa ho fatto ai miei figli?!"

Di figli ne ho 5 e di disagio riguardo la scuola ne ho sentito molto, se il mio non bastava il loro è stato un amplificatore.

Nella mia ignoranza, propria dell'ignorare informazioni utili, anche di fronte alla questione su citata non ebbi la minima idea di cosa farne. I miei dialoghi mentali furono lunghi ed articolati, posso riassumerli così:

"Ora ho questa nuova informazione non posso far finta di nulla..." "A non saperlo stavo nella mia beata ignoranza..."

"E se li tolgo dalla scuola cosa gli faccio fare?"

"Con che soldi pago eventuali scuole diverse?"

"Li metto in un'altra scuola ancora?...e allora il mio educarli dove finisce?" "E se me ne occupo io come faccio? Il mio lavoro, il mio tempo?" "Servono certificati per accedere ad altri livelli di studi..."

"Se li tolgo dalla classe come fanno a socializzare?"

"Si ritroveranno soli, tristi e senza in mano nulla che gli permetterà di andare avanti nella vita... tipo avere un lavoro..."

Tutto questo e molto di più ha lavorato interiormente, o meglio, l'ho elaborato interiormente. La mente pian piano si è ammorbida a nuove possibilità, nuove visioni, nuovi orizzonti. Si è incuriosita e pian piano

mi sono ritrovata fisicamente ad aver a che fare con persone e situazioni che mi presentavano proprio quelle nuove prospettive.

Quante! Tantissime! Una diversa dell'altra! Uniche! Tutte con un obiettivo comune. Riprendersi il diritto alla responsabilità, alla libertà di scegliere gli strumenti migliori. Diritto alla gioia! Bambini felici imparano l'immensità in un batter d'occhio.

aprile 2017

Così nel tempo anche il mio modo di vivere si è adattato a questa prospettiva, ora che lo scrivo lo vedo chiaramente anche se in quel momento ancora non sapevo, seguivo in fiducia quello che sentivo VERO per me! Ho modificato il mio modo di lavorare, di studiare, di essere madre, ho preparato il terreno ad un evento che è avvenuto 7 mesi fa circa, dare la notizia ai miei figli: "...ma sapete che la scuola non è obbligatoria?"

Anche per loro la novità è galattica, potente, eccitante ... tanto quanto le resistenze che prendono il sopravvento. Per diverso tempo non ne parliamo affatto. Di tanto in tanto butto lì una considerazione o raccolgo qualche loro lamento nei confronti della scuola che stanno frequentando per proporre qualcosa di diverso.

Inoltre si aggiunge il fatto che il papà la pensa diversamente e loro non vogliono dispiacerlo.

Il tempo passa e parlare di istruzione alternativa, parentale, un-schooling, home-schooling, school of life, diventa un argomento di consuetudine. Lisa e Carlo, sollecitati dall'argomento, cominciano a porre più attenzione a quello che succede nelle loro rispettive scuole. Dinamiche tra alunni e insegnanti, tra insegnanti e insegnanti, tra alunni e alunni, compiti, doveri, voti, giudizi, autorità, competizione, ansia da prestazione, cose che avevano sempre percepito come disagi si definiscono sempre più chiaramente ai loro occhi.

Fino a che arriva il momento che tanto avevo desiderato e ... temuto.

I miei figli mi dicono: "Basta andare a scuola, non ne posso più. Stiamo conoscendo ragazzi che non ci vanno e sono FELICI e sanno tante cose lo stesso!"

...cosa vuoi rispondere ad un'anima innocente che ti dice la verità?!?

Primo: Secondo: Terzo:

E così È.

abbraccio pieno zeppo di amore infinito

penso...ed ora cosa faccio? Di sicuro non mi tiro indietro...ma cosa faccio?

dico: ma come ti capisco tesoro! Ora con calma valuteremo che passi fare, uno alla volta, io ci sono, qui accanto a te per accompagnarvi e sostenervi!

Nell'ultimo mese si sono presentate a noi occasioni di condivisione con altri gruppi famigliari. Abbiamo fatto 2 mini viaggi di volontariato

conoscendo nuove realtà che condividono con noi le fatiche di questa società in cambiamento e l'euforia di sapere che siamo in tanti e che ci possiamo dare una mano a vicenda. Siamo stati nella natura abbiamo imparato tantissimo e ci siamo vissuti intensamente. Questa è la nostra VERITÀ, il nostro modo. Con Lisa abbiamo deciso che finirà l'anno scolastico in corso e poi... vedremo che fare. Carlo invece dimostra una totale allergia e già ora si sta informando per pianificare il suo sapere nel modo a lui più congeniale, è in esplorazione.

Ecco dunque che tutte le mie paure si sono sgretolate:

Ho fiducia che troveremo il modo migliore per essere istruiti, crescere, evolvere.

Il mio contributo come genitrice diventa attivo nei confronti dei miei figli e anche degli altri ragazzi che stanno facendo le stesse scelte.

Non sono soli ma piuttosto in una compagnia che si allarga ogni giorno che passa. Già in questi giorni in cui scrivo queste poche righe altri nuclei familiari condividono simili necessità di cambiamenti in corso.

Una cosa è certa, l'istruzione così come l'abbiamo vissuta fin'ora ci sta molto stretta e la via che desideriamo è di agio, impegno e gioia per creare un futuro diverso.

Diritti Umani nella quotidianità di Lara Noah Elli

I diritti umani sono "situazioni giuridiche" riconosciute come fondamentali della persona umana. Fondamentali al punto che nessuno, neppure lo stato, ne può ostacolare la realizzazione.

Realizzare significa "dare realtà", "portare nella realtà".

Un diritto diventa reale quando tutti ne tengono conto, lo riconoscono, lo sentono, lo vivono nella propria quotidianità.

Far crescere i bambini nella consapevolezza della loro dignità umana, del loro diritto a "diventare se stessi", un diritto esistenziale, naturale e, guarda caso, riconosciuto anche dalla giurisprudenza e dai patti internazionali. Questo realizza i Diritti Umani nella quotidianità. Questo cambia ora ciò che il mondo sarà.

Il diritto naturale nel sistema scolastico: non c'è.

Il sistema scolastico come lo conosciamo, con aule, banchi, orari, materie ecc. risale all'impostazione strutturata nel 1400 con la Riforma Cattolica ad opera dei Gesuiti. Dal 1400 sono cambiati molti fattori: dall'età di accesso al reddito minimo da garantire, dalla posizione sociale richiesta alla differenziazione di temi e ambiti, dalla tipologia degli insegnanti (prima esclusivamente clericali per esempio) alla titolarità amministrativa e funzionale.

Ma il modo di pensare all'apprendimento e alla scuola non è più cambiato.

Un diritto naturale dell'essere umano è imparare, apprendere, scoprire, esplorare. Come può essere garantito? Quello che accade è che viene garantito il diritto a istruire tutti in egual misura con modalità e contenuti standardizzati e standardizzabili. E' la stessa cosa? O ci è sfuggito qualcosa? Non sto parlando della scuola in sé, ma del sistema ampio di cui la scuola è la rappresentazione in azione.

Il sistema scolastico intende il diritto ad imparare come diritto di istruzione. "Istruzione" non è uguale ad "apprendimento". Se punto a farti apprendere, ti accompagno a sperimentare, comprendere e chiedo il tuo parere; se punto ad istruirti, ti accompagno a memorizzare e fornire la risposta giusta e non mi interessera il tuo parere.

E il diritto a pensare liberamente?

Il sistema scolastico prende in carico l'alunno dal momento in cui entra nell'edificio scolastico fino a quando ne esce. Ha strumenti per controllare che ciò viene fatto e punta a distribuire la responsabilità perché venga fatto in "sicurezza". Questo fa sì che insegnanti,

personale ATA, dirigenza e tutto quell'universo che ruota attorno a una giornata scolastica, sia sottoposto alla medesima pressione generata dal timore della "responsabilità", creando un clima spesso denso di stress e disagio.

E il diritto a un'esistenza pacifica?

Ci sono strumenti per forzare la frequenza a scuola e strumenti per costringere le famiglie ad agire con le sue regole (es. multe comminate da istituti comprensivi ai genitori degli alunni con prolungate assenze anche se giustificate; portali web su cui i genitori sono tenuti a verificare l'effettiva presenza del figlio a scuola, una sorta di modello di silenzio assenso, per dividere la responsabilità dell'affidamento all'istituto se dovesse succedere qualcosa all'alunno; intervento degli assistenti sociali in casi giudicati confusamente come "limite"...).

E il diritto alla libertà?

Il sistema scolastico guarda all'alunno (e non al bambino con diritti naturali) come ad un "soggetto di obiettivi": linguistici, matematici, logici, spaziali, comunicativi. Come un oggetto sistemico che sviluppa "traguardi delle competenze". Poi, quando questi soggetti ed oggetti entrano in classe, l'insegnante se li trova davanti e vede dei bambini. Subito il sistema scolastico chiede a quell'insegnante di relazionarsi, con quei bambini, da dietro una cattedra e attraverso orari, regole, registri, compiti, punizioni, interrogazioni, riconoscimento di ruoli e di poteri.

E il diritto al riconoscimento di ciò che siamo?

Quando suona la campanella, il sistema scolastico induce nei professionisti che lavorano nella scuola il timore del "può succedere qualcosa", a cui rispondono prontamente con un difensivo "non giocate, non correte, non allontanatevi dal quadrato di vostra competenza, nel cortile!". Allora si ritorna in classe e, se siamo alle elementari e un bimbo piange di nostalgia per la mamma, il sistema scolastico non promuove un insegnante accogliente che possa consolare questo bambino, ma tira fuori lo spauracchio della denuncia possibile per molestia.

Allora, anche il diritto a esprimere liberamente se stessi, muore definitivamente.

Il Diritto Naturale esercitato nella scelta genitoriale dell'educazione parentale: homeschooling e unschooling

Le famiglie che decidono di istruire i propri figli personalmente, senza mandarli a scuola, lo fanno in totale legittimità, grazie agli articoli 30 e 34 della Costituzione Italiana. Essi recitano: *“E` dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti”* e *“l’istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita”*. Da questo si evince che è l’istruzione a essere obbligatoria, ma non la scuola.

L’educazione parentale può coprire tutto il percorso di studi, dalle scuole primarie fino al termine dell’obbligo scolastico. I genitori che desiderano educare a casa i propri figli lo notificano al Dirigente Scolastico e al Sindaco del comune di residenza, che devono semplicemente prendere atto ed accogliere la loro dichiarazione, oltre ad accertarsi che sussistano i requisiti, infatti: *“...la scuola non esercita un potere di autorizzazione in senso stretto, ma un semplice accertamento della sussistenza dei requisiti tecnici ed economici.”*¹

L’esame di idoneità serve solo per formalizzare la carriera scolastica dello studente o per stabilire il livello dell’apprendimento dello stesso, nel caso in cui la famiglia intenda farlo rientrare nel circuito scolastico tradizionale²; non ha carattere di obbligatorietà, per i ragazzi in regime di educazione parentale.

Legislativamente, la garanzia dell’assolvimento del dovere all’istruzione avviene attraverso l’autocertificazione dei genitori di

¹ Ministero Nota Prot. n. 253 18 gennaio 2013.

² Decreto 62/2017 - Art. 23 L’istruzione parentale- In caso di istruzione parentale i genitori dell’alunna o dell’alunno, della studentessa o dello studente, ovvero coloro che esercitano la responsabilità genitoriale, sono tenuti a presentare annualmente la comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza. Tali alunni o studenti sostengono annualmente l’esame di idoneità per il passaggio alla classe successiva in qualità di CANDIDATI ESTERNI presso una scuola statale o paritaria fino all’assolvimento dell’obbligo scolastico."

Chi è un CANDIDATO? colui che si mette in fila per avere un'opportunità. Quindi finché sceglierò di non far entrare mio figlio in istituti statali non avrà la qualità di CANDIDATO.

Inoltre: la L. 53/2003 e il successivo DLGS 76/2005 definisce con chiarezza che i soggetti deputati al controllo dell’assolvimento degli obblighi sono:

- il tutore del minore
- il Sindaco del comune di residenza
- il dirigente scolastico se il minore è a scuola o è iscritto.

Il dirigente, in caso di educazione parentale, è assolto da ogni responsabilità, tra l'altro non ha più nessun dovere, né diritto, di trattenere i dati sensibili dei nostri figli e non ha nessun dovere di controllo.

avere le capacità tecniche ed economiche per provvedere all'educazione dei propri figli. Esistono leggi e circolari ministeriali che invitano i Dirigenti Scolastici a sottoporre i bambini e i ragazzi in educazione parentale a un esame annuale, ma la decisione di far svolgere o meno l'esame annuale ai propri figli spetta esclusivamente ai genitori.

A partire dalla Costituzione della Repubblica fino ai trattati internazionali sui diritti dei bambini, ecco un excursus che delinea il quadro del valore che anche giuridicamente è attribuito alla relazione educativa fra genitori e figli. Si forma una cornice in cui si apre spazio perchè i bambini possano crescere alla scoperta di se stessi.

Dalla Costituzione della Repubblica Italiana:

Art. 12 - nessun individuo può essere sottoposto ad interferenze nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa.

Art. 16 - La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo stato.

Art. 18 - Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero e di coscienza.

Art. 19 - Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione.

Art. 22 - Ogni individuo ha diritto ai diritti economici sociali e culturali indispensabili alla sua dignità e al libero sviluppo della sua personalità.

Art. 26 Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere indirizzata al libero sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali. i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.

Dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo:

L'articolo 26

- 1. Ogni individuo ha diritto all'istruzione.*
- 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.*
- 3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli.*

Con riferimento ai figli: "Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche" (secondo comma dell'Articolo 26 della Dichiarazione universale specificato da quanto

dispone il terzo comma dell'Articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali).

A partire dall'entrata in vigore nel 1990 della Convenzione internazionale sui diritti dei bambini e dei minori, questi hanno diritti internazionalmente riconosciuti (diritti 'rafforzati' in ragione dell'età), i quali devono pertanto essere garantiti, oltre che a scuola, anche e soprattutto nell'ambiente familiare".

Dalla Convenzione Internazionale dei Diritti dei Bambini:

L'Articolo 12: Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

L'Articolo 14: 1. Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. 2. Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei rappresentanti legali del bambino, di guidare quest'ultimo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.

I ragazzi sono riconosciuti come titolari di diritti fondamentali, anche civili e politici. Il messaggio per i genitori è che i loro figli sono "soggetti" e non "oggetti" e che in concreto bisogna agire nel "superiore interesse dei bambini", come proclama l'Articolo 3 della citata Convenzione internazionale. Altrimenti detto, ai diritti dei bambini, più che i diritti dei genitori, corrispondono i doveri dei genitori.

Dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali:

L'Articolo 13: Gli Stati parti del presente Patto si impegnano a rispettare la libertà dei genitori e, ove del caso, dei tutori legali, di scegliere per i figli scuole diverse da quelle istituite dalle autorità pubbliche.

Il primo comma dell'Articolo 13 del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali è esplicito quanto a contenuti e finalità dell'educazione:

1. Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed

incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.

Nella nostra esperienza di homeschooling - sotto la nostra potestà genitoriale, in onore e responsabilità - diamo applicazione naturale a quanto dichiarato nelle norme internazionali qui sopra citate. In coscienza, non riteniamo in grado nessun tipo di scuola o agenzia educativa di poter realmente perseguire l'applicazione corretta di questi principi universali, a favore della natura e dello sviluppo dei bambini.

In particolare quando scegliamo la scuola parentale per i nostri figli, sappiamo che *“Gli Stati parte garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità”*.

Le direzioni educative da noi intraprese fin qui hanno sempre tenuto conto di quanto i nostri figli hanno manifestato e scelto per se stessi, in armonia con il loro sviluppo e la loro crescita, i loro bisogni esplorativi e la naturale propensione alla curiosità che li caratterizza. Nessuna agenzia educativa pubblica o privata può garantire il rispetto normativo, morale, etico ed esistenziale di tale norma ricettiva della legge naturale, quanto noi genitori possiamo e sappiamo fare per i nostri figli.

Cosa ho imparato dall'essere genitore?

Appunti 19 maggio 2009

1. A osservare a guardare le cose con occhi aperti, notando il nuovo, lo strano, il diverso delle situazioni.
2. Ad essere più attento al momento presente. A vivere con intensità quello che accade. Ad essere più attento e interessato alla quotidianità, alle cose semplici che accadono ogni giorno. A non pensare al futuro, perché il presente dei bambini è già così ricco di esperienze, di azioni, di emozioni, di vitalità. Non c'è spazio per il futuro (pensato). Il futuro arriva e si costruisce nel presente.
3. A chiedere con semplicità e senza troppo timore. A dare più importanza alle domande.
4. A dare valore alle ritualità, alle consuetudini (pasti, nanna, giochi, storie, stagioni, feste, abitudini del sabato, della domenica, della sera, ecc.).
5. A tenere insieme amore e regole, come due aspetti fondamentali della crescita, come l'acqua e gli argini del fiume; a dare importanza, valore e riconoscimento alle regole utili e chiare (poche ed essenziali).
6. A spiegare le cose in modo semplice, adatto alla loro comprensione che cresce nel tempo. A cogliere l'essenziale delle cose.
7. A permettermi di vivere le emozioni con maggiore intensità, ed esprimerle per poterle superare, attraversare, per ripulirsi ed essere pronto a nuove emozioni. Ad vivere la gioia, l'entusiasmo. Ad essere più espressivo, più capace di esternare i sentimenti.
8. A non aspettarmi nulla da loro e a rendermi conto invece di come sono, momento per momento, con tutta la loro straripante vitalità.
9. A dare importanza alla vitalità, all'energia, anche e soprattutto nel corpo, la nostra "astronave" nel viaggio sulla terra.

- 10.A rendermi conto che le persone sono in continua crescita e la crescita chiede TEMPO, ESPERIENZA (vivere le situazioni, anziché evitarle) e ACCOMPAGNAMENTO (dei grandi che orientano, proteggono, nutrono – a diversi livelli).
- 11.A rendermi conto delle mie rigidità, aggressività, timori, superficialità. I figli ci smussano e ci chiedono di adattarci continuamente e in modi nuovi al loro stesso cambiamento.
- 12.Ad usare più e meglio il silenzio per comunicare (guardare con le orecchie, ascoltare con gli occhi), limitando le parole a quando realmente sono necessarie. Ad ascoltare con maggiore attenzione e senza troppe idee in testa.
- 13.A stringere in un abbraccio per calmare, contenere, consolare, tranquillizzare. Ad usare meglio lo sguardo, i gesti, le parole.
- 14.A sentire e vivere positivamente la responsabilità, lasciando che questa mi facesse maturare come persona.
- 15.A essere più semplice, chiaro e diretto.
- 16.A saper essere deciso e forte, anche senza bisogno di essere aggressivo.
- 17.A dire sì con amore. A dire no con amore.
- 18.A pensare meglio e più chiaramente prima di dire e di fare.
- 19.Mi hanno reso più consapevole di come io sono, sia come papà sia come persona.

I COMPITI A CASA

Articolo scritto nel 2011 per una scuola elementare Brianzola

Amici bambini, insegnanti, genitori, qui è Ivan Sirtori che vi parla, psicologo, papà di Gregor e Rebecca, rispettivamente di 7 e 6 anni. Mi avete chiesto di condividere alcune idee intorno al tema dei compiti ed ecco quanto ho da dirvi, in base alla mia esperienza e alla mia sensibilità.

I compiti a casa sono uno strumento che serve per facilitare l'apprendimento scolastico.

Non sono una necessità (esistono esperienze ben funzionanti di scuole senza compiti), un obbligo (vivere i compiti come una costrizione li rende nemici dell'apprendimento), uno strumento di "punizione" e nemmeno un modo per compensare quello che i tempi stretti della scuola non riescono ad affrontare.

I compiti sono un'occasione per tenere in esercizio alcune abilità (nel leggere, nello scrivere, nel "far di conto" o nell'applicare un metodo allo studio).

Tenere conto di queste semplici premesse può aiutare gli adulti a considerare nella giusta dimensione i compiti e dargli il valore che hanno, come strumento anziché come fine. Altrimenti si rischia di forgiare dei bambini che agiscono meccanicamente, mortificando la propria intelligenza e il proprio spirito d'iniziativa, eseguendo degli "ordini" impartiti dagli adulti, senza capirne il senso. Oppure, al contrario, bambini oppositivi (spesso quelli più brillanti, più originali e meno passivi) che rimangono incastrati in una logica di scontro, rifiutando le imposizioni adulte perché non ne comprendono il senso e le percepiscono come troppo frustranti ed esagerate.

La capacità di usare i compiti come strumenti, dosandoli (nei tempi e nei modi), spetta anzitutto all'insegnante. E' lui che conosce il programma, i bambini della sua classe e il proprio stile di insegnamento. L'insegnante può così decidere dell'uso dei compiti, tenendo anche conto dell'età dei bambini, a partire da quelli che considero dei principi base ai quali ispirarsi:

- i bambini devono anzitutto capire il senso che hanno i compiti per la loro vita quotidiana scolastica. L'insegnante dovrebbe dividerlo con i bambini, motivando le sue richieste. Questo ovviamente chiede all'insegnante di essere profondamente consapevole delle proprie scelte. Un insegnante DEVE sempre essere in grado di motivarle;
- non si possono dare più compiti di quelli che l'insegnante può

- correggere nei giusti tempi (senza caricarsi di stress) e con la giusta cura (senza fretta, superficialità o “meccanicità”);
- non si possono dare più compiti di quelli che i bambini possono gestire in autonomia, senza necessità di un supporto genitoriale. I compiti sono un'occasione per accrescere la propria indipendenza, non un modo per creare stress ulteriore nel sistema familiare (già messo molto alla prova dallo stile di vita contemporaneo) e nemmeno dipendenza nei confronti della mamma o del papà, senza i quali non si riescono a svolgere (perché troppi, troppo difficili o nuovi rispetto a quanto svolto in classe). La presenza del genitore non dovrebbe mai essere necessaria al bambino per comprendere e svolgere i compiti; è semmai (nei primi anni delle elementari) solo un supporto affettivo, una presenza amorevole e motivante, uno stimolo per mantenere focalizzata l'attenzione su quello che si sta facendo;
 - i bambini, per crescere armonicamente, hanno bisogno di sviluppare **corpo, cuore e testa** insieme; *capacità fisiche* (equilibrio, forza, autocontrollo, scioltezza, consapevolezza corporea, espressività), *capacità emotive* (gestione delle emozioni cosiddette “negative”, come la rabbia, il dolore, la paura, la frustrazione; sviluppo di relazioni interpersonali significative; esperienza delle emozioni positive come la gioia, lo stupore, la curiosità, il desiderio, l'entusiasmo, ecc.) e *capacità mentali* (linguaggio, pensiero, ragionamento, memoria, intuizione, ecc.). Quando pensiamo alla giornata di un bambino, dovremmo considerare sempre l'equilibrio tra questi 3 aspetti costitutivi dell'essere umano. Il modo migliore per un bambino di mettere in gioco tutte queste competenze insieme e con equilibrio è il GIOCO LIBERO. Grandiose sono le potenzialità espressive e autocurative del gioco non strutturato e su queste ci si potrebbe dilungare. Se un bambino che passa la sua giornata a scuola, fino a metà pomeriggio (che d'inverno significa concretamente la quasi totalità delle ore di luce), è costretto a continuare a casa il suo “lavoro” - impegnando ancora e soprattutto la MENTE, anziché poter correre, giocare, inventare, stare vicino ai genitori, esprimersi liberamente – non potrà che vivere questa esperienza come stressante, eccessiva, sbagliata, negativa e ne avrà tutte le ragioni, quando i grandi lo capiranno. In tal caso ha più senso organizzarsi per avere il tempo di svolgere i **compiti a scuola** anziché a casa.

I bambini a scuola, a parte alcune competenze di base essenziali (quelle classiche: leggere, scrivere e far di conto), dovrebbero anzitutto **imparare ad imparare**, perché questo è ciò che la vita sulla Terra

richiede. Non persone ben addestrate che hanno in testa vecchie nozioni immutabili apprese a memoria e senza riflessione personale, bensì individui curiosi, interessati, attivi, flessibili, capaci di affrontare le novità, di ricercare informazioni attraverso molteplici canali, di comprendere quello che succede nella realtà quotidiana della propria famiglia e del proprio contesto sociale allargato, di usare strategie mentali, metodi e tecniche per apprendere cose nuove in base alle esigenze della loro vita.

Se tenessimo conto di questo daremmo meno importanza ad inseguire i contenuti e le tappe del programma e interpreteremmo più creativamente gli stessi focalizzando l'attenzione :

- sul lavoro di sperimentazione di metodi di studio, di memorizzazione, di libera ricerca di informazioni attraverso la biblioteca, internet, il confronto orale con persone adulte del proprio contesto;
- sul confronto tra pari in classe, e sulla collaborazione tra gruppi;
- sull'usare la classe in modi diversi e creativi ridefinendone gli spazi a seconda del tipo di attività che si svolge;
- sulle attività di ascolto e di lettura espressiva; sulle attività artistiche e motorie.

Ripenseremmo anche i compiti che, a seconda dell'età dei bambini, della sensibilità e della creatività dell'insegnante possono essere dati o non dati; dati ogni tanto; dati quando serve; dati in dose omeopatica; dati solo nel week-end; e anche ripensati: ad esempio osservare attentamente come gli adulti usano le competenze che i bimbi stanno imparando è un bel compito e io credo che molti possano essere i compiti non scritti, ma solo osservativi, contemplativi. Allenerebbero il bambino a creare connessioni tra ciò che imparano e l'uso di questo nel "mondo adulto", nella realtà che li circonda.

Vi lancio due stimoli che possono essere molto fertili: il testo CARO INSEGNANTE, dell'amico Paolo Mottana, docente in Bicocca di filosofia della pedagogia e il sito dell'esperienza emiliana della Scuola senza Zaino il cui responsabile è il prof. Marco Orsi (www.senzazaino.it).

Grazie del vostro "ascolto".

Con affetto.

BREVE APPENDICE

al di là del discorso sui compiti

I bambini oggi stanno soffrendo di alcuni mali sociali che gravano anche sul mondo degli adulti e che si riflettono pericolosamente su quello dei piccoli. Ecco solo alcuni elementi di questo malessere, espressi in modo semplice ed essenziale:

- le giornate sono sempre più all'insegna dello stress, con tempi sempre più stretti per fare le cose, frette e eccessiva organizzazione (spesso oggi i bambini hanno un'agenda serrata di cose da fare ogni giorno e magari anche nei week-end, proprio come i grandi).
- L'eccessiva presenza della virtualità (TV, videogiochi, computer) non gestita o gestita con superficialità e scarsa consapevolezza dagli adulti genera un eccesso di stimolazione nel bambino favorendo difficoltà nell'uso dell'attenzione (iperstimolata e continuamente "distratta")
- le relazioni con gli adulti sono spesso superficiali, centrate sul FARE (esperienze, da vivere e consumare in fretta, anziché da gustare piano piano) o sull'AVERE (le cure sono fortemente sbilanciate verso la materialità, il cibo, spesso non curato ed eccessivo, i vestiti, gli oggetti, i giochi), mentre ciò che nutre veramente un bambino è l'ESSERE, l'esperienza di stare con un adulto che si impegna a vivere con attenzione, sensibilità, ascolto, esprimendo con equilibrio le proprie emozioni, sapendo parlare con serietà delle cose importanti e ridere con spensieratezza delle situazioni divertenti, che riesca ad esprimere calore, affetto, cura e insieme dare al bambino regole precise, semplici e chiare, capaci di cambiare al crescere del bambino.

Qualche antidoto:

- avere ogni giorno (e in modo speciale e più ampio nei week-end) momenti di gioco libero, di attività non organizzata dove fare quel che l'anima chiede, non quel che si deve (per necessità pratica, imposizione scolastica, ecc.);
- non usare la TV come riempitivo, sottofondo, baby sitter o compagna dei momenti liberi. La TV è uno strumento, come i videogiochi ed il computer e va regolamentato, proprio perché è così potente (nel bene e nel male). Anche su questo mi piacerebbe dilungarmi, magari in una prossima occasione. A casa mia ad esempio, con i miei bimbi di 7 e 6 anni, la TV si accende solo nei week-end, per vedere un film scelto da loro e condiviso da mamma e papà. Basta. Non serve di più. Qualche

piccolo video divertente creativo, interessante o qualche breve documentario ogni tanto, visto per dieci-venti minuti insieme al computer è tutto quanto i miei bimbi sperimentano. La virtualità se supera certi limiti toglie motivazione nel bambino, genera confusione mentale, irrequietezza fisica, e attiva difese nevrotiche da una realtà giustamente vissuta come iperstimolante (e vedere la TV o giocare ai videogiochi per ore ogni giorno è scandaloso e inquietante, se sapessimo davvero il MALE che stiamo facendo indirettamente ai nostri figli);

- ricavare tempi e spazi per attività “a misura d'uomo”: leggere una storia ad alta voce, passeggiare, andare in bicicletta, cucinare, esplorare luoghi sconosciuti, ecc. Attività che mettono in modo corpo, emozioni e intelligenza insieme, che si svolgono coi ritmi umani del passo, del respiro, del battito del cuore e che ci mantengano sensibili e presenti alle emozioni che viviamo nel momento;
- passare più tempo a contatto col mondo naturale (boschi, montagne, ruscelli, fiumi, laghi, animali, fiori, frutti, orti, ecc.) ha in sé un potere rigenerante ed equilibrante, capace di riportarci a ritmi di vita naturalmente più sani.

REALTA' e VIRTUALITA'

Gli umani hanno bisogno di realtà, non di virtualità

Articolo scritto nel 2012 per una scuola elementare Brianzola

Amici, eccomi di nuovo a condividere con voi alcune riflessioni educative, questa volta sul tema della virtualità nella vita dei bambini. Tv, videogiochi, internet sono strumenti tecnologici di uso comune che hanno influenzato moltissimo negli ultimi decenni la cultura delle persone e il loro modo di pensare e di percepire la realtà. Come tutti gli strumenti essi non sono né BUONI né CATTIVI: la bontà o meno dell'esperienza che se ne fa dipende dal loro uso e dalla consapevolezza di chi li utilizza.

Bisogna sapere però che sono STRUMENTI POTENTI, capaci di influenzare moltissimo il funzionamento mentale e il comportamento delle persone.

Ecco un elenco di alcune semplici verità che spesso sfuggono.

Sulla TV:

Nelle famiglie è prassi comune avere uno o più televisori in casa, accenderli durante i pasti o alla sera per consuetudine (dando per scontato che sia "normale", solo perché comune), avere libero accesso al telecomando in qualsiasi momento della giornata oppure lasciare che i bambini vedano quotidianamente e anche per più ore al giorno i programmi "sottoculturali" che la TV propone, usandola anche come baby-sitter quando "gestire" i propri figli diventa più stressante.

Tutto questo è pura follia mascherata da abitudine sociale.

Mettiamo un po' di ordine:

- quando la televisione è accesa ha il potere di catalizzare l'attenzione dei presenti perché i programmi sono appositamente strutturati per essere attrattivi, ipnotici, iperstimolanti (coinvolgono suono, musica, immagini, con ritmi incalzanti e che ottengono efficacemente un effetto di "incantamento", abbassando lo stato di consapevolezza delle persone che la guardano e rendendole così più ricettive, in modo passivo e non critico, alle informazioni che vengono trasmesse. Il potere della pubblicità, in poche parole, si basa su questo.
- tutte le immagini, le parole, i suoni, i rumori, i pensieri, ecc. che la tv rigurgita nella mente dei tele-spettatori non vanno a finire nel nulla. Sono come cibo che entra nello stomaco e che ha bisogno di essere digerito. La tv ingombra molto la mente ed è per questo che molte persone adulte la usano per "distrarsi", per "non pensare", e anche per "non sentire", come modo sottile e quotidiano per evitare

i propri reali problemi.

- guardare a lungo la tv ha il potere di anestetizzare, di rendere meno sensibili alle proprie emozioni e a quelle altrui. Disturba la normale sensibilità del bambino, che ha bisogno di stimoli “graduali” e dosati, rispetto a quelli incalzanti, sovrastanti della televisione. La cosa più drammatica è che moltissimi adulti hanno una sensibilità anestetizzata, ecco perché non si accorgono di quanto la televisione entri in maniera prepotente, invadente e pericolosa nelle proprie case e nelle menti dei propri figli.
- la televisione limita le relazioni sociali all'interno della famiglia, distraendo le persone, rendendole più sole anche in presenza di altri, facendole comunicare meno fra loro, riempiendo le teste di pensieri che non riguardano la vita reale (quante persone passano il tempo a spettegolare di quello che succede o viene raccontato in televisione trascurando la propria vita quotidiana, la propria moglie, i propri figli, perfino sé stesso).
- ciò che il bambino guarda non è indifferente: un genitore dovrebbe tener sempre d'occhio i programmi che vedono i suoi figli; meglio ancora sceglierli insieme, valutando con la propria intelligenza e sensibilità, se adatti o meno a loro. I programmi adatti ai bambini dovrebbero trasmettere sempre valori positivi (anche quando parlano delle difficoltà umane e del loro superamento). La violenza, la pornografia, il cinismo, la stupidità, l'arroganza, la prepotenza, ecc. sono tutti aspetti umani dai quali dovremmo proteggere i bambini, facendo da filtro (spiegando, chiarendo, selezionando).
- la televisione, soprattutto quando vista prima di andare a dormire, rende il sonno meno profondo e più irrequieto, occupando la mente inconscia (che continua a lavorare anche durante il sonno) per “digerire” le innumerevoli immagini viste, parole sentite, emozioni provate durante la visione.
- la televisione tende a rendere i bambini più passivi, demotivati, inibendo il loro spirito di iniziativa.
- inoltre la televisione come strumento di informazione è ormai chiaramente riconosciuta come un fallimento. Se ci si vuole tenere informati davvero bisogna rivolgersi ad un uso intelligente di internet e ai libri.

Un bambino è sano che guardi la tv solo occasionalmente, su base settimanale (una o due volte la settimana), come “gioco particolare”, non consueto o quotidiano; e per vedere un cartone animato scelto con i genitori, un documentario interessante, un film speciale o un programma educativo selezionato dai genitori.

Un ultimo suggerimento: tenete i vostri bimbi (e possibilmente anche voi stessi) lontani dai telegiornali, soprattutto dalla cronaca, dalle

pubblicità e dai programmi spazzatura per adulti. Quando ci vedremo di persona vi spiegherò ben bene il perché!

Sui VIDEOGIOCHI:

I videogiochi non sono certo necessari per la sana crescita dei bambini, a nessuna età. Eppure, anche nel mondo adulto, occupano un ampio spazio nell'uso che se ne fa. I videogiochi hanno il poter di far perdere la percezione del tempo cronologico che scorre. Quando si inizia a giocare si potrebbe stare per ore ed ore senza accorgersene! Fanno perdere dunque moltissimo tempo. Ecco perché è necessario dare ai bambini un limite nel loro uso. A mio avviso i bambini alle scuole elementari dovrebbero giocare con i videogiochi solo occasionalmente, non più di una volta alla settimana e per un tempo ben definito (mezz'ora? Un'ora? Non certo di più!). Con i videogiochi si stimolano alcune abilità legate all'uso dell'attenzione focalizzata, alla coordinazione occhio-mano, e alla rapidità di scelta logica. Questo se il loro uso è regolamentato e limitato. Altrimenti prevalgono altri aspetti nocivi per la salute mentale del bambino. Il videogioco genera nel bambino emozioni reali (generalmente legate al sistema di risposta allo stress attacco-fuga, come la paura e la rabbia, l'ansia di raggiungere un obiettivo in tempi rapidi, oltre ai sentimenti positivi della curiosità, interesse, desiderio di esplorare) che però non possono scaricarsi attraverso il corpo, come quando invece si corre, si parla, si scala un albero, si salta, si fa uno sport o un gioco sociale. Questo significa che i videogiochi, usati frequentemente, creano nei bambini una tensione di fondo che li rende più irrequieti (nel corpo) e distratti (nella mente). Ricordate che l'uso esagerato e sregolato della tecnologia è oggi e da tempo una delle cause fondamentali dell'iperattività (irrequietezza) e della disattenzione di molti bambini.

Su INTERNET:

Internet è una vastissima rete di informazioni su qualsiasi tema elaborato dalla cultura umana. La facilità di accesso a internet lo rende uno strumento utilissimo per chi vuole rapidamente cercare informazioni su qualsiasi argomento, come spunto di riflessione strumento di ricerca, raccolta di stimoli pratici o teorici. Il problema è che vi si trova di tutto ed è enormemente dispersivo. Per usarlo utilmente bisogna avere chiaro quello che si vuole e che si sta cercando.

Un bambino da solo non può certamente avere la consapevolezza, la chiarezza, la focalizzazione necessarie per usare internet senza perdersi, incontrare informazioni sciocche, false, confuse,

aggressive, disturbanti. Quindi i genitori devono imparare a usare internet - strumento oggi fondamentale e utilissimo - e a saper accompagnare i loro figli nel suo uso mirato e dosato (educativo, formativo, informativo, ricreativo).

Ricordo agli adulti che i bambini hanno bisogno anzitutto di realtà, anziché di virtualità.

Nella giornata del bambino deve sempre prevalere abbondantemente il gioco libero, il contatto con la natura, con gli animali, l'uso del corpo, il contatto fisico, la lettura, l'ascolto, l'attività pratica ed espressiva. La virtualità, attraverso la televisione, i videogiochi e internet dovrebbe essere un'esperienza occasionale settimanale (per la TV e i videogiochi) e semmai quotidiana ma dosata (per internet), per quel che riguarda l'accesso alle informazioni sulla realtà.

Gli adulti hanno la responsabilità di scegliere ciò che fa crescere in modo sano i bambini, dando loro le opportunità e i limiti necessari. Perché questo avvenga gli adulti hanno il dovere di utilizzare e accrescere ogni giorno la propria sensibilità e la propria consapevolezza (osservando, riflettendo e informandosi) in modo da fare scelte sane e buone per i loro figli, evitando di lasciarli in balia di abitudini così comuni e diffuse che però non hanno nulla di sano. Nella mia famiglia, ad esempio, i miei bimbi che hanno 8 e 7 anni circa vedono un cartone animato alla settimana, il sabato o la domenica; giocano occasionalmente (1 volta ogni settimana o ogni due settimane, quando capita) a piccoli videogiochi non aggressivi sull'i-pad della mamma (una mezz'oretta al massimo); guardano tramite internet foto o video informativi su temi che li incuriosiscono, una o due volte la settimana, per pochi minuti e insieme a noi genitori. E questo basta. E avanza. Perché la VITA è FUORI DALGLI SCHERMI! (e dagli schermi! :-)

Buona vita a tutti!

ODE ALLA BIBLIOTECA LA CASA DEI LIBRI E DELLA CULTURA SCRITTA

A tutti coloro che operano nelle biblioteche
Ai pellegrini assetati di sapere che vi si avventurano
Ai rari politici che sanno essere a servizio della Vita e della Coscienza

Questa è una dichiarazione d'amore per quei magici luoghi di condivisione della conoscenza che sono le Biblioteche. Anche quando meno sostenute rimangono delle avanguardie dell'evoluzione umana, verso forme di armonia inclusiva e onnicomprensiva. Luoghi di incontro con la diversità, di pensiero e di esperienza.

Ogni libro è una finestra che si può spalancare al lettore conducendolo in un nuovo paesaggio, mentale ed emotivo, capace di scatenare esperienza interiore e conoscenza.

Oggi - nella civiltà imperialistica, consumistica, materialistica e fondamentalmente a-spirituale e da tempo in declino - l'esistenza delle biblioteche mi pare un miracolo, retaggio illuminato di una saggezza umanistica antica e al contempo universale, sopravvissuta nella degenerazione della cultura, della sensibilità e dell'intelligenza. Contesto di nutrimento culturale, di respiro per lo spirito, grazie all'incontro con le conoscenze, le esperienze e le creazioni narrative degli autori, esseri umani che hanno da condividere, da raccontare, da DIRE.

Altro che il bla bla orale che satura il quotidiano, nei bar, nelle strade, nei luoghi di lavoro, nelle case. Parlare senza dire. Uso defecatorio, banalizzante e confusivo della parola. Parole senza consapevolezza, senza profondità e senza futuro. Parole che inquinano il cuore e la mente, anziché parole meditate, capaci di trasformare, generare, creare.

La sopravvivenza delle Biblioteche sembra incredibile proprio nel tempo in cui:

- la politica è "gestione delle regole", trasmissione della catena di potere e controllo dall'alto verso il basso; e in gran parte inconsapevole e legalizzato "abuso sugli individui, le famiglie e le comunità";
- le religioni sono semplice amministrazione controllata delle anime e delle coscienze e della loro omologazione al pensiero collettivo;

- l'economia basata sul denaro è la modalità comune e pressoché unica di gestire i bisogni, i desideri e le relazioni sociali degli umani ("nella società contemporanea puoi fare tutto, c'è un esperto per ogni cosa e tutto si paga");
- la scuola genera demotivazione, ipertrofia del controllo e della razionalità, svilimento di tutte le altre intelligenze, devitalizzazione, omologazione allo stile di vita normale (normalmente perverso).

Eppure le biblioteche esistono!

Luoghi in cui la cultura non si compra, ma si condivide, si mette a disposizione, si BEVE!
Qui gli assetati di sapere possono dissetarsi abbondantemente.

Riuscite per un istante a immaginare un mondo in cui la modalità di funzionamento della biblioteca sia estesa a tutto ciò di cui si ha bisogno? Luoghi di condivisione di beni e servizi di ogni genere. E di scambio. Dove umani incontrano davvero altri umani senza il filtro e la mediazione degli esperti e del denaro, attraverso le linee comuni dei bisogni e dei desideri, sospinti dal piacere di condividere ciò che si HA, ciò che si SA e ciò che si E' e capaci di godere l'energia entusiasmante che questo propaga.

Le mie benedizioni su questi luoghi di pace e conoscenza che meriterebbero sempre più attenzione e cura perché possano essere dei veri Templi, capaci di evocare pace e ascolto in coloro che li frequentano.

Che la consapevolezza del Bene che le biblioteche fanno agli esseri umani impregni la coscienza di tutti coloro che vi operano, così da far sorgere in loro un senso di dignità sovranaturale e ispirare il loro operato nella pace e nella creatività, per l'evoluzione dello spirito umano nella nostra comune casa, il pianeta Terra.

*da un appassionato lettore, scrittore, ex bibliotecario,
amante della vita e dell'evoluzione cosciente*

Lo sviluppo della “consapevolezza di sé” attraverso la meditazione

Sedetevi con la forza della montagna
l'atteggiamento del cielo
il flusso d'un fiume
il respiro del vento
i colori della natura
l'esperienza dell'arcobaleno.
E restate così, semplicemente,
e siatene felici, siate felici
ma senza possedere nulla.
Sedetevi come il cielo contiene il sole:
spazioso, senza aggrapparvisi.

Sogyal Rimpoche

Le direzioni

Promozione dell'essere: benessere e crescita

“Benessere è essere in armonia con la natura dell'uomo”

Erich Fromm, *Psicoanalisi e Buddismo Zen*

“Non occorre, e di fatto non si può, insegnare ad una ghianda a svilupparsi in quercia, poiché, non appena si presentino condizioni favorevoli, le sue intrinseche potenzialità si svilupperanno”.

K.Horney, *Nevrosi e sviluppo della personalità. La lotta per l'autorealizzazione*

Promozione dell'essere significa anzitutto nutrire lo sviluppo qualità che ci rendono propriamente umani. Il fare e l'avere sono elementi esteriori dell'uomo, che riguardano il suo rapporto con il mondo esterno: il lavoro, la casa, gli hobbies, gli altri, ecc. Non sono aspetti intrinseci alla natura umana, dunque sostanziali, bensì collaterali ed accidentali, sebbene fondamentali e mai trascurabili per un armonico rapporto con il mondo. Ma generalmente sono sovraccaricati sia di importanza, sia di attenzione.

L'attenzione all'essere ci riporta alle nostre qualità personali - che possiamo a volte chiamare virtù, altre talenti, altre ancora competenze - ricordandoci che non sono qualcosa di statico e immutabile e nemmeno qualcosa di puramente condizionato dal destino o dagli eventi. E' nelle possibilità di ciascuno trovare strumenti, situazioni, percorsi e conoscenze, che permettano di creare un contesto favorevole per maturare tali qualità e promuovere la propria crescita nella direzione di una sempre maggiore maturazione, nella propria direzione specifica. K.Horney ci ricorda infatti che:

“L'essere umano, purché gliene si dia l'opportunità, tende a sviluppare le proprie capacità umane. Egli manifesterà allora le particolari energie vitali del suo vero sé, quella centrale intima forza, comune a tutti gli esseri umani eppure unica in ciascuno, che è la profonda determinante della crescita. Esso rende possibile un senso di integrazione ed un giusto senso di totalità, di unicità. Il corpo e la mente, le azioni e i pensieri e i sentimenti non solo si armonizzano, ma funzionano senza provocare grandi conflitti interiori”.

La meditazione, da questo punto di vista, assolve propriamente la funzione di creare le condizioni perché lo sviluppo individuale, rallentato o interrotto da forze contrarie (conflitti, tensioni, ansie, paure, ma anche condizionamenti sociali, educativi, oppure routine, abitudini personali e professionali, ritmi di vita poco “umani”) possa riprendere il suo corso nel rispetto dei tempi e le modalità proprie di ciascuno.

La consapevolezza: riconoscere ciò che è

“La meditazione è uno stato di pura consapevolezza, priva di contenuti. Di solito la tua consapevolezza è sovraccarica di scorie, assomiglia ad uno specchio coperto di polvere. La mente è un traffico continuo, un estenuante flusso di pensieri, di desideri, di ricordi, di ambizioni... questa è una condizione non meditativa. La meditazione è esattamente l'opposto. Quando il traffico si è dissolto e il pensiero è cessato, quando nessun pensiero si muove più, non vi è più un agitarsi di pensieri e tu sei in totale silenzio: quel silenzio è meditazione. E in quel silenzio si conosce la verità, mai prima”.

Osho, *Il libro arancione*

“...io credo di vedere, ma sto solo vedendo delle parole; credo di sentire, ma sto soltanto pensando dei sentimenti. La persona che opera queste manipolazioni cerebrali è la persona alienata, l'uomo della caverna che, come nel mito di Platone, vede solo ombre e le scambia per la realtà immediata”.

Erich Fromm, *Psicoanalisi e Buddismo Zen*

“L'arte della meditazione è un modo per entrare in contatto con la realtà. Il motivo per cui si medita è che la maggior parte delle persone civilizzate ha perduto il contatto con la realtà, perché confonde il mondo così come è con il mondo che pensa, di cui parla e che descrive”.

Alan Watts, *Om meditazioni creative*

“Vogliamo insegnare alla gente che la meditazione... consiste nell'imparare a riconoscere le cose per quello che sono”

Jon Kabat-Zin

Sviluppare la propria consapevolezza significa entrare sempre più in contatto con ciò che è reale, sia nel mondo esterno (ciò che arriva ai nostri sensi), sia nel mondo interno (il corpo, i sentimenti, l'immaginazione, i pensieri). Il contatto implica un rapporto non

mediato da pregiudizi, abitudini, idee, condizionamenti; bensì una relazione propriamente fenomenologica con il reale: la capacità propria del bambino di percepire il mondo in maniera innocente, senza sovrastrutture che ne limitino la chiarezza e l'immediatezza.

Per l'adulto, la possibilità di riallenare la mente all'innocenza, infondendole la qualità della consapevolezza, è un viatico straordinario verso il benessere, la crescita e, ad un livello ancor più maturo, lo sviluppo della saggezza, capace di contenere spontaneità, profondità e verità.

“Penso che queste qualità – l'accettazione, il lasciar fluire, la non resistenza, la mente del neofita, l'astensione dall'esprimere giudizi – conducano, se praticate con costanza, a un certo grado di saggezza. Si può essere attaccati alle cose senza saperlo: la consapevolezza permette di rendersene conto”.

Jon Kabat-Zin

La meditazione sa favorire la spontaneità, riattivare un sano rapporto con il reale, sciogliendo progressivamente le sovrastrutture mentali nevrotiche che imprigionano, a vari livelli di intensità e complessità, le persone più diverse in mondi composti da fantasie, sogni, desideri, timori e ambizioni, elementi culturali limitanti che allontanano l'essere umano dalla propria naturalezza e dalla propria sanità fondamentale.

La consapevolezza è dunque anzitutto capacità di stare con ciò che accade realmente nel mondo reale, liberi dal desiderio (che ci spinge a volere qualcosa che non è presente) e dall'avversione (che tiene occupata l'attenzione ad evitare che accada qualcosa di temuto), osservandoci senza manipolarci. Ciò conduce ad un progressivo allentamento dei timori e ad un graduale accrescimento della fiducia nell'esistenza, che ci porta a nascere, crescere, agire e scegliere, secondo le nostre individuali e irripetibili qualità ed attitudini.

La meditazione e le tecniche meditative

Le tecniche di meditazione sono molteplici, diverse centinaia, ma sono semplici vie per raggiungere ad una medesima destinazione: lo stato meditativo. La tecnica è uno strumento che, come una barca, permette di raggiungere la meta, dopodiché la barca va abbandonata. Essere consapevoli del respiro, osservare un oggetto, muoversi lentamente, contemplare il corpo, percepire un suono, sentire intimamente che “io sono”, effettuare delle visualizzazioni, muoversi con frenesia per poi interrompere improvvisamente ogni movimento... Queste e moltissime altre sono le vie attraverso le quali è possibile riassaporare uno stato della coscienza libero da attaccamenti, aperto

a percepire il flusso dell'esperienza senza desideri o avversioni, ampio e spazioso, libero da tensioni. Uno stato che si può "toccare" per pochi istanti, appena intuire o ampliare gradualmente man mano che la pratica si intensifica. Ma ancor prima di "cadere" in questo stato di pura consapevolezza, analogo a quello che sperimenta il bambino appena nato e nei primi mesi di vita, è possibile godere di un progressivo alleggerimento del peso della mente e dei suoi contenuti di pensiero che ossessionano senza sosta, e senza reale necessità o utilità, la vita dell'uomo moderno.

In un paragrafo successivo verranno chiariti i benefici della meditazione per i neofiti, nei primi passi della pratica. Qui mi preme dare un'idea di cosa sia la meditazione, consapevole che solo l'esperienza Sto arrivando! chiarirlo superando i limiti del linguaggio.

Le parole dei grandi maestri sono lo strumento migliore per dare il sapore di questa pratica e della sua preziosità.

"Tutti i nostri problemi derivano dall'attaccamento e la meditazione è il mezzo mediante il quale disimpariamo la nostra tendenza all'attaccamento. Quando molliamo la presa, sorge una sensazione naturale di spazio: questa è meditazione. La meditazione è il sentiero della semplicità, dell'apertura, del mettere a punto, dell'affrontare la mente: usare la mente, per domare la mente":

Sogyal Rimpoche, *Meditazione: cos'è e come praticarla*

E ancora, da un altro punto di vista, ma nella medesima direzione:

"Penso che un problema fondamentale che abbiamo tutti sia quello di essere molto critici nei nostri confronti, fino al punto addirittura di essere i nostri nemici. La meditazione è un modo di placare questi litigi, di accettarci, di fare amicizia con noi stessi. Forse non siamo così male come ci è stato detto. Forse scopriremo anche che la meditazione non è qualche cosa di esotico o di fuori dalla nostra portata così da essere irraggiungibile. La pratica della meditazione è qualcosa che avviene a un livello molto personale. Comporta un rapporto intimo con noi stessi. Si tratta di una grande intimità. Non ha nulla a che fare con la percezione, con qualche stato assoluto o altre cose simili. E' puramente entrare in ciò che siamo, esaminando realmente i nostri concreti processi psicologici senza provarne vergogna. E' entrare in modo preciso e completo in ciò che siamo. E' amicizia con noi stessi".

Chogyam Trungpa, *Lineamenti dell'Abidharma*

In sintesi, gli elementi che caratterizzano l'atteggiamento meditativo, sono:

- *la rilassatezza*: "La base della pratica della meditazione è il rilassamento. E' estremamente importante che siate comodi e consentiate a pensieri ed emozioni di acquietarsi. Non c'è nulla da

raggiungere o portare a compimento, così lasciate andare”. Sogyal Rimpoche, *Meditazione: cos'è e come praticarla*

- *l'osservazione*: non ci si identifica con i contenuti della mente e i vissuti corporei, rimanendo puri osservatori di ciò che accade, così come accade;
- *l'equanimità*: ciò che si osserva (sensazioni, pensieri, immagini, sentimenti) non viene giudicato come buono/cattivo, giusto/sbagliato, piacevole/spiacevole, ma accolto per le sue qualità intrinseche, senza intervento delle categorie mentali acquisite, con equilibrio e neutralità partecipe, senza cadere negli estremi del desiderio e dell'avversione;
- *la fiducia e la capacità di lasciar andare*: anziché cercare di controllare ciò che accade dentro e fuori di sé, l'atteggiamento meditativo permette di crescere la fiducia in ciò che semplicemente avviene, senza tentare di manipolarlo, ma movendosi in accordo con ciò che è reale, senza autoinganni.

Le evidenze scientifiche

La meditazione non avrebbe bisogno di essere scientificamente dimostrata, se solo venisse praticata e i suoi benefici verificati in maniera diretta ed esperienziale. Ma la mente occidentale ritiene generalmente ciò che non ha ricevuto una verifica quantitativa, secondo i metodi sperimentali della scienza, come non “vero” o non “funzionante”.

La meditazione è uno strumento che esiste da millenni ed è ancorato saldamente, in forme esteriormente diverse, a molteplici antichissime tradizioni (buddismo tibetano e Zen, esicasmo cristiano, cabala ebraica, sufismo islamico, tantra e yoga indiani). Inoltre, particolarmente a partire dagli anni '70, le ricerche psicologiche e mediche occidentali hanno sempre più analizzato la meditazione rilevandone molteplici benefici per la vita quotidiana dell'uomo contemporaneo. Ne accenno alcuni di seguito per avere un primo panorama³:

- *Benefici psicologici*
- abbassa il livello di ansia e rende abili nella gestione dello stress (è usata come supporto nelle psicoterapie);
- allena la capacità di attenzione;
- aumenta la capacità di raccogliere segnali percettivi nell'ambiente e di prestare attenzione a ciò che succede.

³ da Daniel Goleman, *La forza della meditazione*

-
- *Benefici medici*
- diminuisce la frequenza di raffreddori e di mal di testa;
- riduce la gravità dell'ipertensione;
- riduce la tensione muscolare;
- aumenta la funzionalità del sistema immunitario;
- allevia molte sofferenze connesse con le malattie cardiache;
- abbassa i livelli di colesterolo nel sangue;
- migliora la regolazione del glucosio nei diabetici;
- migliora la condizione degli asmatici, diminuendo la forza delle reazioni emotive che precedono gli attacchi d'asma;
- abbassa la dipendenza dagli antidolorifici;
- diminuisce il livello di dolore nei pazienti cronici.

“Un compito per l'avvenire è quello di classificare le differenze significative, se ce ne sono, tra il rilassamento e le tecniche di meditazione in termini di persone e di problemi per i quali saranno più efficaci. Ma, come rende chiaro la documentazione della ricerca, questi metodi offrono un mezzo potente per far emergere la capacità interiore dei pazienti di partecipare alla propria guarigione”.

Daniel Goleman

I benefici della meditazione, nell'esperienza della pratica

La meditazione, come strumento di auto-conoscenza, apre la via al rapporto con sé stessi permettendo una continua crescita, a volte graduale, altre improvvisa. Gli effetti della meditazione si riscontrano anche dopo poco tempo che la si pratica con continuità e si vanno intensificando nel tempo e nuovi ne compaiono quando l'esperienza si approfondisce. In quanto attivatrice della naturale crescita umana verso una sempre maggiore umanità, la meditazione non esaurisce mai il suo compito, sapendo dare ad ognuno quanto può ricevere nel qui ed ora della sua ricerca.

In conclusione intendo segnalare sinteticamente, una numerosa serie di effetti molto concreti che la meditazione porta con sé nell'esperienza di chi la pratica, attingendo, oltre che all'esperienza personale, a differenti fonti autorevoli (maestri di meditazione di varie tradizioni) che ne hanno saputo descrivere l'efficacia in termini semplici e quotidiani:

- *permette di essere maggiormente centrati nel qui ed ora.* Anziché perdersi nella mente e nei pensieri, che sbilanciano l'attenzione continuamente nel passato (ciò che è stato e che desideriamo o temiamo) o nel futuro (ciò che sarà e che desideriamo o temiamo),

la meditazione aiuta ad essere più presenti a sé stessi e agli altri, portando la propria attenzione a ciò che accade realmente, adesso. Ciò consente di essere occupati, essendo meno preoccupati, di usare maggiormente le energie in ciò che si sta facendo realmente, anziché disperderle in sogni, fantasie, desideri, timori. Questo rende più efficaci ed efficienti, con un minor dispendio di forze e riducendo tensioni e conflitti;

- *aumenta la consapevolezza di sé*: rende più sensibili ai segnali del proprio corpo (piacere, dolore, tensione, rilassatezza) e alle proprie emozioni. Permette così di usare questi segnali per agire con maggior capacità di scelta, proteggersi da ciò che ci “inquina”, e usare maggiormente la propria vitalità. Aumenta il contatto con la propria realtà interna. Ci rende inoltre più capaci di regolare le nostre emozioni, usandole e adattandole sapientemente alle situazioni, anziché reprimerle o, all’opposto, “buttarle fuori” senza alcun filtro. Diminuisce così la tendenza a re-agire, dando la possibilità di scegliere come agire a seconda delle possibilità, dell’opportunità, degli obiettivi e delle intenzioni.
- *facilita la gestione dello stress e dell’ansia*: nelle parole di Daniel Goleman: “Un meditatore maneggia lo stress in modo da spezzare la spirale minaccia-eccitamento-minaccia; dopo che una sfida è passata si rilassa più spesso che il non meditatore. Questo rende improbabile che egli veda eventi innocenti come dannosi. Percepisce la minaccia con più precisione e reagisce con l’eccitamento solo quando è necessario. Una volta eccitato, la sua rapida ripresa rende meno probabile che egli veda la scadenza successiva come una minaccia, come fa invece la persona ansiosa”.
- *riporta la mente nella sua funzione di strumento*: mentre nella vita comune, per l’uomo comune, la mente è una presenza invadente, ipertrofica, e l’attitudine a pensare non si interrompe mai, nemmeno quando si dorme, la meditazione rieduca la mente a funzionare solo quando serve (per pensare, ragionare, parlare) anziché sempre e in maniera indiscriminata. Questo aumenta di conseguenza la lucidità mentale, la capacità di concentrarsi e di memorizzare. Aiuta anche a darsi più tempo per pensare e per agire, quando e quanto serve.
- *favorisce un atteggiamento di accettazione della propria realtà*: anziché cercare di manipolare la realtà perché si conformi alle nostre aspettative, ai nostri desideri e ai nostri timori, aumenta la

capacità di stare con le esperienze piacevoli e spiacevoli, senza lottare o reagire automaticamente, favorendo invece la capacità di muoversi nelle situazioni nuove, complesse e difficili con maggior abilità, chiarezza ed efficacia, limitando l'ansietà, la tensione ed il conflitto. Rende inoltre più benevoli nell'accogliere i propri e gli altrui limiti, così come nel cogliere le proprie e le altrui risorse, facilitando la capacità di migliorarsi, senza essere auto-aggressivi. Favorisce anche la possibilità di attingere alle risorse personali, sia quelle che già consociamo di noi, sia quelle alle quali non abbiamo dato la possibilità di manifestarsi;

- *intensifica la percezione*: permettendo di usare la mente come strumento, riporta energia al corpo e ai sensi, rendendoli più ricettivi, vigili, attenti, pronti a cogliere gli stimoli (visivi, sonori, tattili, olfattivi, gustativi) e capaci di vivere con maggior intensità il rapporto con il mondo. Migliorando la capacità dei sensi di percepire la realtà così come è, rende anche maggiormente intuitivi. Dà inoltre un senso di spaziosità interiore, anziché di oppressione e di chiusura;
- *da un maggior senso di responsabilità individuale e di libertà dai condizionamenti*. La meditazione è una pratica che, attraverso la progressiva crescita della conoscenza di sé, tende a liberarci dai condizionamenti esterni, dai pregiudizi sulla realtà, dal timore di guardare le situazioni della vita con i nostri occhi, senza affidarci ciecamente ai filtri culturali esterni. Tende inoltre a decondizionarci dalle abitudini culturali, familiari, educative, che ostacolano la nostra maturazione come individui adulti, Accresce così la sensazione che noi stessi, pur immersi in una realtà più grande che ci contiene e ci influenza, abbiamo un grande potere di determinare le situazioni della nostra vita attraverso il modo in cui ci raccontiamo, pensiamo e percepiamo la nostra esperienza quotidiana. Dando valore alla percezione individuale la meditazione permette inoltre di sviluppare la propria autenticità, cioè il proprio modo unico e specifico di rapportarci alla realtà. Di maturare dunque nella nostra direzione più naturale, rispettosa delle nostre inclinazioni, anziché verso direzioni volute da altri.

Il Re di tutte le cose

B: Chi è il Re di tutte le cose?

P: lo Spirito, il grande Spirito che sta ovunque

B: Ma è Dio?

P: c'è chi lo chiama così

B: e ha la barba...?

P: ha tutte le barbe del mondo

B: e ha un corpo?

P: tutti i corpi del mondo

B: e i pensieri?

P: sì, anche i pensieri, tutti, quelli falsi e quelli veri

B: ma allora Dio è tutti quanti

P: tutti e tutto, proprio tutto, sia il bello sia il brutto

B: allora è in ogni cosa che c'è

P: anche qui in me e in te

B: ma come faccio a sentirlo?

P: stando in ascolto, senza cercarlo

B: e poi che succede

P: un passo alla volta, ogni cosa accade

B: accade da sola o devo farla io?

P: accade, Pulcino, perché la muove Dio

B: allora io guardo e mi diverto

P: anch'io! guardo e rimango aperto

Da Dialoghi con Gregor e Rebecca tra l'immaginario e il reale